



Resoconto integrale

della seduta n. 129 del 06 giugno 2007

Wortprotokoll

der 129. Sitzung vom 06. Juni 2007

XIII. Legislatura
XIII. Legislatur
2004 - 2008



**CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO
SÜDTIROLER LANDTAG**

SEDUTA 129. SITZUNG

06-06-2007

INDICE

Mozione n. 388/06, presentata dai consiglieri Kury, Dello Sbarba e Heiss il 13-07-2006 concernente "Attuazione della direttiva quadro europea nel settore delle acque per una gestione sostenibile delle risorse idriche" (continuazione) pag. 3

Voto n. 5/05, presentato dai consiglieri Leitner e Mair il 14.02.2005, concernente "Case chiuse - prostituzione"..... pag. 5

Mozione n. 377/06, presentata dai consiglieri Pöder e Klotz il 15-6-2006, concernente "Sostegno al 'memorandum del Brennero' per una riduzione del traffico". (continuazione) pag. 20

Mozione n. 392/06, presentata dai consiglieri Kury, Dello Sbarba e Heiss il 13.7.2006, concernente "Chiusura dei passi dolomitici". pag. 28

Disegno di legge provinciale n. 112/07: "Modifiche della legge provinciale 11 agosto 1997, n. 13, recante 'Legge urbanistica provinciale' (continuazione). pag. 40

INHALTSVERZEICHNIS

Beschlussantrag Nr. 388/06, eingebracht von den Abgeordneten Kury, Dello Sbarba und Heiss am 13.07.2006 betreffend "Umsetzung der EU-Wasserrahmenrichtlinie für eine nachhaltige Bewirtschaftung der Wasserressourcen" (Fortsetzung) Seite 4

Begehrensantrag Nr. 5/05, eingebracht von den Abgeordneten Leitner und Mair am 14.02.2005 betreffend "Freudenhäuser Prostitution". Seite 5

Beschlussantrag Nr. 377/06, eingebracht von den Abgeordneten Pöder und Klotz am 15.06.2006 betreffend "Unterstützung des Brenner-Memorandums für die Verkehrsentlastung". (Fortsetzung)Seite 20

Beschlussantrag Nr. 392/06, eingebracht von den Abgeordneten Kury, Dello Sbarba und Heiss am 13.7.2006, betreffend "Schließung der Dolomitenpässe".....Seite 28

Landesgesetzentwurf Nr. 112/07: "Änderungen des Landesgesetzes vom 11. August 1997, Nr. 13, 'Landesraumordnungsgesetz'" (Fortsetzung). Seite 40

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. RICCARDO DELLO SBARBA

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 10.06 UHR

(Appello nominale - Namensaufruf)

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

LADURNER (Sekretärin - SVP): *(Legge il processo verbale – verliest das Sitzungsprotokoll)*

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al verbale? Nessuna. Il verbale è approvato.

Le comunicazioni della Presidenza, coma da accordi presi con i capigruppo, vengono date per lette e vengono allegate al verbale.

Per la seduta odierna si sono giustificati l'assessora Kasslatter Mur e il consigliere Thaler Hermann per l'intera giornata e l'assessore Theiner per il pomeriggio.

Prego, consigliera Kury.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ich spreche zum Fortgang der Arbeiten. Herr Präsident, wir haben gestern die Sitzung nach der namentlichen Abstimmung über dem Beschlussantrag Nr. 388/06 unterbrochen, weil der Landtag nicht beschlussfähig war. Ich ersuche noch einmal, über unseren Beschlussantrag Nr. 388/06 namentlich abzustimmen.

PRESIDENTE: Ich möchte die Schülerinnen und Schüler der Mittelschule Naturns herzlich begrüßen. Danke für Eure Aufmerksamkeit!

Punto 49) all'ordine del giorno: **Mozione n. 388/06, presentata dai consiglieri Kury, Dello Sbarba e Heiss il 13-07-2006 concernente "Attuazione della direttiva quadro europea nel settore delle acque per una gestione sostenibile delle risorse idriche"** (continuazione)

Punkt 49 der Tagesordnung: **Beschlussantrag Nr. 388/06, eingebracht von den Abgeordneten Kury, Dello Sbarba und Heiss am 13.07.2006 betreffend "Umsetzung der EU-Wasserrahmenrichtlinie für eine nachhaltige Bewirtschaftung der Wasserressourcen"** (Fortsetzung)

Ieri è mancato il numero legale per votare la mozione. Votiamo ora per appello nominale nella versione che Voi avete, dell'emendamento sostitutivo, firmato dalla collega Kury. È estratto il numero 17.

MAIR (Die Freiheitlichen): Ja.

MINNITI (AN): Sì.

MUNTER (SVP): (abwesend)

MUSSNER (SVP): Nein.

PAHL (SVP): Nein.

PARDELLER (SVP): Nein.

PASQUALI (Forza Italia): (assente)

PÖDER (UFS): Ja.

SAURER (SVP): (abwesend)

SEPPI (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale): Sì.

SIGISMONDI (AN): Sì.

STIRNER BRANTSCH (SVP): Enthaltung.

STOCKER (SVP): Nein.

THALER HERMANN (SVP): (abwesend)

THALER ZELGER (SVP): Nein.

THEINER (SVP): Nein.

UNTERBERGER (SVP): Nein.

URZÌ (AN): Sì.

WIDMANN (SVP): Nein.

BAUMGARTNER (SVP): Nein.

BERGER (SVP): Nein.

CIGOLLA (Il Centro – Margherita): Nein.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):
Sì.

DENICOLÒ (SVP): Nein.

DURNWALDER (SVP): (abwesend)

FRICK (SVP): Nein.

GNECCHI (Pace e diritti – Insieme a sinistra – Frieden und Gerechtigkeit – Gemeinsam Links): No.

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ja.

KASSLATTER MUR (SVP): (abwesend)

KLOTZ (Südtiroler Freiheit - Freies Bündnis für Tirol): Ja.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ja.

LADURNER (SVP): Nein.

LAIMER (SVP): Nein.

LAMPRECHT (SVP): Nein.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Ja.

Comunico il risultato della votazione sull'emendamento sostitutivo della mozione n. 388/06: voti espressi 29, sì 11, no 17 e 1 astensione. Quindi la mozione è respinta.

Punto 20) all'ordine del giorno: **Voto n. 5/05, presentato dai consiglieri Leitner e Mair il 14.02.2005, concernente "Case chiuse - prostituzione".**

Punkt 20 der Tagesordnung: **Begehrensantrag Nr. 5/05, eingebracht von den Abgeordneten Leitner und Mair am 14.02.2005 betreffend "Freudenhäuser Prostitution".**

Anche in Alto Adige il problema della prostituzione suscita regolarmente polemiche. In tale contesto viene sempre più spesso avanzata la richiesta di riaprire le case chiuse. Un problema particolare è rappresentato dalla prostituzione lungo le strade.

Come tutti sanno, le case chiuse sono state abolite con la legge 20 febbraio 1958, n. 75, meglio nota come legge Merlin, la quale si proponeva in particolare di abolire lo sfruttamento della prostituzione e i modi in cui allora era istituzionalizzata.

In seguito all'entrata in vigore della suddetta legge e alla massiccia immigrazione soprattutto da Paesi extracomunitari, il fenomeno della prostituzione (che si manifesta in forme sempre nuove) sta dilagando in modo incontrollato, e ciò comporta emarginazione, sfruttamento e problemi di sicurezza. Si sa infatti che questo fenomeno ha ripercussioni negative sulla sicurezza pubblica e sull'aumento della criminalità, inoltre non è più possibile controllare la diffusione di vecchie e nuove malattie infettive. Non va poi dimenticato che la prostituzione è sempre più considerata una forma di molestia, un'attività che secondo molti va contro la moralità pubblica. Lo spettacolo che offre offende il senso del pudore dei cittadini e soprattutto trasmette ai minorenni un'immagine distorta della sessualità.

L'Alto Adige dovrebbe fare il possibile, con tutti mezzi a disposizione e a tutti i livelli, per creare una base legislativa che, come in Austria, vieti la prostituzione al di fuori dei bordelli riconosciuti dalle autorità. Naturalmente per ottenere l'autorizzazione, un bordello deve rispettare chiare condizioni e direttive. Ad esempio, in Austria il titolare

dell'autorizzazione alla gestione di un bordello è tenuto a denunciare tempestivamente per iscritto alle autorità le persone che esercitano la prostituzione inclusi nome e cognome, data e luogo di nascita, residenza, affitto pagato ed eventuali variazioni di tali dati. Il titolare dell'autorizzazione deve essere presente nel bordello durante l'orario di apertura e deve vietare l'accesso o comunque allontanare le persone che con il loro comportamento disturbano la quiete e l'ordine. Egli deve, su richiesta, consentire alle autorità e agli organi competenti per i contenziosi amministrativi di accedere immediatamente e in qualsiasi momento al bordello. È espressamente vietato adescare clienti all'esterno del bordello, fare qualsiasi altro tipo di pubblicità al bordello, fare riferimento all'esistenza del bordello e affiggere sull'edificio insegne indicanti la presenza di un bordello. A coloro che ivi esercitano la prostituzione è ad esempio vietato accogliere nel bordello visitatori per scopi diversi da quello dell'esercizio della suddetta attività. Ai minori è vietato l'accesso al bordello. Il comune è tenuto a emanare provvedimenti volti a salvaguardare la quiete, l'ordine e la sicurezza nonché a garantire il rispetto delle massime condizioni di igiene (orario di apertura, somministrazione di alcolici ecc.).
Ciò premesso,

il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano

sollecita

i rappresentanti altoatesini

in Parlamento e il Governo

a rivedere e ad aggiornare quanto prima le disposizioni di legge in vigore in tale ambito. In particolare occorre insistere affinché sia presa in considerazione la possibilità di riaprire le case chiuse.

In tal modo si vuole garantire la sicurezza e incolumità dei cittadini e nel contempo salvaguardare i diritti di coloro che hanno liberamente scelto di esercitare tale professione.

Si vuole altresì garantire il pagamento delle imposte ed evitare, o quantomeno limitare, qualsiasi forma di sfruttamento illegale della prostituzione.

Das Problem der Prostitution sorgt auch in Südtirol immer wieder für Diskussion. In diesem Zusammenhang wird immer wieder auch die Wiedereröffnung der Freudenhäuser gefordert. Ein besonderes Problem ist der Straßenstrich.

Bekanntlich hat der italienische Staat mit Gesetz Nr. 75 vom 20. Februar 1958 die Schließung der Freudenhäuser angeordnet. Diese Maßnahme ist allgemein besser bekannt unter dem Namen "Merlin-Gesetz". Mit diesem Gesetz sollte vor allem die Zuhälterei unterbunden und die damals bestehende Regelung der Prostitution abgeschafft werden.

Aufgrund der Anwendung des obgenannten Gesetzes und durch eine massive Zuwanderung vor allem aus Nicht-EU-Ländern hat sich das Phänomen der Prostitution (und zwar immer neuer Formen der Prostitution) unkontrolliert verbreitet. Damit verbunden sind Ausgrenzung, Ausbeutung und Sicherheitsprobleme. Es ist bekannt, dass sich aufgrund der Verbreitung dieses Phänomens unter dem Aspekt der öffentlichen Sicherheit und der Verleitung zur Kriminalität negative Kon-

sequenzen ergeben. Die Ausbreitung alter und neuer Infektionskrankheiten kann derzeit überhaupt nicht kontrolliert werden. Zudem muss festgestellt werden, dass die Prostitution als Belästigung angesehen wird, dass sie in den Augen vieler dem öffentlichen Anstand widerspricht und dass das gängige "Sich-zur-Schau-stellen" die Schamgefühle der Bürger verletzt und vor allem den Minderjährigen ein verzerrtes Bild der Sexualität vermittelt.

Südtirol sollte danach trachten, sich mit allen Mitteln und auf allen möglichen Ebenen dafür zu verwenden, eine Gesetzeslage zu schaffen, wo - wie beispielsweise in Österreich - die Prostitution außerhalb behördlich bewilligter Bordelle verboten ist. Eine Bordellbewilligung unterliegt klaren Auflagen und Richtlinien. So ist der Inhaber einer Bordellbewilligung in Österreich beispielsweise verpflichtet, die im Bordell die Prostitution ausübenden Personen einschließlich ihres Vor- und Familiennamens, Geburtsdatums, Geburtsortes, Wohnortes und der Höhe des von ihnen zu entrichtenden Mietzinses sowie jede Änderung unverzüglich der Behörde schriftlich bekannt zu geben. Der Inhaber der Bordellbewilligung muss während der Betriebszeiten im Bordell anwesend sein. Er hat Personen, die durch ihr Verhalten die Ruhe und Ordnung stören, den Zutritt bzw. den weiteren Aufenthalt zu untersagen. Der Inhaber der Bordellbewilligung hat den Organen der Behörde und der zur Durchführung von Verwaltungsstrafverfahren zuständigen Behörde auf Verlangen jederzeit und unverzüglich Eintritt in das Bordell zu gewähren. Verboten ist ausdrücklich: das persönliche Anwerben von Besuchern vom Bordell aus, jede andere Werbung für das Bordell, jeder Hinweis auf den Betrieb des Bordells und jede Kennzeichnung des Gebäudes, die unmittelbar auf dessen Verwendung als Bordell hinweist. Den Prostituierten ist es beispielsweise verboten, im Bordell Besuche zu anderen Zwecken als zur Ausübung der Prostitution zu empfangen. Minderjährigen ist der Besuch eines Bordells verboten. Die Gemeinde hat, soweit dies zur Aufrechterhaltung der Ruhe, Ordnung und Sicherheit sowie zur Sicherung hygienisch einwandfreier Zustände erforderlich ist, nähere Vorschriften zu erlassen (Betriebszeiten, Genuss von alkoholischen Getränken usw.). Dies vorausgeschickt,

fordert

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Vertreter im römischen Parlament
und die Zentralregierung in Rom auf,

ehestens eine Überarbeitung und zeitgerechte Anpassung der derzeit in diesem Bereich geltenden Gesetzesbestimmungen in Angriff zu nehmen. Insbesondere soll darauf gedrängt werden, die Wiedereröffnung der Freudenhäuser ins Auge zu fassen.

Dadurch sollen die Sicherheit und Unversehrtheit der Bürger und die Rechte jener, die sich freiwillig zur Ausübung dieses Berufes entschließen, gewährleistet werden.

Damit kann auch sichergestellt werden, dass die entsprechenden Steuern entrichtet werden und dass jegliche Form illegaler Ausbeutung durch Prostitution verhindert bzw. zumindest eingeschränkt wird.

La parola al consigliere Leitner per l'illustrazione.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Danke, Herr Präsident. Wir unternehmen jetzt den dritten Anlauf, um die Mehrheit in diesem Landtag zu überzeugen, diesem Thema mehr Aufmerksamkeit zu widmen bzw. dieses Thema einer vernünftigen Lösung zuzuführen. Es ist uns vollkommen bewusst, dass dies eine heikle Materie ist, die man lieber unter den Teppich kehrt und worüber man lieber nicht redet. Wenn man sich aber tagtäglich die Zeitungen ansieht und auch die Nachrichten verfolgt, so erlaube ich mir, zwei Presseerklärungen kurz zu zitieren, damit wir wissen, dass dieses Problem auch in Südtirol sehr aktuell ist. Ich zitiere aus den Berichterstattungen der letzten Tage, weil gerade in diesen Tagen der Straßenstrich in den Bozner Zonen Zwölfmalgreien und Bozner Boden wieder aktuell geworden ist. Die Bürger wünschen sich die Erlassung eines Verkehrsverbotes, die Einrichtung von Überwachungskameras, das Aufschreiben der Daten der Freier und das Verbot der Prostitution. Es gibt viele Vorschläge, die aber alle ins Nichts laufen, weil es kein Konzept gibt. Jeder hat eine andere Vorstellung, wie man das Problem lösen könnte, jeder ist unzufrieden, alle wissen, dass es eine Regelung braucht, aber keiner hat den Stein des Weisen gefunden - er wird ihn auch nicht finden -, denn solange es die Menschheit gibt, gibt es mehr oder weniger auch die Prostitution. Wenn man glaubt, das Problem alleine mit einem Verbot lösen zu können, nenne ich das Blauäugigkeit!

Am 3. Mai d.J. lesen wir in den Medien: *"Kleinkrieg in der Bozner Transsexuellenszene - Die Polizei hat in der Nacht von Mittwoch auf Donnerstag drei Männer aus der transsexuellen Prostituiertenszene verhaftet. Das Trio wollte wegen zunehmender Konkurrenz auf dem Bozner Transsexuellenstrich ihre Marktposition in Bozen sichern."* Es handelt sich hierbei um ein Riesen-Unternehmen, es gibt Kleinkriege, Banden, die sich gegenseitig bekämpfen, um diese Situation zu kontrollieren. Dies alles läuft natürlich außerhalb jeder Legalität ab. Man nimmt eine solche Nachricht einfach zur Kenntnis und tut so, als ob es dieses Problem nicht gäbe.

Ich zitiere weiter aus den Medien der letzten Tage: *"Schlag gegen Menschenhändler - 780 Festnahmen - Spezialfahndung der Polizei ist ein entscheidender Schlag gegen Menschenhandel und Prostitution gelungen. In einer Blitzaktion nahmen Sicherheitskräfte am Mittwoch in zahlreichen Regionen, auch in der Region Trentino-Südtirol, mehr als 780 Verdächtige fest. Die Schlepperbanden sollen junge Mädchen aus Osteuropa nach Italien gelockt und sie dort zur Prostitution gezwungen haben. Die Opfer seien wie Sklaven gehalten worden, usw."* Alleine aus dem heurigen Jahr könnte man noch sehr viele ähnliche Nachrichten zitieren.

Man kann jetzt zwei Dinge tun. Einmal können wir sagen, dass die Situation nun mal so ist und man sie einfach so hinnimmt. Oder aber wir können uns als Politiker verpflichten zu sagen, dass man diese Problematik zumindest eingrenzen möchte. Ich bin mir vollkommen bewusst, dass man mit einer Maßnahme allein das Problem nicht ausmerzen kann. Man sollte aber zumindest Regeln schaffen, damit Klarheit und Transparenz herrschen, und wobei es uns vor allem darum geht, dass Sicherheit für alle Betroffenen herrscht. Wir sprechen uns entschieden dagegen aus, dass Menschen zu etwas gezwungen werden, was sie nicht tun wollen! Wir wissen aber auch, und das sagt auch die Geschichte der Menschheit, dass es diesen "Beruf" gibt, der in anderen Ländern, beispielsweise in Deutschland, als wirklicher Beruf anerkannt ist. Ob das richtig oder falsch ist, möchte ich jetzt nicht sagen, ich spiele hier nicht den Moralapostel. Es geht ausschließlich darum, ein Phänomen zu analysieren und dieses politisch lösen zu wollen. Andere Länder lösen diese Aufgabe teilweise besser als wir. Dass mit der Prostitution ein Riesen-Geschäft zu machen ist, brauche ich erst gar nicht zu erläutern. In Deutschland, wo es darüber Abhandlungen gibt, wissen wir, dass gerade dieser Bereich in den Händen von Ausländern liegt, aufgeteilt in den einzelnen Großstädten auf Chinesen, Vietnamesen, Russen usw. Es gibt dort diese Aufteilungen, weil es ein Wirtschaftszweig ist, vielfach eben ein Schattenwirtschaftszweig.

Wir sagen, die Schließung der Freudenhäuser vor fast 50 Jahren aufgrund des sogenannten Merlin-Gesetzes vom 20.02.1958 hat das Problem sicherlich nicht gelöst. Wenn wir jetzt feststellen, dass wir in diesem Bereich immer mehr Probleme haben, dann ist der Gesetzgeber gefordert, etwas zu tun. Aus diesem Grund stellen wir das Begehren an die römische Regierung - die Zuständigkeit dafür liegt ja nicht in den Händen Südtirols - etwas zu tun und das Gesetz zeitgerecht anzupassen. Eine Möglichkeit dafür sehen wir in der Öffnung der Freudenhäuser, weil es damit zumindest mehr Kontrolle gäbe. Dort wird niemand zu etwas gezwungen, es wird kontrolliert, die Sicherheit für die Anrainer, die Betroffenen und natürlich auch für die Frauen, die diesem Gewerbe nachgehen, ist gegeben. Wenn man dieses Gewerbe berufsmäßig ausübt, müssen dafür natürlich auch Steuern bezahlt werden. Auch darum geht es. In Deutschland ist das mittlerweile eine klare Sache. Entscheidend in der ganzen Angelegenheit ist vor allem der Schutz der Frauen, damit diese nicht ausgebeutet und nicht wie Sklavinnen behandelt werden.

Es geht uns ausschließlich um all diese Aspekte, die Aspekte der Sicherheit, der Transparenz, der Ordnung, und nicht um irgend etwas Vorschub zu leisten. Ich weiß, und das werden wir uns alle eingestehen müssen, dass wir die Prostitution nicht verbieten können, aber wir können sie in Bahnen lenken, wo die Angelegenheit überschaubar und nicht zu einem Sicherheitsrisiko für die gesamte Bevölkerung wird.

UNTERBERGER (SVP): Kollege Leitner, Sie bringen leider in Ihrem Beschlussantrag so einiges durcheinander! Sie müssen von der bestehenden Rechtslage ausgehen und nicht von einer phantomatischen, die Sie immer annehmen. Es ist nämlich nicht so, dass die Prostitution in einem Haus verboten ist, sondern die "Legge Merlin" wurde gemacht, um die Ausbeutung von Prostituierten zu verbieten! Nach der derzeitigen Rechtslage kann sich die Prostituierte prostituieren wo sie will, auf der Straße, in einem Haus oder in einer Wohnung, aber es darf niemand daran mitverdienen. Das klassische Modell der Freudenhäuser war so, dass jemand das Freudenhaus geführt hat und die Prostituierte höchstens 20 Prozent von dem erhalten hat, was sie eigentlich verdient hat. Das ist verboten! Es ist nicht verboten, sich in einem Haus zu prostituieren, sondern verboten ist jede Form von Ausbeutung der Prostitution. Das ist auch gut so.

Kollege Leitner, Sie dürfen nicht glauben, dass die Öffnung der Freudenhäuser, so wie sie in Österreich oder in Deutschland erlaubt sind, den Straßenstrich verhindert. Dort führt ein Zuhälter das Freudenhaus und stellt die Prostituierten an. Das sind zwei ganz unterschiedliche Arten von Klienten und auch unterschiedliche Arten von Prostituierten. Die Ausländerinnen, die hier auf der Straße stehen, haben normalerweise überhaupt keine Aufenthaltsgenehmigung und könnten somit gar nicht in einem Bordell arbeiten. In Österreich gibt es nach wie vor den Straßenstrich, dort ist der "Dienst" billiger und die Klienten wollen nur ca. 50 Euro für den Dienst bezahlen. In den Bordellen hingegen arbeiten die Edelprostituierten, die dann eben auch mehr kosten und nur eine bestimmte Art von Klienten haben.

Ich bin auch der Meinung, dass das Merlin-Gesetz reformiert und aufgelockert werden muss. Zurzeit ist auch jegliche Art der Begünstigung der Prostitution verboten, d.h. sogar der Taxifahrer, der die Prostituierte irgendwohin bringt, macht sich strafbar, oder auch der Vermieter, der der Prostituierten die Wohnung vermietet. Ich wäre einverstanden, diese Maßnahmen etwas zu lockern, aber der Grundsatz, dass es nicht sein kann, dass jemand 80 % der Einnahmen der Prostituierten für sich behält, sollte beibehalten werden. Italien hat im Vergleich zu anderen Ländern ein relativ fortschrittliches Gesetz. Natürlich kommt es darauf an, wen sie schützen wollen. Wollen Sie die Frauen, die Prostituierten oder die öffentliche Ordnung schützen, indem man auf der Straße nichts sieht und alles hinter verschlossenen Türen passiert, wo man aber weiß, dass dort die Ausbeutung und die Zwangsprostitution viel leichter gehandhabt wird? Soziologen können Ihnen bestätigen, dass die Frauen auf den Straßen noch relativ am freisten sind. Diese können sich bei Bedrohung an eine Carabinieridienststelle wenden und sie sind für die sogenannten Streetworker zugänglich. Die Frauen hingegen, die hinter vier

Wänden eingesperrt sind, denen man sogar ihr eigenes Hab und Gut und die Personalausweise wegnimmt, sieht niemand. Diese sind von der Zwangsprostitution mehr bedroht. Diese ist natürlich in jedem Land verboten. Man darf die Zwangsprostitution nicht mit der freiwilligen Prostitution vergleichen.

Statistisch gesehen prostituieren sich die italienischen Frauen großteils in Wohnungen und die Ausländerinnen sind auf der Straße. Mit der Errichtung der Freudenhäuser wird man dieses Problem nicht lösen. Dafür müsste nach anderen Modellen gesucht werden. Ich finde zum Beispiel das schwedische Modell nicht schlecht, wo der Einkauf von sexuellen Leistungen verboten ist und sich damit die Freier strafbar machen, wenn sie sexuelle Leistungen kaufen. Infolgedessen findet die Prostitution in der Öffentlichkeit überhaupt nicht statt. Natürlich wird es auch hier die Untergrundkriminalität geben, aber deshalb erlaubt man ja auch nicht den Drogenkonsum oder Waffenhandel, nur weil er trotz Verbot stattfindet.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Zum x-ten Mal sprechen wir uns gegen die von Pius Leitner und Ulli Mair vorgeschlagene Lösung aus. Wir haben immer damit argumentiert, dass die Art und Weise, wie das Problem aus der Perspektive der Freiheitlichen angegangen wird, ein sehr zwielichtiges ist. Einerseits gilt die Tatsache, Prostitution ist Schicksal, parallel dazu gibt es die Feststellung, dass sich das dann nicht in der Öffentlichkeit abspielen sollte, weil das dem Anstand widerspreche. Deshalb sollte man das Ganze zulassen, organisieren und - die Diktion verrät es - wenn möglich unter eine männliche Leitung, des "Betriebsinhabers", stellen. Dieser kassiert den Mehrwert und die Frauen sollten geputzt, geschneigelt und möglichst mit dem Sanitätsausweis den Männern zur Verfügung stehen! Das scheint mir die Grundhaltung zu sein, die dem Konzept dieses Begehrensantrages zu Grunde liegt.

Prostitution ist unangenehm, wenn man sie sieht, aber organisieren wolle man sie schon und wenn möglich so, dass die Männer davon weiterhin den Gewinn haben. So kann die Lösung im Interesse der Frauen nicht sein! Die Lösung ist natürlich keine einfache, aber ich denke, man muss, und da bin ich mit meiner Vorrednerin völlig einverstanden, tatsächlich zwischen der Zwangsprostitution und der freiwilligen Prostitution unterscheiden. Dieser Zuhälterkreis, der die elende Lage von Frauen ausnützt, sollte endlich aufgrund von Kontrollen durchbrochen werden. Das wäre die erste Aufforderung, um dem Problem zu Leibe zu rücken. Ich möchte betonen, dass generell immer davon gesprochen wird, dass die Frauen das Problem sind, weil sie auf der Straße stehen. Ich möchte hierzu Folgendes erklären: die Frauen würden nicht auf der Straße stehen, wenn sie nicht von Männern dazu gezwungen würden beziehungsweise wenn es keine männlichen Klienten gäbe. Prostitution ohne Klienten würde nicht funktionieren.

Ein Ziel wäre, die Zwangsprostitution endlich zu durchbrechen, indem man klare Kontrollen macht und wirklich die Urheber des Problems erfasst. Ein weiteres Ziel wäre, die freiwillige Prostitution, die es selbstverständlich auch gibt, einfach so zu gestalten, dass sich die Frauen selbst organisieren können, in Wohngemeinschaften oder wie auch immer, dort ihrer Arbeit nachgehen, wenn sie diese freiwillig tun, und eben nicht Männer von dieser Arbeit profitieren.

Mit diesem Begehrensantrages wird ganz einfach eine Scheinmoral vorgeschlagen. Man möchte das Problem lösen, indem man es wegspermt und organisiert und die Männer an diesem Gewerbe weiterhin möglichst beteiligt bleiben.

PASQUALI (Forza Italia): Il problema della prostituzione è antico quanto il mondo, ed esiste purtroppo da quando esiste l'umanità. Chi ha letto libri ancora riferiti dell'antica Grecia o dell'antica Roma se ne è reso conto. Forse pochi in aula si ricordano di quella data che per noi goliardi di allora fu una data fatidica, oggetto di prese in giro, quando fu varata la legge della senatrice Merlin, nel lontano 1958. Sicuramente le intenzioni della proponente erano più che giustificate, perché si voleva ridare dignità alla donna e cercare di eliminare questa piaga della società, soprattutto perché i bordelli erano gestiti dallo Stato. Si volevano eliminare questi istituti che erano vergognosi nella vita sociale per un paese civile come l'Italia. Purtroppo una cosa è la teoria, altra cosa è la pratica.

Sono trascorsi 50 anni o quasi da quella data e la situazione è peggiorata, anche in virtù dell'abbattimento dei confini fra uno Stato e l'altro, per cui c'è una libera circolazione dei cittadini nell'ambito dell'Unione europea. Se non vogliamo chiudere gli occhi di fronte alla situazione reale, vediamo tutti i giorni sulle strade decine, centinaia di prostitute provenienti soprattutto dai paesi dell'Est, extracomunitarie, che si mettono sulla strada, e tutti sappiamo che alle spalle di queste ragazze ci sono degli sfruttatori, perché fanno parte di un mondo criminalizzato. Di fronte a questa situazione che è molto più vergognosa di quella che esisteva 50 anni fa, bisogna trovare una soluzione. Ha ragione il collega Leitner quando parla di controllo e di ordine. Sicuramente ci sono delle remore di natura morale, perché la prostituzione è un aspetto degradante della vita sociale del nostro Paese, però esiste e non possiamo chiudere gli occhi di fronte alla realtà.

L'apertura dei bordelli porterebbe ad un controllo igienico-sanitario perché sono in gravissimo aumento le malattie veneree, ma soprattutto eliminerebbe lo sfruttamento della prostituzione, che è ancora più vergognoso della prostituzione e che, come ho detto prima, è anche fonte di ambiente criminalizzato. Esistono i bordelli nelle vicine repubbliche austriaca e tedesca. Perché l'Italia deve essere diversa da questi Paesi, perché il problema è identico, visto che siamo in Europa? Credo sia opportuno arrivare a questo, per cui appoggio il voto proposto dal collega Leitner.

SIGISMONDI (AN): Personalmente sono molto imbarazzato ogni volta che ne sento parlare, e fra l'altro non mi piace nemmeno il termine "bordello", ma è una mia opinione personale. Probabilmente sono anche contro corrente nei confronti di una certa visione di case chiuse. Sono molto più vicino agli interventi delle colleghe Unterberger e Kury, sono imbarazzato perché devo ancora capire, quando si parla di case chiuse, se il problema interessa direttamente la prostituta o se interessa, guarda caso, il cliente, nel senso che non ci sarebbe prostituzione se non ci fosse il cliente. Si rischia sempre di fare interventi per cui la prostituta crea un danno, e quale? Di immagine! Ognuno ha la propria moralità. Nella parte impegnativa del documento si vuole *"garantire altresì il pagamento delle imposte per evitare o quanto meno limitare qualsiasi forma di sfruttamento illegale della prostituzione"*. Ma volendo pensar male sembra quasi che lo sfruttamento illegale della prostituzione sia in parte perché il protettore guadagna molto, in parte perché le stesse prostitute non pagano le imposte!

Mi sento davvero fuori posto a parlare in questi termini. Preferisco molto di più, e lo dico candidamente, ciò che dice la collega Unterberger, cioè che la casa chiusa non significa meno prostituzione sulle strade. Non esiste questo rapporto. Preferisco di più l'intervento del sindaco di centrosinistra di Padova, guarda caso dove visse la senatrice Merlin, il quale con dei decreti sindacali ha cominciato a colpire di più la parte non di chi esercita la prostituzione ma del cliente che ci va. Ha fatto un decreto sindacale che sembra abbia ottenuto dei risultati, perché come riferiscono i quotidiani di Padova, sotto una certa forma il decreto sindacale cercava di colpire, in virtù dell'art. 5 del codice della strada, ma anche in virtù del codice civile e quindi del buon costume.

La mia è una posizione probabilmente contro corrente nei confronti di una visione che invece le case chiuse le vede come una sorta di toccasana. Esiste forse una sorta di ipocrisia, che io sento. Le case chiuse risolvono il problema della prostituzione? Non credo. Forse salvano l'immagine di qualche via della città. Allora bisogna essere onesti e dirlo. Addirittura, se mi posso azzardare, credo che le case chiuse siano più a salvaguardia dei clienti, quindi del mantenimento della clientela e del mantenimento della prostituzione. Il mio voto sarà quindi di astensione.

GNECCHI (Assessora alla scuola italiana, al lavoro, alla formazione professionale italiana nonché all'innovazione, ricerca e cooperative - Insieme a Sinistra – Pace e diritti/Gemeinsam Links – Frieden und Gerechtigkeit): Io non ho dubbi invece e voterò sicuramente contro questo voto e invito il collega Leitner e gli altri colleghi che sono intervenuto a riflettere, come hanno già sostenuto le colleghe Kury e Unterberger. Il fatto stesso di scrivere che *"lo spettacolo che offre*

offende il senso del pudore dei cittadini e soprattutto trasmette ai minorenni un'immagine distorta della sessualità” è assurdo. L'immagine distorta della sessualità viene data per il fatto stesso di poter pensare di comperare prestazioni sessuali, di comperare il corpo di una donna o di un uomo. Questa è la visione distorta della sessualità sulla quale bisogna assolutamente agire. Non cambia che venga svolta, questa attività, in una casa chiusa o sulla strada, la visione distorta è data dal fatto di mancanza di fondo del rispetto reciproco e del pensare che l'esercizio dell'attività sessuale non può essere a pagamento, ma deve essere per libera scelta di uomini e donne e quindi non può mai essere comunque una prestazione a pagamento, perché questo umilia e penalizza sia chi viene pagato che chi paga.

Il problema reale è quello di riuscire a creare una cultura del rispetto reciproco, è quello di educare ad una sessualità che sia piena, vera in termini di rispetto, di amore, e che venga riportata in quelle che possono essere le sfere normali dei rapporti fra le persone. È gravissimo pensare che questo fenomeno abbia *“ripercussioni negative sulla sicurezza pubblica e sull'andamento della criminalità”*. Il problema vero è che noi dobbiamo educare i ragazzi e le ragazze a non immaginare che possa esistere la prostituzione. Questo dobbiamo assolutamente fare, dobbiamo riuscire a dire che la prostituzione non deve essere possibile in termini di desiderio da parte di uomini e donne. Questo è il messaggio culturale sul quale dobbiamo sempre, come istituzioni, lavorare. Questo è l'obiettivo da raggiungere. Non possono essere mezzi termini rispetto a questo né regolamentazioni giuridiche su questo. Deve essere una vera cultura che cambia, si modifica e penalizza sia chi compra queste prestazioni e che mette nelle condizioni, proprio perché non c'è più nessuno che le compra, di ammettere che non ci sia più bisogno di venderle.

SEPPi (Unitalia - Movimento Iniziativa Sociale): Il marxismo più puro credo sia fallito proprio perché, e l'espressione della collega Gneccchi che mi ha preceduto ne è l'esemplificazione massima, ha pensato che l'uomo dovesse essere quello che i comunisti pensavano dovesse essere, invece non ha fatto i conti con la realtà delle cose. Quando voi partite dal concetto che bisogna lavorare per creare quelle condizioni, è dal 1956 che esiste la legge Merlin, bisogna chiedersi cosa avete fatto fino adesso, non in Italia, nei Paesi che avete governato, dove esistono nuclei sempre più ampi di prostituzione? Smettiamola allora con l'ipocrisia! Bisogna educare la gente perché non deve avere nessun tipo di attrazione sessuale verso determinate situazioni! Ci provi, collega Gneccchi, ma non diciamo delle cose inesistenti! È una professione vecchia come il mondo, verso la quale nutro il massimo rispetto nel momento in cui è configurata in una perfetta e libera scelta. Certo che siamo tutti contrari a situazioni nelle quali una persona è costretta con la

forza, non a fare questa professione, ma altre. Anche il muratore che lavora al Firmian a 5 euro al giorno, collega Gneccchi che è assessore al lavoro, e ci sono 5 persone adibite ai controlli anziché 50, è sfruttato come le prostitute! Il problema dello sfruttamento non è quindi legato alla prostituzione, è ben più ampio ed entra anche in quei campi dove Lei avrebbe dovuto fare qualcosa e, se lo ha fatto, è stato molto poco e con risultati insignificanti!

È ora di smetterla di pensare che l'uomo e la donna siano come i comunisti vorrebbero che fossero, o come li avrebbe dipinti Gesù Cristo nel Vangelo! Gli uomini sono quello che sono e vanno governati per ciò che sono. Se fossero come dite voi non servirebbero i comandamenti cristiani né i codici penali. Ma siccome c'è qualcuno che uccide, qualcuno che spaccia droga, che si prostituisce, bisogna regolamentare le situazioni. Smettetela con questa ipocrisia, con questa demagogia da quattro lire che non ha fatto altro che riempire le strade di prostitute e svuotare una situazione dove non solo il cliente era posto in condizioni migliori, collega Sigismondi, ma la prostituta stessa era in condizioni di sicurezza. Nessuno poteva aggredirla, rapinarla e farle del male! Tutti vorremmo che l'amore fra un uomo e una donna nascesse in considerazioni sentimentali e non legate a pagamenti. Poi qualcuno mi dovrebbe spiegare se si invita una persona a cena e le si regala un anellino, se alla fine dei conti non se l'è pagata comunque! Ma anche qui sono troppo realista e razionale. Eh sì, collega Gneccchi, perché se vogliamo parlare di ipocrisia ne è pieno il mondo e non è detto che le più grandi prostitute della storia, vedasi Messalina, siano quelle sulla strada, anzi! A 54 anni posso dirLe che quelle che sono sulla strada sono delle sante rispetto a tante altre prostitute che hanno altre professioni ufficiali e che magari non si offrono perché qualcuno le paga in euro, ma le paga in altro modo molto più consistente. Le considerazioni morali lasciamole a qualcun altro. Noi non siamo qui per costituire codici penali, religiosi o pseudocattolici, ma per costruire regolamentazioni.

Vi posso dire un'altra cosa, ed è un problema che mi tocca molto da vicino, voi parlate nella più totale ignoranza di quelle che sono le legislazioni a livello internazionale. La libertà dell'individuo sancita da qualsiasi organismo internazionale prevede purtroppo che un uomo e una donna possano vendere ciò che vogliono, quindi la prostituzione sulle strade può essere perseguibile solo se fatta in quello Stato, in posti obbligati, quindi nelle case chiuse. Se esistono le case chiuse lo Stato può proibire di esercitare la prostituzione sulle strade, ma non esistendo, la prostituzione sulle strade è legale. Forse non lo è l'adescamento, ma produrre prove per un adescamento è molto difficile, come lo è produrre prove sul fatto che determinate condizioni si debbono o non si debbono realizzare solo in determinati ambiti. Per cui avete anche ignoranza per quelle che sono le legislazioni internazionali. Per conto mio esiste questo mercato, è vecchio come il mondo, mi

dispiace che esista. Io non sono favorevole al fatto che esiste, non è una questione così deplorable come qualcuno la dipinge, ma esiste e va regolamentata come Paesi europei molto più civili dei nostri hanno fatto. Poi non mi si venga a dire che bisogna fare qualcosa per educare! Dal 1956 fino adesso, collega Gnecci, chi avete educato? Cosa avete fatto per educare?

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ich denke, dieser Begehrensantrag würde gar nichts lösen. Das Merlin-Gesetz von 1958 ist nicht aus puritanischen Erwägungen erlassen worden, sondern schlicht und einfach, weil die Sache mit den Freudenhäusern nicht funktioniert hat. Trotz der Einführung von Bordellen in Italien, trotzdem sich zahlreiche Faschisten nach ihren Parteiversammlungen regelmäßig dorthin begeben haben - und offenbar wirkt das noch beim Kollegen Seppi nach -, hat die Sache nicht funktioniert. Es hat viele illegale Bordelle nebenher gegeben, die nicht kontrolliert wurden. Genau das ist auch die Situation in Österreich, Kollege Leitner. Sie brauchen nur ins Internet zu schauen und die zahlreichen Rotlichtführer zu durchstreifen, um zu sehen, dass es eine Flut von Bordellen gibt, wobei wahrscheinlich die Hälfte davon nicht kontrolliert wird. In dieser Hinsicht bringt das überhaupt nichts.

Man muss klar sagen, dass Prostitution ein Gewerbe ist, das relativ schwer auszurotten oder zu steuern ist. Ich denke, es geht vor allem darum, den Menschenhandel zu bekämpfen, der in diesem Bereich auch sehr stark und systematisch betrieben wird. In diesem Bereich müsste man ganz entschieden ansetzen, vor allem bei den Zuhältern, den Händlerringen und Menschendealern, die die Frauen auf die Straße treiben und dabei gnadenlos abkassieren. Wir haben in Italien die höchste Polizeidichte von Europa und es wäre sehr sinnvoll, hier wirklich eine Emergency zu schaffen, weil es um Menschenhandel geht. Das ist auch Ausdruck von Globalisierung, aber in seinem negativsten Aspekt.

Bordelle in Italien wieder einzuführen ist ein völlig falscher Ansatz. Es ginge darum, nicht die Prostitution zu kriminalisieren, sondern allenfalls Frauen selbstbestimmend arbeiten zu lassen, aber mit aller Schärfe und Intensität diese Form von Menschenhandel zu verfolgen. Ich denke, anstatt den Prostituierten mit Polizeiautos nachzufahren, wäre es sehr viel wichtiger, in aller Intensität eine wirklich schlagkräftige Truppe zu schaffen, auch europaweit, die dieses Phänomen unter Kontrolle bringt.

Kollege Leitner, Eurer Ansatz ist eine resignative Annahme der bestehenden und wachsenden Prostitution, aber garantiert keine Lösung! Man muss das nicht als Schicksal hinnehmen, sondern ganz entschieden etwas dagegen tun. Das wäre aus unserer Sicht der richtige Weg.

STIRNER BRANTSCH (SVP): Diese Thematik ist natürlich eine, mit der man sich als Frau immer wieder auseinandersetzt. Ich habe mich mit diesem Thema schon in sehr frühen Jahren auseinandergesetzt, weil ich mich daran erinnern kann, dass es in Meran in der IV. November Straße ein Haus gibt, über das immer gesagt wurde, dass es sich um ein ehemaliges Bordell handle. Einige Bewohner Merans haben immer wieder gesagt, dass es schade wäre, dass die Bordelle abgeschafft worden seien, weil damals noch Ordnung und Kontrolle geherrscht habe. Ich bin nicht dieser Meinung, ich glaube auch nicht, dass man der Situation Herr oder Frau wird, wenn man die Bordelle wieder einführt. Es mag sein, dass einige Bordelle kontrolliert werden und einige Prostituierte dieses Gewerbe freiwillig ausüben, aber im Großen und Ganzen muss ich das wiederholen, was bereits Kollege Heiss gesagt hat, nämlich dass die Prostitution sehr oft mit Menschenhandel zusammenhängt. Immer wieder werden Fälle von Menschenhandel aufgedeckt. Vor allem geht es dabei um junge Mädchen, die aus dem Osten in den Westen fast "importiert" und dort unter den schlimmsten Bedingungen gezwungen werden, das Gewerbe der Prostitution auszuüben. Wir müssen alle Anstrengungen unternehmen, um zu versuchen, diese Situation unter Kontrolle zu bringen und diese Menschenhändler zur Verantwortung zu ziehen. Ich persönlich wäre dafür, dass man unter anderem auch die Freier zur Verantwortung zieht. Ich hätte nichts gegen Maßnahmen, die auch die Freier bestrafen. Danke.

THEINER (Landesrat für Gesundheit und Sozialwesen – SVP): Geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Ich glaube nicht, dass die Wiedereröffnung von Freudenhäusern die Probleme im Zusammenhang mit der Straßenprostitution lösen würde. Das ist auch durch mehrere Wortmeldungen des Öfteren schon begründet worden. Die Voraussetzungen dafür sind völlig unterschiedlich. Wir wissen, dass es in der Straßenprostitution einen entsprechenden Wandel gegeben hat, es betrifft Frauen, Männer und auch Transsexuelle. Es prostituieren sich sehr viele Menschen, die nicht die Voraussetzungen haben, um legal in einem solchen Haus arbeiten zu können.

Es wurde auch über die Zuständigkeiten in diesem Bereich gesprochen. Kollege Leitner, in Ihrem Begehrensantrag steht, dass auf römischer Ebene interveniert werden solle. Es wurden jetzt viele Argumente ausgetauscht, und ich hoffe, noch ein anderes Argument einbringen zu können. Wir können jetzt sicherlich lange die Situation beklagen, auch die Tatsache, dass seit dem Inkrafttreten des sogenannten "Merlin Gesetzes" sich sehr vieles in der Gesellschaft verändert hat. Darüber, dass es hier Änderungen braucht, sind wir uns alle einig, nur nicht darüber, was geändert werden sollte. Dieses Gesetz sollte den geänderten Lebensverhältnissen angepasst werden, darüber gibt es auch einen

parteiübergreifenden Konsens, auch auf römischer Ebene. Es gibt aber keinen Konsens darüber, in welche Richtung es gehen sollte.

In Südtirol haben wir zwei Möglichkeiten uns mit dieser Situation zu konfrontieren. Entweder wir beklagen, dass auf römischer Ebene nichts passiert, oder wir versuchen selbst etwas zu machen. Wir haben diesen zweiten Weg gewählt. Was können wir machen, damit Frauen, die in der Prostitution tätig sind, aber einen Wechsel herbeiführen möchten, d.h. aus der Prostitution aussteigen möchten? Wir haben seit mehreren Jahren ein Projekt mit vielen öffentlichen Mitteln finanziert, das sogenannte Projekt "Alba", wo versucht wird, in ganz Südtirol Frauen, die der Prostitution nachgehen, zu kontaktieren, sie mit den verschiedensten Diensten, die es in unserem Land gibt, insbesondere den sanitären Diensten, vertraut zu machen, aber ihnen auch Möglichkeiten anzubieten, aus diesem Gewerbe auszusteigen, einen anderen Beruf zu erlernen und ihnen auch behilflich zu sein, diesen neu erlernten Beruf auszuüben. Dieses Projekt "Alba" wurde bereits von der Mitte-Rechts-Regierung sowie jetzt auch von der Mitte-Links-Regierung unterstützt und es wird italienweit als eines der besten Projekte dieser Art zur Wiedereingliederung angesehen. Es ist richtig, es gibt kein Allheilmittel. Pius Leitner hat es einleitend gesagt, niemand habe den Stein der Weisen gefunden. Davon gehen auch wir nicht aus. Wir haben hier in Südtirol mit diesem Projekt "Alba" zumindest ein Beispiel gesetzt, wo wir Frauen, die aussteigen möchten, eine konkrete Hilfe anbieten. Wir können mit Stolz sagen - es sind zwar noch nicht sehr viele -, dass es einigen Frauen gelungen ist, effektiv eine Berufsausbildung zu erlernen, sodass sie heute in würdigen Verhältnissen ihren Lebensunterhalt bestreiten können, völlig unabhängig von Subventionen usw. Wir tun gut daran, einstweilen diesen Weg mutig weiterzubeschreiten, wenn ich auch weiß, dass dies immer nur ein Tropfen auf den heißen Stein sein wird. Aber, auch dieser Tropfen ist sehr wichtig!

LEITNER (Die Freiheitlichen): Danke, Herr Präsident. Es ist mir in dieser kurzen Zeit nicht möglich, auf alle Ausführungen einzugehen, aber ich würde mir wünschen, das Sigmund Freud noch lebte, dann würde ich ihm eine Abschrift dieser Diskussion schicken, um analysieren zu lassen, mit welchen Problemen wir behaftet sind. Wenn Kollege Seppi vom Pharisäertum spricht, muss man ihm in diesem Punkt Recht geben. Wir machen hier wirklich eine Vogel-Strauß-Politik! In 10 Jahren bringen wir diesen Antrag jetzt das dritte Mal ein und möchten eine Diskussion fördern, um irgendwo auch etwas zu lösen. Herr Landesrat, Sie haben gesagt, dass es das Projekt "Alba" gibt. Mir ist das zu wenig! Wenn man sich damit zufrieden gibt, dann haben wir versagt, dann haben wir nicht den politischen Willen, etwas zu ändern. Ich kann mit vielem von dem, was hier gesagt wurde, auch einverstanden sein. Man möge die Anträge manchmal aber besser lesen, denn es geht

uns auf jeden Fall um die Frauen und um die Freier. Jetzt stelle ich die Frage: Was gab es zuerst, die Henne oder das Ei? Wenn es keine Frauen gäbe, die dieses Gewerbe anbieten oder dazu gezwungen werden, gäbe es keine Freier. Wer war zuerst da? Darüber können wir lange diskutieren und kämen am Ende sicherlich zu keiner Lösung.

Der Menschenhandel wurde hier zitiert, und genau das sind die Probleme, die wir auch angesprochen haben. Die Probleme mit diesen ganzen Schlepperringen, die aufgezogen werden, weil damit viel Geld verdient wird, sind uns vollkommen klar. Der italienische Ausdruck gefällt mir auch nicht, denn die Freudenhäuser sind keine "case chiuse", das sind kontrollierte Häuser, die für Volljährige offen stehen. Beim Straßenstrich sind auch Minderjährige im Spiel und dort gibt es keine Kontrolle. Diese schützt offensichtlich niemand. Der Straßenstrich müsste selbstverständlich verboten werden, wenn die Freudenhäuser zugelassen würden! Es stimmt einfach nicht, so lapidar zu sagen, dass mit der Öffnung der Freudenhäuser der Straßenstrich trotzdem bliebe. Wer sagt denn das? Sicherlich würde es dann aber den Straßenstrich nicht mehr in diesem Ausmaß geben. Ich bin auch für mehr Kontrolle. Keine Frage, Kollege Heiss! Die Kontrollen müssen sein. In anderen Ländern gibt es zumindest klare Spielregeln. Ob diese dann auch eingehalten werden, liegt schlussendlich aber an der Politik.

Warum glaubt ihr, haben die Organisatoren der Fußballweltmeisterschaft im letzten Jahr in Deutschland Tausende von Prostituierten aus anderen Ländern nach Deutschland geholt? Man war in Deutschland nicht in der Lage, der Nachfrage nachzukommen. Das ist ganz offiziell. Ich habe mich gewundert, dass sich darüber niemand aufgeregt hat. Ich habe keine Stimmen gehört, die sich gegen diese Form der Anwerbung geäußert hätten. Es gab keine Proteste. Das nimmt man einfach so zur Kenntnis, das ist ein Fakt.

Kollegin Kury sagt, dass wir von Betreibern und nicht von Betreiberinnen sprechen. Kollegin Kury, es dürfte Dir aufgefallen sein, dass wir nie dieses große /innen schreiben, wir schreiben nie Steuerhinterzieher/innen, Pilzeklauber/innen. Ihr macht das auch nicht überall. Wir haben eine absolute klare Ausrichtung, für uns sind Frauen und Männer gleichgestellt. Das wirkt sich aber nicht nur dadurch aus, dass man irgendwo "die Doktorin" oder "die Betreiberin" hineinschreibt. Wenn man die Witze, die in diesem Bereich erzählt werden, ernst nehmen kann, dann spricht man meistens von den "Puffmuttis" und eben nicht von den "Puffvatis". Offensichtlich gibt es beides. Auch bei den Prostituierten gibt es nicht die Prostituiertinnen. Es gibt auch Männer, die sich prostituieren. Dieser Aussage kann ich wirklich nichts abgewinnen.

Wir haben in den letzten 10 Jahren keinen Schritt gesetzt, um irgendeinen Beitrag dafür zu leisten, dass man dieses Phänomen in den Griff bekommt. Es ist ein

Fakt, dass das passiert, aber wir als Politiker haben die Pflicht, die Sache aufzugreifen, sie ernst zu nehmen und einer Lösung zuzuführen. Die Wiedereröffnung der Freudenhäuser wäre eine Möglichkeit dazu.

Ich erlaube mir noch einmal, den beschließenden Teil unseres Beschlussantrages vorzulesen und ihn insofern zu korrigieren, als dass er folgendermaßen heißen sollte: "Der Südtiroler Landtag *fordert das römische Parlament auf*, ehestens eine Überarbeitung und zeitgerechte Anpassung der derzeit in diesem Bereich geltenden Gesetzesbestimmungen in Angriff zu nehmen. Insbesondere soll darauf gedrängt werden, die Wiedereröffnung der Freudenhäuser ins Auge zu fassen."

Kollege Heiss, ich rede nicht von der Einführung des status quo ante. Da kann man vieles interpretieren und es gibt sicher sehr viele Fachleute im römischen Parlament, die sich da sehr gut auskennen. Es handelt sich hierbei um eine Maßnahme, aber nicht um die einzige.

Wir appellieren einfach daran, dass wir die Verpflichtung haben, für die Sicherheit der Bevölkerung zu sorgen, auch im Hinblick auf das Importieren von Krankheiten und besonders von neuen Krankheiten, gerade mit dieser illegalen Zuwanderung. Wir sind absolut gegen jede Form von Ausbeutung und sind dafür, dass, wenn jemand volljährig ist und sich freiwillig diesem Gewerbe widmet, er dafür auch die entsprechenden Steuern bezahlt.

PRESIDENTE: La parte introduttiva della parte impegnativa della mozione è così modificata: "Il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano sollecita il Parlamento a", che è la dizione più corretta per un voto.

Metto in votazione il voto n. 5/05: respinto con 4 voti favorevoli, 4 astensioni e i restanti voti contrari.

Punto 39) dell'ordine del giorno: **Mozione n. 377/06, presentata dai consiglieri Pöder e Klotz il 15-6-2006, concernente "Sostegno al 'memorandum del Brennero' per una riduzione del traffico"**. (continuazione)

Punkt 39 der Tagesordnung: **Beschlussantrag Nr. 377/06, eingebracht von den Abgeordneten Pöder und Klotz am 15.06.2006 betreffend "Unterstützung des Brenner-Memorandums für die Verkehrsentlastung"**. (Fortsetzung)

Ieri avevamo sospeso la stessa dopo l'illustrazione del proponente, perché il collega Sigismondi aveva richiesto la traduzione del "memorandum del Brennero". Faccio presente che nella penultima riga la parola "gestori", la prima parola tra

parentesi, è stata sostituita con "addetti alla disposizione", che è la traduzione più corretta. Nella lingua italiana più corrente è "addetti alla logistica dei trasporti".

Inzwischen begrüße ich die Studentinnen und Studenten der Oberschule für Geometer in Bozen. Danke für Eure Aufmerksamkeit!

Ha chiesto la parola il consigliere Heiss, ne ha facoltà.

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Dieser Beschlussantrag greift das "Brenner-Memorandum" auf, das im letzten Jahr am Brenner von einer breit gefächerten Bevölkerungsgruppe verabschiedet wurde, die sich mit aller Entschiedenheit gegen die weiteren Zuwachsformen am Brenner ausgesprochen hat. Das "Brenner-Memorandum" bringt einen richtigen Ansatz, der darauf hinweist, dass am Brenner sofortige Maßnahmen greifen müssen, um unter allen Umständen diese Transit- und Verkehrslawine halbwegs in den Griff zu bekommen. Es gibt kein Vertrauen auf Großprojekte, die in unabsehbarer Zeit realisiert werden sollen, sondern man will die Schaffung gleichartiger Rahmenbedingungen zwischen den Alpenpässen. Man wünscht sich eine Verkehrspolitik anstatt eine Baupolitik. Es geht darum, jene notwendigen Rahmenbedingungen durchzusetzen, die notwendig sind, um ein Gleichgewicht zu schaffen, um den Brenner nicht zur massiven Schleuse werden zu lassen, der alleine beinahe doppelt so viel aufnimmt wie sämtliche Schweizer Pässe zusammen.

Der Inhalt dieses "Brenner-Memorandums" ist durchaus angemessen. Es geht darum, das sektorale Fahrverbot, das Nachtfahrverbot, die Erhöhung der Brennermaut und auch die Transportkontrollen entschieden zu verstärken, Maßnahmen, die südlich des Brenners in geringem Umfang greifen.

Nun darf ich darauf hinweisen, dass dieses "Brenner-Memorandum" im Prinzip durch unseren Dreier-Landtag, der am 15. April d.J. in Innsbruck stattgefunden hat, rezipiert worden ist. Es wurden wesentliche Teile dieses "Brenner-Memorandums" aufgegriffen, vor allem das Anliegen, die Gesundheit der Bevölkerung prinzipiell in den Mittelpunkt zu stellen und Maßnahmen gefordert, die darauf abzielen, die Luft- und Lärmwerte längs der Brennerroute kontinuierlich zu erheben, koordinierte Maßnahmen des Schwerverkehrs zu ergreifen, die Prinzipien des Verkehrsprotokolls in die Gesetzgebung zu übernehmen, Kontrollen über die Einhaltung der Gebote zu verstärken und die Leistungsfähigkeit des Bahntransports zu steigern. Dieser von den Grünen nördlich und südlich des Brenners eingebrachte landesübergreifende Beschlussantrag wurde vom Dreier-Landtag angenommen und übernimmt damit eigentlich die Substanz des "Brenner-Memorandums". Daher sehe ich keinerlei Schwierigkeiten, wenn hier im Landtag eine breite Mehrheit diesen von Andreas Pöder vorgelegten Beschlussantrag annimmt. Das "Brenner-Memorandum" hat eine sehr konkrete handfeste Grundlage geliefert, die, in leicht modifizierter

Form in den Antrag Nr. 13 des Dreier-Landtages eingeflossen ist. Ich denke, wir können diesem Beschlussantrag alle problemlos zustimmen.

BAUMGARTNER (SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Kollege Heiss hat den Beschluss des Dreier-Landtages angesprochen, der vor einiger Zeit gefasst worden ist. Gerade dieser Beschluss des Dreier-Landtages ist viel weitreichender und lässt den Verantwortlichen diesseits und jenseits des Brenners viel mehr Möglichkeiten und Spielraum offen, um Dinge umzusetzen, die zielführend sind und langfristig von allen Seiten getragen werden. Dieser Beschluss gibt der Initiative viel mehr Kraft, weil er eben nicht nur von einem Land, sondern von mehreren Ländern getragen wird. Der zuständige Landesrat Thomas Widmann wird sicherlich auf die Details eingehen.

Ich sage nur, wenn wir dieses "Brenner-Memorandum" genehmigen würden, wäre dies ein Rückschritt im Vergleich zum Beschluss des Dreier-Landtages. Das wäre schade! Inzwischen wurden Riesen-Schritte voran gemacht. Es gibt inzwischen regelmäßige Treffen zwischen den Südtiroler und Nordtiroler Verantwortlichen, wo man versucht, kurz-, mittel- und langfristige Entscheidungen vorzubereiten und diese dann auch umzusetzen, zum einen, weil es nur Sinn macht im Gleichschritt voranzugehen, und zum anderen, weil man weiß, dass man, wenn man gemeinsam vorgeht und gemeinsame Maßnahmen trifft, dann viel mehr Kraft und mehr Möglichkeiten gegenüber Europa und den nationalen Staaten hat.

Insofern sollten wir in Richtung Beschluss des Dreier-Landtages weitergehen und uns nicht mit einem Beschluss einschränken, der Inhalt eines Memorandums ist, der in den einzelnen Bereichen durchaus diskutierbar ist, über den es aber sicherlich unterschiedliche Meinungen gibt, was die Wirksamkeit der einzelnen Maßnahmen betrifft. Ich warne davor, jetzt einen Rückschritt zu machen! Wir müssen den Beschluss, der beim Dreier-Landtag gefasst wurde, weiterentwickeln. Das sollten auch unsere Maßnahme und unser Ziel sein.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Da wir diese Bürgerversammlung am 26. Mai 2006 auch unterstützt haben, stehen wir selbstverständlich hinter den Forderungen dieses Memorandums. Inwieweit jetzt konkrete Verbesserungen da sind, möchten wir selbstverständlich von Landesrat Widmann hören. Eines ist klar, eine Verschlechterung wird niemand wollen, sicherlich auch nicht der Einbringer. Ich fordere, dass uns Landesrat Widmann ganz klar darlegt, worin eine Verbesserung der derzeitigen politischen Aktivitäten, Erklärungen oder Versprechen gegenüber diesem Memorandum besteht, das von den Teilnehmern an der Bürgerversammlung verabschiedet worden ist. Die Leute haben mittlerweile die Nase voll von Versprechungen und Erklärungen! Solche hat es in den vergangenen Jahren

zuhauf gegeben, allerdings hat der Verkehr zugenommen und die Absichtserklärungen haben sich bisher nicht in die Tat umsetzen lassen.

Herr Landesrat, was ist jetzt Sache? Was wurde mit dem Bundesland Tirol, eventuell auch mit dem Trentino, mit Bayern ausgemacht? Welches ist die konkrete politische Gangart, damit sich die Menschen, die nicht zur Freude und zum Spaß auf die Autobahn gegangen sind, sicher sein können, dass ihre Sorgen und Nöte ernst genommen werden? Es geht um nicht mehr und um nicht weniger als um die Gesundheit der Menschen entlang dieser Transitroute!

STIRNER BRANTSCH (SVP): Ich möchte mich jetzt nicht für oder gegen etwas aussprechen, aber darauf verweisen, dass es höchst an der Zeit ist, dass man sich mit dieser Problematik noch intensiver auseinander setzt. Ich bin der Meinung, dass die Bevölkerung entlang der Brennerautobahn, sowohl auf italienischer als auch auf österreichischer Seite, seit Jahren einer sehr großen Belastung ausgesetzt ist, nicht nur durch den Lkw-Verkehr, sondern auch durch den Verkehr, der durch den Tourismus ausgelöst wird, und durch die enorme Lärmbelästigung durch die Autobahn und den Eisenbahnverkehr.

Ich persönlich finde die Lage dramatisch. Vor einigen Wochen hatte ich die Notwendigkeit, täglich von Bozen nach Innsbruck zu pendeln, und ich konnte mir dabei ein Bild von der Situation auf der Brennerautobahn machen. Es muss alles getan werden, was in unserer Macht steht. Ich bin überzeugt, dass die Verantwortlichen in unserem Land sich der Notwendigkeit bewusst sind, diese Situation zu ändern. Immer wieder weisen Ärzte darauf hin, wie gesundheitsschädlich die Auswirkungen des Verkehrs sind. Es gibt eine Zunahme der Atemwegserkrankungen, vor allem bei Kindern. Deshalb ist es absolut notwendig, gemeinsam, parteienübergreifend, grenzüberschreitend alle erdenklichen Maßnahmen zu ergreifen, um diese Situation zu verbessern. Danke.

VORSITZ DER VIZEPRÄSIDENTIN:

ROSA THALER ZELGER

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE:

PRÄSIDENTIN: Bitte, Abgeordnete Kury.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ich möchte mich aufgrund der Stellungnahme von Walter Baumgartner, die sich auf den von uns eingereichten Antrag in Innsbruck beruft, kurz zu Wort melden. Wir sind schon auch der Meinung, dass dieser Antrag, welcher in Innsbruck genehmigt wurde, natürlich nicht im Widerspruch zum "Brenner-Memorandum" stehen soll. Wir legen

vor allem Wert darauf - vielleicht können wir diesbezüglich noch einen Konsens finden - dass dieser am 15. April in Innsbruck genehmigte Antrag in ein "Südtiroler Memorandum" umgewandelt wird, d.h. wir wollen klargestellt bekommen, was jetzt auf der Ebene der Landesregierung mit diesem Antrag passiert bzw. die konkreten Schritte aufgezeigt bekommen, die terminisiert werden müssen, um in dieser Problematik weiterzukommen.

Diesbezüglich wünsche ich mir - ich möchte noch einmal einen Appell an Walter Baumgartner und auch an den zuständigen Landesrat richten -, dass wir bereits heute eine Verpflichtung vereinbaren könnten, dass anlässlich der Diskussion zum Nachtragshaushalt, in der zweiten Juliwoche, von Seiten der Landesregierung ein Plan präsentiert wird, wie die in Innsbruck beschlossenen Schritte auf Südtiroler Ebene konkret umgesetzt werden können. In den Prämissen wurden Beispiele aufgezählt -Verkehrsbeschränkungen für schadstoffintensive Lkw's, Nachtfahrverbote, sektorale Fahrverbote, Geschwindigkeitsbegrenzungen, Verbesserung des Schienentransportes, Mauterhöhung - wie man intervenieren könnte. Im abschließenden Teil wird konkret die kontinuierliche Erhebung von Luft- und Lärmwerten gefordert. Die Lärmwerte längs der Brennerroute, die auch in Südtirol noch nicht erhoben werden, sind nämlich die Voraussetzung dafür, dass Innsbruck, Bozen und Trient bei der Überschreitung dieser Grenzwerte dann auch gemeinsame Maßnahmen treffen können, ohne damit auf den Widerstand der EU zu stoßen.

Eine Frage noch an Landesrat Widmann: Können wir damit rechnen, wenn die Genehmigung des Beschlussantrages in Innsbruck in der Folge bereits einen Plan der Landesregierung hervorgerufen hat, dass uns dieser beim Nachtragshaushalt vorgestellt wird? Das wünschten wir uns, damit wir auch die Sicherheit haben, dass auf dieser Ebene konkrete Schritte gesetzt werden. Ankündigungen fallen viele, aber wir hätten heute noch gerne etwas von konkreten Schritten gehört.

WIDMANN (Landesrat für Personal, Tourismus, Verkehr und Transportwesen - SVP): Werte Kolleginnen und Kollegen! Es ist so, dass im "Brenner-Memorandum" sehr viele, auch wesentliche und sinnvolle Sachen festgehalten sind, wobei ich aber nicht alle teile. Aus unserer Sicht sind ein, zwei problematische Sachen enthalten, aber im Wesentlichen ist es ein sehr sinnvolles und logisches Papier, weil auf der Brennerachse die Belastung für die Bevölkerung sehr hoch ist. Unserer Hauptanliegen, von Seiten der Regierung sowie von den Zuständigen in dieser Gegend, muss es sein, diese Belastung eindeutig wegzunehmen, klare Maßnahmen zu setzen, um die Belastung der Umwelt durch Lärm und zu verbessern. Das ist eines unserer wesentlichen Themen, die wir tagtäglich angehen. Sei es in der

Regierung als auch auf Parteiebene stehen wir voll hinter dem Beschluss des Dreier-Landtages. Ich möchte jetzt auf die einzelnen Punkte eingehen.

Punkt 1. *Die Luft- und Lärmwerte längs der Brennerroute sollen kontinuierlich und einheitlich erhoben werden.* Frau Kury, zum Programm, das von Ihnen gefordert wurde, möchte ich Ihnen Folgendes sagen: Kollege Laimer bestätigt mir, dass schon seit einiger Zeit Maßnahmen auch ohne diesen Beschluss gesetzt wurden. Die Messungen werden weiter ausgebaut, stationäre Luftmessungen werden durchgeführt, und auf der Grundlage dieser Messungen versuchen wir immer wieder entsprechende Maßnahmen in die Wege zu leiten.

Punkt 2. *Koordinierte Maßnahmen zur Eindämmung des Schwerverkehrs werden ergriffen, wobei man sich an jenem Land orientiert, das die effizientesten Maßnahmen umgesetzt und die besten Erfolge erzielt hat.* Der Beschluss des Dreier-Landtages geht weiter, als es die Maßnahmen sind, die im "Brenner-Memorandum" vorgesehen sind. Ich möchte Sie daran erinnern, dass wir zum Unterschied von Nordtirol schon einiges vorgelegt haben. Diese Daten sind ebenfalls öffentlich zugänglich. Wir haben die Euro 0- und Euro 1-Lastwagen über 7,5 t auf der Brennerautobahn gemeinsam mit Nordtirol und Trient, den Ziel- und Quellverkehr ausgenommen, verboten. Ebenfalls wurden von Seiten der Landesregierung, d.h. von Seiten des Kollegen Laimer und der anderen Kollegen der benachbarten Regionen, dahingehend Initiativen ergriffen, dass dieses Verbot ganz massiv in Richtung Euro 2-Lkw ausgedehnt wird, und auch schon ein Programm angedacht, das noch weitere Erschwernisse und Verbote mit sich bringen wird. Somit wird ganz gezielt auf jene Lastwagen gezielt, welche nicht den Umweltkriterien und vor allem nicht den Emissionskriterien entsprechen. Deshalb glaube ich - zum diesem Punkt komme ich noch am Schluss meiner Ausführungen zurück -, dass das sektorale Fahrverbot genau das Gegenteil bedeutet. Es kann doch nicht sein, dass man den Transport gewisser Waren zulässt, nur weil es einer Region vom wirtschaftlichen Aufkommen her sinnvoll erscheint, aber ganz egal, ob sie mit einem Euro 0-Lkw oder noch schlechteren Dreckschleudern transportiert werden! Es muss doch sein, dass wir die Euro-Klassen 0 und 1 verbieten, ganz egal, welches Material oder welches Gut transportiert wird. Es geht um das Verursacherprinzip und nicht darum, die lokale Wirtschaft zu schützen! Ich glaube, dass wir hier bereits einen Schritt weiter gehen gegenüber dem, was das "Brenner-Memorandum" verlangt, und vor allem gegenüber dem, was auch Sie verlangen.

Punkt 3. *Die Prinzipien des Verkehrsprotokolls müssen in die jeweiligen Gesetzgebungen übernommen werden.* Wir arbeiten an dessen Umsetzung, wir machen Druck auf die Regierung und auf verschiedene Bereiche der zuständigen Stellen.

Punkt 4. *Die Kontrollen über die Einhaltung der Gebote. Sicherheitsnormen, Geschwindigkeitsbegrenzung, Fahrverbote müssen verstärkt werden.* Auch hier sind wir als Land Südtirol, gemeinsam mit der Brennerautobahn und der Provinz Trient aktiv geworden. Im Unterschied zu Nordtirol - dort gibt es die Möglichkeit, fixe Kontrollstellen einzurichten - ist das bei uns eine Staatskompetenz und wird von der Polizei, Autobahnpolizei oder den Carabinieri durchgeführt. Wir haben eine sicherlich noch verbesserbare Konvention mit einer mobilen Kontrollstelle gemacht, die eingesetzt werden muss, die wir am Reschen und in Winnebach bereits eingesetzt haben, die wir jetzt in Lavis oder Latsch versuchen einzusetzen, um möglichst all jene Lastwagen, die nicht den Sicherheitsbestimmungen entsprechen, von der Straße zu holen. Wir haben gesehen, dass viele Lkw's, die vom Brenner herunter gefahren sind, zum Beispiel die Bremsen nicht in Ordnung hatten, was einerseits den Sicherheitsaspekt, andererseits aber ganz klar auch den Umweltaspekt betrifft. Die internationalen Flotten haben meist relativ gute Ausstattungen, was die Umweltaspekte betrifft.

Punkt 5. *Die Leistungsfähigkeit des Bahntransportes muss gesteigert werden.* Ich glaube, wir machen da bereits sehr viel. Einmal gibt es eine Organisation, gemeinsam mit der Provinz Trient, wo das Land Mehrheitseigentümer ist, wobei kontinuierlich jedes Jahr immer mehr Millionen Tonnen Güter über den Brenner auf dem Güterwege transportiert werden. Sie wissen, dass diese Gesellschaft schon einen beträchtlichen Anteil an der Gesamttonnage hat. Trenitalia Cargo hat dauernd weniger Tonnage und die hiesige Gesellschaft hat jedes Jahr mehr. Das Land Südtirol hat beschlossen, beim Interporto in Trient mehr zu investieren. Es sind verschiedene neue Schienenstränge installiert worden. Jedes Jahr gilt das Ziel, mehr Züge zu haben und mehr Container auf die Schiene zu bringen. Ich kann Ihnen gerne die offiziellen Daten aushändigen, die Sie aus dem Internet, den Bilanzen sowie den Jahresprogrammen von Interporto, STR und RTC entnehmen können. Weiters sind wir dabei, das Programm des Ausbaus des Verladebahnhofes in Verona, eines der größten Europas, weiter voranzutreiben, die sogenannte "Isola della Scala", wodurch dann viele Millionen Tonnen Güter mit modernsten Technologien auf der Schiene transportiert werden können.

Deshalb glaube ich einfach, dass dieser Antrag des Dreier-Landtages weiter reicht als das "Brenner-Memorandum". Aus diesem Grund bin ich nicht dafür, diesen Beschlussantrag gutzuheißen. Ich glaube, dass wir im Beschluss des Dreier-Landtages viele Maßnahmen angeführt haben, die bereits weiter gehen und sinnvoller sind. Ich möchte noch auf zwei Maßnahmen eingehen.

Das "Brenner-Memorandum" ist im Vergleich zum Beschluss des Dreier-Landtages in zwei Punkten etwas einschränkender. Einmal betrifft es das sektorale Fahrverbot. Es ist verständlich für Nordtirol, weil die Nordtiroler gewisse Güter frei

transportieren wollen, egal ob dieser Transport vom Umweltaspekt her sinnvoll ist oder nicht. Wir sind aber nicht dafür. Zweitens glaube ich auch, dass das Nachtfahrverbot nicht die richtige Maßnahme ist. Es ist nachweislich - ich kann Ihnen Unterlagen einer Studie der TU aus Graz aushändigen - dass das Nachtfahrverbot nur eine minimale Verbesserung der gesamten Umweltbelastung, bei gewissen Inversionslagen, vor allem am Morgen, aber eindeutig schlechtere Ergebnisse, was die Luftqualität anbelangt, mit sich bringt. Gerade in alpinen V-Tälern wäre das massiv der Fall, und das wäre für uns ein großes Problem.

Deshalb bin ich dafür, diesen Beschluss nicht gutzuheißen, aber verstärkt den Beschluss des Dreier-Landtages voranzutreiben.

PÖDER (UFS): Den Dreier-Landtag in allen Ehren, das ist halt der bessere Debattierclub mit sehr vielen Guten-Morgen-Anträgen, wie Sie der Landeshauptmann zu nennen pflegt. Den Antrag, der hier mehrfach zitiert wurde, konnte man sicherlich mittragen, aber das "Brenner-Memorandum" geht doch etwas weiter und ist konkreter. Ich denke, dass wir als Südtiroler Landtag - ungeachtet dessen, was der Dreier-Landtag beschlossen hat, nachdem dieser keine gesetzgebende Versammlung ist und gleichzeitig keine Beschlusskraft hat, wie sie dagegen der Südtiroler Landtag gegenüber der eigenen Landesregierung hat - eine klare Unterstützung dieser Forderungen vornehmen sollen. Ich gehe noch einmal auf einen speziellen Punkt dieser Vorschläge ein, nämlich auf das sektorale Fahrverbot.

Das sektorale Fahrverbot des Bundeslandes Tirol wurde vom europäischen Gerichtshof im November des Jahres 2005 mit einer Entscheidung aufgehoben. Gleichzeitig wurde gesagt, dass es notwendig war, dass etwas in dem Sinne getan wurde, dass die Landesregierung im Bundesland Tirol handeln musste. Es wurde aber auch gesagt, dass es auf keinen Fall auszuschließen sei, dass es in Zukunft, falls wieder ein sektorales Fahrverbot erlassen würde, eine entsprechende Vorlaufzeit geben würde und Alternativen angeboten würden, damit dieses dann auch akzeptiert würde. Es wurde nicht gesagt, dass diese Entscheidung des Europäischen Gerichtshofes aussagen würde, dass künftig alle sektoralen Fahrverbote aufgehoben würden oder null und nichtig wären. Das wäre ein Punkt, den auch Südtirol in Angriff nehmen sollte, natürlich gemeinsam, und es sollten auch, wie es im "Brenner-Memorandum" steht, die Maßnahmen ausgedehnt werden. Selbstverständlich sollten diese auf den gesamten Alpenraum ausgedehnt werden. Wir können unseren Teil als Land Südtirol dazu beitragen und es ist sicherlich richtig, dass diese Forderungen, die am Brenner von kompetenter Seite vorgelegt wurden, seitens des Südtiroler Landtages unterstützt werden.

Die Beschlüsse des Dreier-Landtages sind in dieser Hinsicht selbstverständlich begrüßenswert. Landesrat Widmann hat entsprechende Inhalte bereits erklärt,

nur geht man mit dem Memorandum doch etwas konkreter zur Sache und eine Grundsatzentscheidung des Südtiroler Landtages wäre sicherlich mehr im Sinne unserer Bürgerinnen und Bürger als die recht unverbindliche Entscheidung des Dreier-Landtages.

PRÄSIDENTIN: Wir stimmen jetzt über den Beschlussantrag Nr. 377/06 ab: mit 6 Ja-Stimmen, 2 Stimmenthaltungen und dem Rest Nein-Stimmen abgelehnt. Wir kommen jetzt zum Tagesordnungspunkt 53. Abgeordnete Kury, bitte.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Zum Fortgang der Arbeiten. Wir würden lieber Tagesordnungspunkt 52 behandeln.

PRÄSIDENTIN: Landesrat Theiner hat sich entschuldigt, er musste jetzt zu einem Begräbnis gehen, und deshalb können wir den Tagesordnungspunkt 52 nicht behandeln.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ist er jetzt schon weg?

PRÄSIDENTIN: Ja.

Punkt 53 der Tagesordnung: **Beschlussantrag Nr. 392/06, eingebracht von den Abgeordneten Kury, Dello Sbarba und Heiss am 13.7.2006, betreffend "Schließung der Dolomitenpässe".**

Punto 53) dell'ordine del giorno: **Mozione n. 392/06, presentata dai consiglieri Kury, Dello Sbarba e Heiss il 13.7.2006, concernente "Chiusura dei passi dolomitici".**

Der Verkehr auf den Dolomitenpässen muss reduziert werden. Darüber wird seit gut zehn Jahren diskutiert. Heute herrscht zumindest Einigkeit darüber, dass etwas geschehen muss, weil es so wie bisher auf den Pässen nicht weitergehen kann.

Die Südtiroler Landesregierung hat nun die Einhebung einer Maut für die Dolomitenstraßen beschlossen. Der Tagespreis soll 5,00 Euro pro PKW betragen.

Nach gründlicher Analyse der Umwelt-, Alpen- und Heimatschutzverbände ist die Überzeugung gereift, dass diese Maßnahme kaum zu einer Verkehrsreduzierung führen wird. Dies aus folgenden Gründen:

a) *Die Maut für eine derart attraktive Hochalpenstraße wird den touristischen Verkehr nicht reduzieren. Es ist nicht ausgeschlossen, dass er sogar zunehmen würde. Kaum ein Tourist wird wegen 5,00*

Euro auf eine Dolomitenrundfahrt verzichten wollen. Dies haben auch entsprechende Umfragen auf den Pässen ergeben.

b) Die Erfahrung hat gezeigt, dass Mauten für touristisch attraktive Ziele keine verkehrsregelnde Wirkung haben; sie sind jedoch eine gute Einnahmequelle. Aber dies ist nicht die vorgegebene Zielsetzung.

c) Die Einführung einer Maut würde eine ganze Reihe von zusätzlichen Maßnahmen im Straßenbau erfordern: Lawinenschutz, Bau von Parkplätzen an den Pässen, Servicestellen, WC, usw. Dies wäre unvermeidbar, denn will man von 3.000 bis 5.000 Autofahrern pro Pass täglich eine Maut kassieren, so werden von diesen auch entsprechende Dienstleistungen erwartet.

Die einzige effektive und effiziente Maßnahme für eine tatsächliche Verkehrsreduzierung auf den Pässen und in den umliegenden Tälern ist die zeitweilige Sperrung der Passstraßen!

Dadurch wäre der lokale Pendler- und Wirtschaftsverkehr trotzdem gewährleistet, ein Großteil des touristischen Verkehrs jedoch vermieden. Die Umsetzung dieser Maßnahme wäre äußerst einfach. Sollten in der Anfangsphase die Nachbarprovinzen Trient und Belluno nicht mithalten, so kann man das Projekt ohne weiteres auf das Grödnerjoch sowie auf die Südtiroler Abschnitte des Sellajochs und Campolongopasses beschränken. Auch bei dieser reduzierten Umsetzung wäre die Wirkung enorm.

Parallel zur Schließung sollte ein gutfunktionierender öffentlicher Busdienst eingeführt werden. Ebenso ist die Beförderung der Wanderer mit den bestehenden Aufstiegsanlagen zu fördern.

Die Dolomiten als Wander- und Fahrradparadies hätten eine große Attraktivität für den Sommertourismus. Vor allem der Fahrradtourismus würde von einer Teilzeitsperre sehr profitieren, so könnte man in Zukunft diesen Gast gezielt bewerben.

Eine zeitweilige Sperrung der Dolomitenpässe aus Umweltschutzgründen würde auch zu einer qualitativen Aufwertung der Tourismusdestination führen. Für die Einwohner der Täler würde es eindeutig eine Verbesserung der Lebensqualität mit sich bringen.

Dies alles vorausgesetzt,

fordert

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung auf,

so schnell wie möglich eine zeitweilige Sperrung der Dolomiten-Pässe für den motorisierten Individualverkehr anzuordnen, wobei das Fahrverbot auf Südtirols Straßenabschnitten in den Sommermonaten Juli-August-September jeweils von 10.00 bis 16.00 Uhr gelten soll.

Da dieci anni si discute della necessità di ridurre il traffico sui passi dolomitici. Oggi tutti concordano sul fatto che qualcosa deve essere intrapreso poiché la situazione sui passi non è più tollerabile.

La Giunta provinciale ha deliberato di introdurre dei pedaggi sulle strade dolomitiche. Pare che sia previsto un pedaggio giornaliero di 5,00 euro per autovettura.

Le associazioni per la tutela dell'ambiente, delle Alpi e la tutela del patrimonio artistico e culturale hanno effettuato un'analisi approfondita

della problematica e sono giunte alla conclusione che questa misura produrrà solo una riduzione minima del traffico, per i seguenti motivi: Il pedaggio per una strada talmente attraente che attraversa le Alpi non ridurrà il traffico turistico. Non è da escludere che possa persino aumentare. Ben pochi turisti rinunceranno a un giro turistico attraverso le Dolomiti a causa del pedaggio di 5,00 euro. Ciò è risultato dalle inchieste effettuate sui passi.

L'esperienza insegna che i pedaggi imposti per raggiungere mete turisticamente interessanti non contribuiscono a regolamentare il traffico; si tratta comunque di una buona fonte di guadagno. Ma ciò non è l'obiettivo che si vuole raggiungere.

L'introduzione di un pedaggio richiederebbe inevitabilmente tutta una serie di interventi sulle strade: opere di protezione antivalanghe, costruzione di parcheggi sui passi, aree di servizio, WC ecc. poiché ovviamente i 3.000-5.000 automobilisti che quotidianamente circolano su ciascun passo e ai quali si chiede il pagamento di un pedaggio si aspetterebbero dei servizi adeguati.

L'unica misura efficace ed efficiente che comporterebbe una reale riduzione del traffico sui passi e nelle valli circostanti è il blocco temporaneo della circolazione sulle strade che portano sui passi! In questo modo verrebbe garantita comunque la circolazione dei pendolari e dei veicoli che trasportano merci per le aziende locali, ma verrebbe esclusa gran parte del traffico turistico. L'attuazione di una siffatta misura sarebbe molto semplice. Se nella fase iniziale le province di Trento e di Belluno non dovessero partecipare all'iniziativa, il progetto potrebbe essere limitato senza problemi al passo Gardena e ai versanti altoatesini del passo Sella e del passo Campolongo. Anche una introduzione limitata del divieto produrrebbe un effetto enorme.

Parallelamente alla chiusura dei passi dovrebbe essere previsto un efficiente servizio autobus pubblico. Inoltre va garantito il trasporto degli escursionisti con gli impianti di risalita esistenti. Le Dolomiti in quanto paradiso degli escursionisti e dei ciclisti rappresenterebbero una grande attrattiva per il turismo estivo. Soprattutto il cicloturismo trarrebbe grandi vantaggi da un divieto di circolazione temporaneo e pertanto si potrebbe lanciare una campagna pubblicitaria specifica rivolta a questa categoria di ospiti.

Un divieto di circolazione temporaneo sui passi dolomiti introdotto per motivi ambientali rivaluterebbe inoltre le valli e i passi interessati come destinazione turistica e comporterebbe un miglioramento della qualità della vita degli abitanti delle vallate.

Tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

sollecita

la Giunta provinciale

a disporre quanto prima un divieto per il traffico individuale motorizzato sui passi dolomiti. Sui versanti altoatesini dei passi il divieto dovrebbe essere in vigore nei mesi estivi luglio-agosto-settembre tutti i giorni dalle ore 10.00 alle ore 16.00.

Abgeordnete Kury, Sie haben das Wort für die Erläuterung.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Danke schön. Dieser Antrag ist nichts anderes als die wortwörtliche Übernahme des Memorandums, das vor fast einem Jahr, am 12. Juli 2006, die vereinten Heimatpfleger, der Alpenverein, die Umweltverbände in Südtirol in einer Pressekonferenz vorgestellt haben. Vielleicht können sich einige Kolleginnen oder Kollegen noch daran erinnern. Es gab eine Pressekonferenz, an der der CAI, der AVS, der WWF und der Heimatpflegeverband teilnahmen, wobei sich alle auf diese Forderung geeinigt haben. Dieser Antrag entspricht dem Wunsch repräsentativer Umwelt- und Heimatpfleger Südtirols und sollte deshalb auch mit gebührender Achtung und Respekt behandelt werden. Von unserer Seite wurde kein Wort dazu- oder weggenommen, insofern betrachten wir uns in dieser Angelegenheit als Sprachrohr dieser Vereinigungen, die sich so geoutet haben.

Was wollen wir mit den Dolomitenpässen tun? Wollen wir die Dolomitenpässe dazu missbrauchen, unsere Landeskassen zu füllen, oder wollen wir die Dolomiten so schützen, dass sie vor einem uneingeschränkten Ansturm von Autofahrern bewahrt und dadurch zu einer besonderen Destination für Touristen, Wanderer und Fahrradfahrer werden? Wir wissen aus Erfahrung, dass die Tage, an denen zum Beispiel das Stilfserjoch für den Verkehr gesperrt wird, um einen Fahrradtag zu veranstalten, ein riesiger Erfolg sind. Natürlich kennen wir das auch von Gröden. Es sollte in diese Richtung weitergearbeitet werden, um die Dolomiten wirklich allen zu Gute kommen zu lassen. Es sollte nicht soweit kommen, dass man die Dolomiten besichtigt, indem man Stoßstange an Stoßstange eine Spritztour über die Dolomitenpässe macht.

Da möchten wir an unsere Wortmeldung zum Nachtragshaushalt erinnern. Als man diese Mauteinführung beschlossen hat, haben wir bereits das gesagt, was sich dann auch wirklich herausgestellt hat, nämlich dass die Einführung der Maut den motorisierten Schwerverkehr nicht im Mindesten reduziert, sondern dass, ganz im Gegenteil, die Einführung der Maut sogar noch einen Anreiz bietet, eben diese Dolomitentour zu machen. Weil sie etwas kostet, darf man sie auf keinen Fall versäumen!

Es ist genau so eingetreten. Durch die Einhebung der Maut hat man das Ziel, nämlich auf eine Verkehrsreduzierung hinzuarbeiten, nicht erreicht. Landesrat Mussner, ich denke, das müssen wir ganz einfach und nüchtern auch so sehen. Wir wollten weniger motorisierten Verkehr auf den Dolomitenpässen, wir haben deshalb die Maut eingeführt, wir können jetzt nach der Erprobung feststellen, dass das Ziel damit nicht erreicht wird, und insofern müssen wir jetzt einen weiteren Schritt machen. Die Zeit ist günstig - wir sind im Juni -, um den Ansturm des Sommers noch bewältigen zu können. Man sollte jetzt sofort wieder die Verhandlungen

aufnehmen, die vor Jahren schon ziemlich zielführend geführt worden sind. Damals hatte man als kurzfristigen Pilotversuch ins Auge gefasst, die Dolomitenpässe zu sperren. Es braucht selbstverständlich das Einvernehmen mit den Nachbarprovinzen Trient und Belluno. Sollte das in der kurzen Zeit nicht erreicht werden, dann kann man selbstverständlich in der Zwischenzeit auch mit gutem Beispiel vorangehen und auf Südtiroler Seite diese Sperrung vorsehen, die nicht die Pendler betrifft. Das wollte ich hier klar sagen, damit ich dann in den Wortmeldungen nicht höre, dass wir die Einheimischen bestrafen wollen. Es betrifft ausschließlich die Touristenfahrten, und zwar in den Monaten Juli, August und September täglich in den Zeiten von 10.00 bis 16.00 Uhr, eben genau dann, wenn der Ansturm am höchsten ist. Eine Maut bringt Geld, aber um Geld zu verdienen, sollten wir unsere Dolomitenpässe eigentlich nicht opfern. Wir sollten das tun, was wir als Ziel genannt haben, nämlich eine Reduzierung des Verkehrs anstreben.

Ich betone noch einmal, dass wir uns hier als Sprachrohr der verschiedenen Organisationen empfinden. Wir werden das, was Sie uns, Herr Landesrat und Kolleginnen und Kollegen, sagen, an die Verbände und Vereinigungen, die dieses Papier ziemlich überlegt, klar strukturiert und mit überzeugenden Argumenten vorgelegt haben, weitergeben.

STIRNER BRANTSCH (SVP): Die zeitweilige Sperrung der Dolomitenpässe ist ein Thema, das schon länger und immer wieder in unserem Land besprochen wird. Wir alle kennen die Situation auf den Dolomitenpässen. Wir wissen, wie viel Verkehr über die Dolomitenpässe führt, Pkw-Verkehr, aber vor allem auch zahlreiche Motorräder, die eine erhebliche Lärmbelästigung der Anwohner längs der Straße aber auch in den Dörfern, in Gröden und auch im Gadertal, zur Folge haben. Ich persönlich muss sagen, dass ich ursprünglich der Meinung war, dass eine Maut eine Reduzierung oder zumindest eine teilweise Reduzierung des Verkehrs herbeiführen könnte. Ich wurde eines Besseren belehrt und bin mittlerweile auch der Meinung, dass man das Wagnis eingehen sollte, eine zeitweilige Sperrung der Passstraßen zumindest einmal auszuprobieren. Ich bin mir natürlich bewusst, und in diesem Beschlussantrag hat man auch darauf verwiesen, dass die Nachbarprovinzen Trient und Belluno in der Anfangsphase vielleicht nicht mithalten werden. Ich bin da sehr skeptisch. Ich habe persönlich mit einigen Komunalvertretern aus der Provinz Belluno gesprochen und die waren damit überhaupt nicht einverstanden, im Gegenteil, sie haben gegen eine eventuelle Schließung der Passstraßen ziemlich gewettert. Ich glaube, dass wir uns was die Beteiligung der Provinzen Trient und Belluno anbelangt nicht allzu viel erwarten können.

Wir sollten aber zumindest überlegen, ob wir das Projekt angehen und schauen könnten, ob es auf unserer Seite funktioniert. Ich glaube, dass man gerade im Bereich Umweltschutz auch zu drastischen Maßnahmen greifen muss. Natürlich bin ich mir bewusst, dass die Kritik von gewisser Seite aus Gröden und dem Gadertal groß ist. Die Leute befürchten dadurch Geschäftseinbußen. Wenn das Ganze aber gut organisiert ist, sollte man es wagen und die Pässe in den Sommermonaten probeweise schließen. Natürlich muss der öffentliche Verkehr dementsprechend organisiert werden. Es hat sich gezeigt, wie groß die Attraktivität dieser Passstraßen für Radfahrer an den Tagen war, an denen die Straßen für den Verkehr geschlossen waren. Danke.

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ich möchte eine kurze Ergänzung anfügen, das Wesentliche wurde ja bereits gesagt. Landesrat Mussner, man musste kein Prophet sein, um vorauszusagen, dass die Einhebung von einer Maut zu keiner Verkehrsreduzierung führen würde. Die Großglockner-Hochalpenstraße, bei der sehr teuer abkassiert wird, ist eher ein Publikumsmagnet und zu einem Erlebnisparcour mit Parkbuchten, Shops und allen möglichen Accessoires geworden. Dieser Trend war absehbar. Die Ergebnisse des letzten Jahres haben gezeigt, wie stark die Timmelsjochstraße befahren wurde. Die Maut hat 350.000 Euro erbracht, das ist ein stolzer Betrag. Für Südtirol mussten dabei keinerlei Einhebekosten berechnet werden, denn das wurde von den Österreichern besorgt. Es war also eine sehr elegante Lösung, mit der dieser erste Probelauf verlaufen ist. Scherz zurück! Ich denke, die von Kollegin Kury vorgebrachten Vorschläge sind absolut zu unterstützen. Auch Abgeordnete Stirner hat dies sehr deutlich gemacht. Ich glaube, es braucht eine zeitweilige Schließung der Dolomitenpässe, auch deshalb, um ein Stück weit dem zu entsprechen, was künftig auch das Verkehrsprotokoll der Alpenkonvention für Italien vorgibt, nämlich eine klima-, landschafts- und umweltschonende Verkehrspolitik, einen nachhaltigen Tourismus. Wir nähern uns sogar in Italien der Ratifikation des Verkehrsprotokolls der Alpenschutzkonvention insgesamt. Es wäre ein guter Schritt, zumindest zeitweilig die Dolomitenpässe zu schließen, um auch ein Stück weit erzieherisch zu wirken und um deutlich zu machen, dass die Alpen Respekt benötigen, auch die Anwohner, und dass sie kein Rummelplatz sein sollten.

Von daher denken wir, dass der aktuelle Anlass, der gestern von Landesrat Laimer erwähnte G-8-Gipfel, eben die Verabschiedung des Verkehrsprotokolls, in diese Richtung zielt. Wir denken, die zeitweilige Schließung der Dolomitenpässe wäre auch eine wichtige Werbung für eine andere Umweltpolitik in den Alpen. In diesem Sinne denken wir, dass es sinnvoll ist, diesen Beschlussantrag anzunehmen.

SIGISMONDI (AN): Che sia una mozione chiara e trasparente è vero, ma non credo sia troppo convincente. So che i miei colleghi in commissione qualche anno fa si erano dichiarati favorevoli al pedaggio, proprio perchè si pensava che il pedaggio riuscisse a frenare un po' questo traffico sui passi. Ora qui si dice che l'esperienza insegna che i pedaggi non contribuiscono a regolamentare il traffico. Non so se il pedaggio avesse questa intenzione, però si tratta di una buona fonte di guadagno. È evidente che ciò che si ricava dovrà essere riutilizzato. Devo dire però che questa mozione va verso un indirizzo di rispetto del senso naturale, però come tutte le ipotesi, - la chiusura temporanea, affascinante - non per questo possono essere percorribili, nel senso che trovo una caratteristica in questa mozione, che è tipica delle associazioni verdi, e non me ne voglia la collega Kury, lo intravedo io, una certa intransigenza. Questa è una mozione dove si dice che non cambierebbe nulla nell'afflusso di persone pur chiudendo i passi, perché ci sarebbero i ciclisti e gli escursionisti. Io però questo discorso vorrei provare a farlo ai residenti che hanno determinati interessi alle attività economiche che intorno ai passi esistono. Sono anche loro convinti che ciclisti ed escursionisti comunque garantiscano la vivibilità di queste attività economiche perché, è inutile nasconderselo, queste attività ci sono?

Vorrei fare qualche altra domanda. Tutte le valutazioni di impatto ambientale per i veicoli a motore, sappiamo in quale percentuale il traffico sui passi dovrebbe essere diminuito? Il collegamento con i comuni limitrofi non provinciali, collega Kury, credo sia importante, perché altrimenti rischiamo di avere gli stessi atteggiamenti che si avevano nella città di Bolzano dove si chiudeva la città al traffico, però a Terlano, a Frangarto e Cornedo si poteva viaggiare, quindi erano semplicemente dei provvedimenti tampone. Poi su quali basi, su quali criteri e quali i passi su cui chiudere temporaneamente il traffico?

La discussione dovrebbe essere un po' più complessa, e ho paura di questa intransigenza. Non so come verrebbe recepita dai residenti per le attività economiche, perché nel momento in cui voi mi dite che: *"In questo modo verrebbe comunque garantita la circolazione dei pendolari e dei veicoli che trasportano merci per le aziende locali"* se ci sono aziende locali per cui l'aspetto principale è l'aspetto turistico, è evidente che il turista ci deve arrivare. Oggi sappiamo purtroppo che la gran massa di turisti non sono in bicicletta né gli escursionisti. Sfido il romano a venire in Alto Adige con il tandem, con il mezzo a motore viene più comodamente!

SEPPI (Unitalia - Movimento Iniziativa Sociale): È una bella provocazione, colleghi Verdi, perché sono da odiare le prese di posizione che sfruttano le questioni deficitarie non per risolverle ma per incassare quattrini! Quando per esempio dite che bisogna aumentare le tariffe sull'autostrada del Brennero per gli autotrasporti, avete solamente introdotto, e non volevate farlo ma indirettamente lo

fate, un ulteriore aumento di costi per il consumatore, perché nel momento in cui la tariffa per un autotrasportatore costa il doppio di quello che costa oggi, non ci sono problemi per lui, continuerà a percorrere quella tratta, facendo ricadere sui consumatori i costi maggiori del trasporto di ciò che sta trasportando.

Sfruttare indebitamente le situazioni deficitarie, e quando toccano anche i problemi della salute come quelli dell'inquinamento ancora peggio, per creare maggiori incassi da parte dell'amministrazione pubblica, e della A22 nel caso specifico, è abominevole come mentalità, anche se so che non è questo il vostro ragionamento. Però questo ragionamento ha una sua logica, perché se è vero che l'introduzione di una tassa di 5 o 10 euro, di una certa tariffa, per poter raggiungere un determinato passo alpino, significa creare delle condizioni non di risolvere il problema del traffico, perché vorrei vedere se il famoso romano di cui parlava prima il collega Sigismondi, che arriva da Roma fino in val Gardena spendendo 1000 euro fra autostrada e benzina, non si fermerà per 5 euro! Di conseguenza non avremo nessuna limitazione del traffico, ma avremo i Comuni o la Provincia che incasserà quattrini, sfruttando il fatto che ci sono troppe macchine. E questo è aberrante sia come principio che come valutazione del problema.

Io non so quindi se quello che propongono i colleghi sia giusto o sbagliato. Poi fanno gli stessi miei errori, in quanto specificano troppo. Io starei un po' più vago, perché altrimenti rischiamo di iniziare a discutere sulla fascia oraria. In questo modo potrebbe scaturire un voto negativo o una astensione sulla base di una fesseria, e invece è importante come provocazione, perché i problemi non si risolvono facendo pagare pedaggi. Le proposte dei colleghi non sono tutte giuste, ma non sono nemmeno tutte sbagliate. Bisognerebbe introdurre una discussione più ampia attorno ad un problema di questo tipo che va comunque risolto, perché non è possibile vedere passi alpini invasi da miliardi di turisti che anche loro hanno diritto di esserci, perché vorrei vedere se uno di voi va in Sardegna e gli viene proibito di vedere la spiaggia come si arrabbierebbe. Allora noi vorremmo far vedere i passi alpini ai turisti ma in un modo che non sia assolutamente tragico per la natura e l'ecologia.

Sono d'accordo, però cerchiamo di fissare meno paletti all'interno di una mozione, perché altrimenti i paletti diventano la ragione non del principio esposto, ma la ragione del diniego! Scusatemi se faccio questa osservazione, ma prima che a voi l'ho fatta a me stesso in tante situazioni analoghe, in tante situazioni in cui, ben peggio di voi, ho cercato di risolvere tutto, ponendo le virgole dove non servivano.

Sono d'accordo sul principio, che è rispettoso, anche negli interessi della povera gente, perché potrebbero esserci anche quelli che i 5 o 10 euro non ce li hanno, e tutti hanno diritto di godere di ciò che Dio ha fatto. Bisogna però che non si distrugga ciò che Dio ha creato, allora è una soluzione. Questi pullman per esempio facciamoli gratuiti, in modo da dare a tutti la possibilità di vedere. Però se

cominciamo a discutere di questi pullman gratuiti, ampliamo già il ragionamento: da dove partono questi pullman, quale parcheggio dobbiamo fare ecc.? Stiamo sul vago, perché il problema è veramente serio. Chiedo ai colleghi se non è il caso di ritirare la mozione e riscriverla ancora più pesantemente nel principio che state esplicando, e siamo d'accordo con voi, ma lasciando più spazio ad eventuali possibilità sugli orari, sui pullman ecc. Voterei volentieri la mozione, ma così come è volete fare un po' troppo!

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

Dott. RICCARDO DELLO SBARBA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

PRESIDENTE: La parola all'assessore Mussner.

MUSSNER (Landesrat für ladinische Kultur und ladinische Schule sowie Bauten – SVP): Danke, Herr Präsident. Die Landesregierung befasst sich zur Zeit mit der Ausarbeitung einer Studie für die Umsetzung bzw. Einführung angemessener und umweltschützender Maßnahmen und Anlagen für die Umstellung des Privatverkehrs auf den öffentlichen Verkehr sowie für die Einführung einer Maut. Weiters will man auf eigene Rechnung durch eine statistische Erhebung die Einstellung der Verkehrsteilnehmer zur Einführung einer Maut eventuell noch ein zweites Mal überprüfen und Daten über den Kenntnisstand des Angebot der öffentlichen Verkehrsmittel erfassen.

Zur zeitweiligen Sperrung der Dolomitenpässe, wie sie hier verlangt wird, für den motorisierten Individualverkehr in den Sommermonaten Juli bis September zwischen 10.00 und 16.00 Uhr möchte ich folgende Bemerkungen anbringen. Die Dolomitenpässe der autonomen Provinz Bozen sind wirklich eine bedeutende Verkehrsverbindung zu den Nachbarprovinzen Trient und Belluno und zu den Regionen Veneto und Lombardei und sollten keinen Verkehrseinschränkungen unterliegen. Während aus rechtlicher Sicht die Einführung einer Maut auf Straßen im eigenen Kompetenzbereich gerechtfertigt ist, sind Sperrungen von Straßen nur möglich, um den Verkehr aller oder einiger Fahrzeuge einzuschränken, und zwar für festgestellte und gerechtfertigte Erfordernisse zur Vorbeugung der Umweltverschmutzung und zum Schutz der Kunstschatze. Das ist aus einem Ministerialdekret zu lesen. Verkehrsschutzmaßnahmen müssten bei angebrachter Vorrangigkeit, unabhängig von der Saison, einer bedingten Benützung der Straße getroffen werden und sind vom Verkehrsteilnehmer, ganz unabhängig von der Zahlung einer Maut, auch gefragt. Eine Sperrung zu vorgegebenen Uhrzeiten würde eigentlich einzig und allein den Verkehr zeitmäßig verschieben bzw. vor- oder rückverlegen. Jeder ist bestrebt, vor

der Straßensperre noch an Ort und Stelle zu gelangen, und für die Rückfahrt wartet man eben die Aufhebung der Straßensperre ab. Das geschieht so bereits in den Wintermonaten, wo wegen Lawinenabgängen Straßen für gewisse Zeiten gesperrt bleiben. Das ist einfach so. Dies würde nur zur Folge haben, dass sich der Tagesverkehr auf eine kürzere Zeitspanne konzentriert. Zum Beispiel passiert dies im Winter um 15.00 Uhr nachmittags und wiederum um 21.00 Uhr abends. Der ganze Verkehr konzentriert sich auf diese Uhrzeiten, was dann Staus mit sich bringt. Die wilde Suche nach einem Parkplatz bis zur Öffnung der Straße wird dadurch auch gefördert.

Eine allgemeine und wahllose Sperre würde einzig und allein den Wirtschaftsunternehmen zum Nachteil werden, nicht nur denen, die sich längs der gesperrten Straßen befinden, sondern auch jenen, die sich längs der Hauptstraßen zu den Dolomitenpässen befinden. Das müssen wir auch berücksichtigen. Die Straßen müssen offen sein, damit sich die Leute von einem Ort zum anderen begeben können, und auch sozial gesehen sind Straßen sehr wichtig, weil sie die Existenzgrundlage für viele Familien und Betriebe entlang der Straßen darstellen. Das muss auch einmal gesagt werden!

Wir sind der Meinung - die erfassten Daten lassen es nicht nur vermuten, sondern wir sind davon überzeugt - dass die Einführung einer Passmaut zum Tagespreis von 5 Euro pro Pkw auf den Dolomitenpässen zu einer Verkehrsreduzierung von 20 % und mehr führen würde. Selbstverständlich braucht es dabei auch weitere Maßnahmen. In Betracht gezogen werden müssen Alternativmaßnahmen, hauptsächlich was die Busverbindungen anbelangt. Schon im letzten Jahr wurde versucht, zum Beispiel rund um den Sellastock, aber auch in anderen Zonen, wo eben diese Möglichkeit besteht, Busse als Alternative einzusetzen. Wir werden versuchen, dass diese in einem Halbstundentakt bzw. Dreiviertelstundentakt verkehren, so wie es zum Beispiel bereits bei der Vinschger-Bahn der Fall ist. Ich bin sicher, dass man dies auch auf den Pässen umsetzen kann.

Ich glaube nicht, dass man die Dolomitenpässe missbraucht, um die Haushaltskasse zu füllen. In letzter Zeit versucht man, nicht die Kassen zu füllen, sondern Einsparungen zu tätigen. Das ist auch hier der Fall. Die Einführung einer Maut würde zusätzliche Investitionen mit sich bringen. Selbstverständlich möchten wir erreichen, dass auf den Pässen zum Beispiel Parkplätze gebaut werden. Es ist einfach notwendig, dass mehr Ordnung herrscht und mehr Regeln gelten. So wie es jetzt ist, kann es nicht gehen! Jeder von uns sieht, wie die Situation aussieht. Die ganzen Parkmöglichkeiten, verteilt auf den ganzen Wiesen, soll es in Zukunft einfach nicht mehr geben.

Wir sind überzeugt, dass es uns hier nicht ums Geld geht. Mich wundert's, dass immer über das Geld gesprochen wird, wenn man über die Maut redet. Wir

wollen erreichen, dass diese sensiblen Gebiete, die wir zum Glück bewohnen können, diese einmalige Natur, die rund um uns ist, so erhalten bleiben. Es braucht gewisse Maßnahmen, damit sich die Leute diese Gebiete ansehen können, aber mit einer anderen Mobilitätsform. Das könnte man wirklich mit einer Maut erreichen. Deshalb ersuche ich die Abgeordneten, gegen diesen Beschlussantrag zu stimmen, weil es einfach nicht möglich ist, Straßen zu sperren. Im Winter muss schon alles unternommen werden, um die Straßen offen zu halten. Das ist der beste Beweis, dass Straßen da sind, um benützt zu werden. Die Mobilitätsform muss aber geändert werden.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Danke schön. Ihr Wort in Gottes Ohr, Landesrat Mussner! Wir wollen sensible Gebiete erhalten und diese den Menschen zugänglich machen, aber die Form der Mobilität soll eine andere werden. Darüber sind wir uns so einig, wie wir es selten sind. Genau das wollen wir nämlich auch! Wir wollen, dass man in jener Zeit, nämlich im Sommer, wenn der Ansturm auf die Dolomitenpässe unerträglich ist, wo der Besuch der Dolomitenpässe für andere Mobilitätsformen, für Wanderer und Radfahrer, nicht mehr möglich ist, aber auch selbst für Busse nicht, weil sie nicht mehr durchkommen, weil die individuelle Mobilitätsform sämtliche Straßen blockiert, nach anderen Mobilitätsformen sucht. Diese kann man nur dann finden, Landesrat Mussner, wenn man keine Maut einführt. Niemand lässt sich von Mautkosten von 5 Euro davon abhalten, die Dolomitenpässe abzufahren. Das kann nur geschehen, wenn man die Leute dazu anhält, mit perfekten schönen Bussen die Rundfahrt zu machen und das Panorama zu genießen, ohne die Natur zu zerstören.

Ich möchte diese Thematik noch einmal erklären, auch dem Kollegen Sigismondi. Selbstverständlich dürfen die einheimischen Pendler die Straße weiterhin benutzen und die Zufahrt für die Wirtschaftstreibenden muss auch offen bleiben. Aber der große Teil der Tagestouristen durch die Dolomiten soll sich vom individuellen Auto auf die öffentlichen Verkehrsmittel verlagern. Diese Verlagerung ist nur möglich, wenn man die Dolomitenpässe sperrt. Ansonsten gibt es keine Verkehrsverlagerung. Landesrat Mussner, Sie haben keine Zahlen genannt, aber wir wissen, dass es am Timmelsjoch keine Verkehrsreduzierung gegeben hat. Das Ergebnis der Mauteinführung waren 350.000 Euro, die zusätzlich in die Kassen des Landes geflossen sind. Das kann doch nicht der Zweck der Sache sein!

Ich bedanke mich bei Kollegin Stirner Brantsch, bei den Kollegen Seppi, Sigismondi und Hans Heiss für Ihre Unterstützung und auch für die Fragen. Kollege Sigismondi, selbstverständlich muss eine Koordinierung mit den Nachbarprovinzen gesucht werden. Das ist so auch im Antrag festgehalten. Wir wünschen uns diesbezüglich natürlich eine Einstimmigkeit. Man verhandelt darüber ja bereits seit

10 Jahren. Man war bereits auf einem guten Weg. Vor fünf Jahren stand man vor der Entscheidung, eine Schließung zumindest als Pilotversuch einmal im Sommer durchzuführen. Wir haben uns darüber sehr gefreut, im Konsens mit den ladinischen Tälern. Dann kann aber diese dumme Idee der Maut auf, die logischerweise eine Reduzierung des Verkehrs in weite Ferne rücken lässt!

Ich möchte dem Kollegen Seppi noch einmal erklären, warum wir diesen Beschlussantrag so formuliert haben. Es handelt sich hierbei um eine direkte Übernahme eines Dokumentes, das vor einem Jahr von den verschiedenen Umweltverbänden deutscher und italienischer Sprache, von den Alpenvereinen CAI und AVS und vom Heimatpflegeverein, gemeinsam vorgestellt worden ist. Hinter diesem Antrag stehen zirka 100.000 Personen, wenn wir die Mitglieder all dieser Vereine berechnen, in deren Namen ihre Vorstände dieses Dokument ausgearbeitet haben. Es wurde kein einziges Wort hinzugefügt. Ich wollte auch am Text nichts ändern. Diese Vereine, die Menschen mit einer spezifischen Umweltsensibilität, stellen diese Forderung auf, und ich wollte nichts anderes, als ihrer Forderung im Landtag hier Stimme zu geben. Aus diesem Grund ersuche ich auch um Verständnis dafür, zumal wir das Ergebnis dieser Diskussion natürlich weitergeben werden, dass wir um eine namentliche Abstimmung ersuchen, das ganz einfach deshalb, um jene Leute darüber zu informieren, wer hier im Landtag ihre Wünsche respektiert oder zumindest versucht, den Weg in die gewünschte Richtung zu öffnen, und wer dagegen ganz einfach sagt, dass Straßen da sind, um benützt zu werden, ohne Rücksicht auf eventuelle Verluste. So habe ich jetzt Landesrat Mussner verstanden, nämlich, dass einerseits Straßen da sind, um befahren zu werden, andererseits aber solle man sensible Gebiete so befahren, dass diese Gebiete geschützt werden. Ich sehe darin einen Widerspruch. Darüber, dass sensible Gebiete geschützt werden sollen, sind wir völlig einer Meinung, aber gerade deshalb ist eine alternative Mobilitätsform absolut notwendig und man muss neue Wege gehen!

Ich ersuche um Unterstützung, damit über diesen Beschlussantrag namentlich abgestimmt werden kann.

PRESIDENTE: È stata chiesta la votazione ad appello nominale. Chi è d'accordo? Prego, consigliere Lamprecht.

LAMPRECHT (SVP): Ich ersuche um die geheime Abstimmung.

PRÄSIDENTIN: Il consigliere Lamprecht ha chiesto la votazione segreta. Chi è d'accordo con la votazione segreta alzi la mano. Bene.

Metto in votazione la mozione per scrutinio segreto come richiesto dal consigliere Lamprecht e altri quattro consiglieri. Prego distribuire le schede.

(Geheime Abstimmung - votazione a scrutinio segreto)

Comunico l'esito della votazione: con 7 voti favorevoli, 17 voti contrari e due schede bianche la mozione è respinta.

Ha chiesto la parola il consigliere Seppi sull'ordine dei lavori, ne ha facoltà.

SEMPI (Unitalia - Movimento Iniziativa Sociale): Chiedo di sospendere la seduta fino alle ore 15.

PRESIDENTE: Se non ci sono obiezioni, accolgo la richiesta e sospendo la seduta fino alle ore 15.

ORE 12.40 UHR

ORE 15.05 UHR

(Appello nominale – Namensaufruf)

PRESIDENTE: Riprendiamo la seduta.

Punto 134) all'ordine del giorno: *Disegno di legge provinciale n. 112/07: "Modifiche della legge provinciale 11 agosto 1997, n. 13, recante 'Legge urbanistica provinciale'"* (continuazione).

Punkt 134 der Tagesordnung: *Landesgesetzentwurf Nr. 112/07: "Änderungen des Landesgesetzes vom 11. August 1997, Nr. 13, 'Landesraumordnungsgesetz'"* (Fortsetzung).

Nella seduta dell'11 maggio scorso sono stati letti e trattati i numerosi emendamenti relativi all'articolo 13. La parola all'assessore Frick per la replica agli stessi.

FRICK (Landesrat für Handwerk, Industrie, Handel sowie Finanzen und Haushalt - SVP): Danke, Herr Präsident! Sehr verehrte Kolleginnen und Kollegen! Wir haben jetzt eine sehr intensive Debatte geführt, die auch damit zusammenhängt, dass der Artikel 13 aus technischen Gründen ein "Monster" geworden ist. Das ist schade. Ich bin froh, dass entschieden wurde, die Redezeit dazu. zu verlängern.

Ich versuche insbesondere auf zwei Dinge einzugehen, die in der Debatte eine große Rolle gespielt haben. Das erste ist die Eröffnung eines zweiten Weges bei der Grundzuweisung und das zweite ist die Fragestellung, inwieweit die Gesellschaft "BLS" neben den Vorteilen, die sie bringt, auch Risiken mit sich bringen kann.

Zum ersten Thema möchte ich Folgendes erläutern. Wir haben aufgrund der Tradition unseres Landes seit ewigen Zeiten eine Regelung, demzufolge Grund, nach der Bauleitplaneintragung des Gewerbegebietes, zwangsweise enteignet werden muss, dann folgt ein öffentlichrechtliches Verfahren, die Zuweisung, die Einhaltung der gesetzlichen Vorschriften, die Unterschrift entsprechender Dokumente und abschließend die Zuweisung durch die Landesregierung, wenn es ein Gewerbegebiet von Landesinteresse ist, oder durch den Gemeindevorstand, wenn es ein Gebiet von Gemeindeinteresse ist. Diese Regelung wurde für Südtirol entwickelt, weil man geglaubt hat, damit einen gewissen starken öffentlichen Einfluss auf die Gewerbegebiete zu haben, immer im Zusammenhang mit dem Ausgangsfaktum, dass im Vergleich zum Bedarf in einem so gebirgigem Land, wie es Südtirol ist, immer zu wenig Gewerbebauland zur Verfügung steht. Wir sind uns allerdings auch bewusst geworden, dass diese außerordentliche Situation, nämlich dass nur dieses eine Verfahren möglich ist, in Europa einmalig ist. Es gibt laut den durchgeführten Vergleichen kein einziges anderes Land, in welchem diese Thematik so strikt und rigide und somit auch bürokratieaufwendig geregelt ist. Aus diesem Grund schlagen wir dem Landtag vor, einen zweiten Weg zu öffnen, der im Wesentlichen auch Vertragsurbanistik, Vertragsverfahren heißt, aber nicht jenes andere schon beschlossene Vertragsverfahren ist, das vor der Eintragung im Bauleitplan beginnt. In diesem Fall gibt es schon eine ausgeschriebene Zone, Gewerbebauland, und die Frage, die sich stellt, ist, unter welchen Bedingungen und mit welcher Prozedur dieses entsprechende Grundstück weitergegeben wird. Da tritt dann ein aus den Erfahrungen der meisten EU-Staaten entlehntes Verfahren an die Stelle, und zwar das Vertragsverfahren. Wir schlagen vor, dass neben dem bisherigen Verfahren mit der Enteignung und der Zuweisung mittels öffentlichrechtlichem Verfahren ein privatrechtlich ausgerichtetes Verfahren eintritt. Dieses privatrechtliche Verfahren geht davon aus, dass die Vorherrschaft dem Grundeigentümer gehört, dass mit diesem ein Vertrag abzuschließen ist, und aufgrund dieses Vertrages hat der Grundeigentümer die Möglichkeit, den Grund entsprechend zu nutzen.

Warum braucht es überhaupt einen solchen Vertrag? Einen solchen braucht es, weil wir der Überzeugung sind, dass eine öffentlich rechtliche Komponente auch in diesem privatwirtschaftlichem Verfahren zweckmäßig ist und eine Absicherung der Erreichung der öffentlichen Interessen garantiert werden muss, ganz besonders auch das Interesse der Nutzung dieses Grundstückes. Die mögliche Schwierigkeit, auf die auch in der Diskussion eingegangen wurde, ist die Wahl zwischen der beiden

somit eröffneten Verfahren. Die öffentliche Hand muss sagen, welches Verfahren sie auswählt. Die ersten Erfahrungen müssen erst gemacht werden, und logischerweise wurde die Frage gestellt, wer entscheidet und unter welchen Bedingungen entschieden wird. Ich glaube, dass auf die Entscheidungsträger eine große Verantwortung zukommt. Es ist vorgesehen, die Entscheidung transparent durchzuführen, sodass in jedem Fall die Motivation ein ganz wesentlicher Inhalt dieser Entscheidung, auch für die Rechtmäßigkeit selbst, sein wird, nämlich ob es ein Vertrags- oder Enteignungsverfahren geben wird. Dabei handelt es sich um die erste wesentliche Erneuerung.

Der zweite Fragenkomplex hat sich auf die Gesellschaft "Business Location Südtirol" bezogen. Die "BLS" ist eine Körperschaft mit 100-prozentiger Beteiligung des Landes. Sie wissen, dass diese Gesellschaft schon in einem Landesgesetz vorgesehen ist, d.h. dass die Genehmigung zur Gründung von Seiten des Landtages schon erteilt wurde. Sie wissen auch, dass wir gesagt haben, dass wir mit dieser Gesellschaft nicht starten, bevor nicht gesetzlich sehr viel präziser gesagt wird, unter welchen Bedingungen diese Gesellschaft tätig sein kann. Diese Bedingungen stehen jetzt, sie sind in dieser Norm enthalten. Ich werde jetzt das eine oder andere in der mir zur Verfügung stehenden Zeit erläutern. In diesem Zusammenhang besteht ein großes Missverständnis. Wichtig ist, dass wir uns dessen klar sind, dass diese Gesellschaft dazu da ist, Tätigkeiten, die heute von der Landesverwaltung ausgeübt werden, in effizienterer, schnellerer und ökonomisch möglicherweise auch günstigeren Form umzusetzen. Es geht nicht darum, dieser Gesellschaft neue Tätigkeiten zu übertragen, sondern darum, ihr Tätigkeiten zu übertragen, die die Landesverwaltung bereits ausübt. Um eine der im Gesetz vorgesehenen Tätigkeitsfelder hervorzugreifen, möchte ich den Bereich der Infrastrukturierung etwas näher erklären. Momentan gibt es in der Landesverwaltung ein Amt für die Infrastrukturierung. Dieses Amt überwacht die Infrastrukturierung, die Prozedur wird gestartet und das Amt trägt dafür Sorge, dass alles ordnungsgemäß abgewickelt wird. Wird das auf die Gesellschaft "BLS" übertragen, so bedeutet das, dass diese Verwaltungseinheit nicht mehr notwendig sein wird und im konkreten Fall aufgelöst werden würde. Es ist klar, dass diese neue Gesellschaft, so wie sich bisher dieses Landesamt nicht als Bauunternehmer betätigt hat und auch keine klassische Tätigkeit der privaten Wirtschaft durchführt, handwerklich gesehen, logischerweise auch nur jenes machen wird, was bereits heute der Aufgabenbereich der Landesverwaltung ist und sich genauso nicht als Bauunternehmer betätigen wird. Dies war einer der wichtigen Gesichtspunkte. Es wurde die Frage gestellt, welches die Risiken sein könnten und ob es ein Risiko sein könnte, dass die "BLS" in Bereiche der privaten Unternehmerschaft hineingreift bzw. selbst Bereiche der privaten Unternehmerschaft übernimmt. Das ist natürlich nicht beabsichtigt und auch durch die Normsetzung, in

der Version, wie sie jetzt vorliegt, nicht möglich. Laut der jetzigen Formulierung ist dies ausgeschlossen. Die "Business Location Südtirol" erledigt Dinge besser und effizienter, die wir heute schon als Landesverwaltung machen. Es handelt sich eben nicht um eine Gesellschaft, die unzweckmäßig und auch unökonomisch etwas übernehmen würde und wollte, was heute Tätigkeitsbereiche von privaten Unternehmen sind.

Es hat eine für mich wichtige weitere Frage gegeben, nämlich jene, wie sich diese Gesellschaft selbständig machen könnte. Es ist eine Gesellschaft der Landesverwaltung. Es stellte sich die Frage: Gibt es nicht das Risiko, dass diese Gesellschaft unabhängig von der Landesregierung agiert und dann Tätigkeiten außerhalb der politischen Kontrolle vornimmt? In diesem Zusammenhang hat es mehrere Wortmeldungen gegeben. Es ist eine sehr ernst zu nehmende Frage. Diese Frage hat in der Zwischenzeit, aus meiner Sicht, eine sehr detaillierte Antwort im jetzigen Gesetzesvorschlag erhalten. Dieser Teil der Bestimmung ist in den letzten Monaten entstanden, wurde verbessert und verschärft. In Bezug auf diese und ähnliche Gesellschaften wurden Studien durchgeführt, und ich kann sagen, dass das, was wir jetzt an Bindung und Kontrollmechanismen vorgesehen haben, in dieser Form einzigartig ist. Die Schärfe und Härte dieser Prozedurvorschriften ist so ausgeklügelt und präzise wie in keinem anderen der von uns überprüften Gesetze. Man kann durchaus sagen, dass keine realistische Möglichkeit besteht, dass diese Gesellschaft sozusagen der Kontrolle entweicht, von der Landesverwaltung unabhängig würde, besonders deshalb, weil vorgesehen ist, dass für die Acquisition der Jahresplan mit entsprechender Dotierung und Festlegung seitens der Landesregierung erstellt wird und es dort, wo es beim heutigem Verfahren einen Kriterienkatalog gibt, an den sich die Landesverwaltung halten muss, natürlich auch einen Kriterienkatalog für die "BLS" geben wird. Diese Gesellschaft kann bei der Zuordnung der Liegenschaften nicht frei agieren, eben nicht so, wie es ein Privater machen würde, weil diese Gesellschaft eine öffentliche Funktion und Beteiligung hat und sich deshalb an die Kriterien halten muss, die die Landesregierung beschließt. Entscheidend dabei ist, dass es etwas Zusätzliches gibt, das heute in der Gesetzgebung nicht vorgesehen ist und auch in der zukünftigen Gesetzgebung für die "normale Zuweisung" nicht vorgesehen ist, und zwar die Orientierung an das in der Zwischenzeit vom Landtag beschlossene und in Kraft getretene Innovationsgesetz. Das ist genau das, an das wir denken und das wir durch diese "BLS" beflügeln wollen.

Eine kurze Überlegung noch im Zusammenhang mit den Erfahrungen, die rundherum gemacht wurden. Wenn man sieht, dass Länder, die eine ähnliche Situation haben wie wir, sehr gute Erfahrungen gemacht haben, kann dies ein gutes Argument sein, auch ein solches Instrument einzusetzen. Ich glaube, wir schließen

eine Lücke mit einem modernen Instrumentarium, wie es andere Regionen bereits haben. Das mögliche Gegenargument könnte sein, dass die Ausgangslage und Bedingungen dieser anderen Länder, die mit solchen Gesellschaften bereits sehr gute Erfahrungen haben, eine völlig andere ist. Es gibt durchaus Unterschiede, die man in der bei uns gegebenen Grundknappheit sowie in der Knappheit der Arbeitskräfte sehen kann. Im Vergleich zu Europa, zu nicht allen Regionen - Oberösterreich oder gewisse Kantone in der Schweiz haben diesbezüglich auch keine andere Situation - gibt es durchaus einige Regionen, wo die Thematik der Arbeitskräfte anders ist, wo hohe Arbeitslosigkeit herrscht und deshalb auf die Masse gesetzt werden muss. Auch gibt es den Unterschied zu Ländern mit größeren Flächen. Es ist aber so, dass es genau dieser Unterschied, diese Situation ist, weil wir wenig Grund zur Verfügung und potentiell wenig Arbeitskräfte haben, dass wir eine radikale Spezifizierung der Arbeitskräfte brauchen, keine zusätzlichen Arbeitsplätze sondern qualitative Arbeitsplätze. Genau diese zwei Argumente führen dazu, dass die Gesellschaft "Business Location Südtirol" in unserem Land besonders wichtig ist. Diese Gesellschaft kann besonders viel tun bezüglich der Grundknappheit und nicht die Quantität sondern die Qualität der Arbeitsplätze verbessern.

Das sind die wesentlichen Argumente, die ausgetauscht wurden. Nach den nun anstehenden Abstimmungen über die Abänderungsanträge haben die Abgeordneten noch einmal die Möglichkeit, das Wort zu ergreifen und über andere Details zu debattieren, insbesondere im Zusammenhang mit einigen Abänderungsanträgen von denen ich weiß, dass sie von der Grünen Fraktion eingebracht wurden. Ich möchte mich auf einen beziehen, der von der Abwanderung von Betrieben spricht. Im Abänderungsantrag steht, dass für Unternehmen, die abwandern, kein Privileg geschaffen werden soll. Dies ist einer jener Abänderungsanträge, die auch unserer Linie entsprechen. Wir meinen, dass dies eigentlich nicht explizit ins Gesetz geschrieben werden müsste, man könnte und sollte in diesem Zusammenhang durchaus auf die nächste Normebene vertrauen, aber nachdem dies auch unsere Linie ist und ich persönlich die Sache auch genau so einschätze, ist es zweckmäßig und richtig, dass dieser Abänderungsantrag gemäß dem Wunsch, der aus dieser Aula kommt, auch angenommen wird.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Nachdem Landesrat Frick seine Rede mit dem Hinweis geschlossen hat, dass wir danach noch das eine oder besprechen könnten, möchte ich darauf hinweisen, dass wir nachher nichts mehr besprechen können. Es wäre aus unserer Sicht schon angebracht gewesen, wenn Landesrat Frick auf unsere Argumente, über die wir bei der letzten Sitzung eine halbe Stunde geredet haben, nämlich auf die vorgeschlagenen Änderungsanträge, eingegangen wäre. Wir haben zirka 20 Änderungsanträge

präsentiert und wir glauben, dass in der Replik der Landesregierung zumindest begründet werden sollte, warum diese abgelehnt werden. Landesrat Frick hat die neue Geschäftsordnung offensichtlich noch nicht ganz verstanden, und deshalb lege ich ihm ans Herz, zu jenen Sachbereichen Stellung zu nehmen, die wir zum "Monsterartikel" 13 deponiert haben.

Parallel dazu ersuche ich, dass auch Landesrat Laimer zu jenen Änderungsanträgen Stellung nimmt, die sein Ressort betreffen. Das sind zum Beispiel die Bauleitpläne, die Zuständigkeiten für die Eintragung von Wasserkraftwerken, die Durchführungspläne in Gewerbegebieten und die Zuständigkeiten dafür. Wir bitten, zu unseren Vorschlägen Stellung zu nehmen, Durchführungspläne in Gewerbegebieten von Landesinteresse doch im Konsens mit der Gemeinde zu machen. Wir haben uns bemüht, diesen "Monsterartikel" zu studieren und detaillierte Vorschläge zu präsentieren und finden es gelinde gesagt nicht "landtagslike", dass man hier ganz einfach so tut, als ob es all diese Änderungsanträge nicht gäbe, und sagt, dass man später darüber reden wolle, zumal es ja kein Später gibt. Im Anschluss an die Replik der Landesräte erfolgt nämlich die Abstimmung.

PRESIDENTE: Restano ancora 16 minuti da dividere fra i due assessori, che, se vogliono, possono utilizzare per dare risposta alle questioni poste dalla collega Kury.

La parola all'assessore Frick.

FRICK (Landesrat für Handwerk, Industrie, Handel sowie Finanzen und Haushalt - SVP): Wenn ich Gelegenheit habe, werde ich meine Ausführungen an Hand der Nummer der Abänderungsanträge präzisieren. Ich verweise auf den Änderungsantrag Nr. 13, eingebracht von den Kollegen Kury, Heiss und Dello Sbarba, von dem ich gesagt habe, dass es Kriterien geben wird, und in einem informellen Gespräch habe ich der Kollegin Kury mitgeteilt, dass die vorgeschlagenen Kriterien in jedem Fall auch im Text der Landesregierung wiederzufinden sein werden. Nachdem die Ausrichtung in dieselbe Richtung geht, nachdem gewünscht wird, herauszufinden, was man formell annehmen könnte, auch wenn es rein technisch gesehen nicht notwendig wäre, möchte ich vorschlagen den Änderungsantrag Nr. 13 anzunehmen.

Im Änderungsantrag Nr. 28, von denselben Abgeordneten eingebracht, steht, dass ein gewisser Vorteil einem Betrieb nicht zugestanden werden sollte, wenn dieser in eine andere Provinz oder ins Ausland auswandert. Ich habe bereits vorhin auf diesen Änderungsantrag hingewiesen. Dieser geht für mich inhaltlich gut und deshalb kann ich mitteilen, dass wir diesen Änderungsantrag annehmen werden.

Es gibt dann einen sehr technischen Änderungsantrag. Ich erinnere mich, dass wir vor mehreren Tagen rüber über die entsprechende Thematik diskutiert haben, aber nicht über diesen formellen Antrag. Dieser Änderungsantrag Nr. 32 der Abgeordneten Kury, Heiss und Dello Sbarba bezieht sich auf die Erschließungskosten. Für mich war der Inhalt des Antrages eine Selbstverständlichkeit, aber wenn es der Norm gut tut und diese Klärung zweckmäßig ist, ist für mich dieser Änderungsantrag annehmbar.

Es gibt dann den Änderungsantrag Nr. 35, immer von denselben Einbringern, welche eine gemeinsame Interpretation betrifft und infolgedessen ist es auch richtig, dass man diesen Änderungsantrag auch formell annimmt.

LAIMER (Landesrat für Raumordnung, Natur und Landschaft, Umwelt, Wasser und Energie - SVP): Meine Replik bezieht sich natürlich auf den Bereich der Gewerbegebiete mit besonderer Zweckbestimmung, d. h. auf den neuen Artikel 44-bis. Dazu zählen, wie bisher, Zonen für touristische Einrichtungen, die Anlagen gemäß Artikel 107 Absatz 3, das sind die genossenschaftlichen Betriebe in der Landwirtschaft, aber auch das Einkaufszentrum im Gemeindegebiet von Bozen sowie Anlagen für die Erzeugung thermischer und elektrische Energie; das sind die Biogasanlagen, die E-Werke und die Anlagen, welche erneuerbare Energie produzieren. Taxativ erwähnt wird, gleich im Absatz 1 des neuen Artikels, und das ist eine sehr wichtige Maßnahme, dass diese Zonen allesamt nicht der Enteignung unterliegen. Diese Zonen können nicht enteignet werden und folglich gibt es auch keine Zuweisung, d.h. in einer Zone für touristische Einrichtung muss jeder, der dort bauen will, selbst dafür sorgen, dass er, über Kauf oder Baurecht, die Grundverfügbarkeit erreicht. Dasselbe gilt für die Genossenschaften, das Einkaufszentrum aber auch für Anlagen für thermische und elektrische Energie. Das ist gerade für die Elektrowerke eine sehr wichtige Aussage, denn es wird damit nicht möglich sein, dass jemand eine Konzession erhält und ihm dafür von der öffentlichen Hand die Enteignung des nötigen Grundes durchgeführt wird. Das wird und kann es nicht geben! Das ist auch eine Absicherung des Grundeigentümers. Voraussetzung ist also, dass die Interessierten die Verfügbarkeit des Grundes entsprechend dokumentieren können.

In Absatz 4 dieses Artikels liest man eine detaillierte Norm zu den E-Werken, worin festgelegt wird, dass diese erst ab 3000 kW mittlere Nennleistung in den Bauleitplan eingetragen werden. Die Zuständigkeit bleibt bei der Gemeinde. Wenn ein E-Werk allerdings mehrere Gemeindegebiete betrifft und die Gemeinden bei der Anfrage um Eintragung in den Bauleitplan untätig geblieben sind, dann kann auch die Landesregierung das Verfahren von Amts wegen einleiten. Ein Beispiel: ein E-Werk betrifft drei Gemeinden, zwei sind einverstanden und haben die Abänderung

vorgenommen, aber die dritte Gemeinde hat nichts unternommen. In einem solchen Fall kann die Landesregierung von Amts wegen diese Trassierung in die Bauleitpläne eintragen.

Ich glaube, dass dies eine vertretbare Form darstellt. Das Wesentliche ist vor allem die Aussage, dass diese Gewerbegebiete nicht der Enteignung unterliegen! Das ist eine große Neuerung, die bei der Handhabung und Abwicklung der entsprechenden Gesuche auf jeden Fall Wirkung zeigen wird.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ich bedanke mich bei beiden Landesräten. Ich bitte noch um Klarheit über die Bestimmung, in der es um die Verkaufstellen von Speck und Kaminwurzeln im Gewerbegebiet geht. Es liegen dazu verschiedene Vorschläge von Seiten der Südtiroler Volkspartei auf. Gibt es einen, der ernst zu nehmen ist oder nicht?

FRICK (Landesrat für Handwerk, Industrie, Handel sowie Finanzen und Haushalt - SVP): Es liegen drei Änderungsanträge vor. Der chronologisch letzte wird jener sein, auf den wir uns konzentrieren. Wir hatten in dieser großen Sammelpartei die Möglichkeit etwas so zu formulieren, dass es auch breit mitgetragen wird, und wir freuen uns, diesen Vorschlag zur Abstimmung zu bringen. Es handelt sich um den Änderungsantrag, welcher von Landesrat Berger, zuständig für den Bereich Landwirtschaft, und Landesrat Frick, zuständig für den Bereich Handel, unterzeichnet ist, und welcher somit einen guten Kompromiss darstellt.

PASQUALI (Forza Italia): Sull'ordine dei lavori. Nel mio precedente intervento avevo ribadito che questo articolo è un vero e proprio "mostrum", come è stato sottolineato anche da altri, non solo per la lunghezza dell'articolo, ma anche per gli argomenti che sono diversi.

Avevo chiesto pertanto la votazione per parti separate.

PRESIDENTE: Adesso mettiamo in votazione gli emendamenti. Poi, quando si voterà sull'articolo, Lei chiederà la votazione per parti separate.

Metto in votazione l'emendamento n. 1: respinto con 7 voti favorevoli e i restanti voti contrari.

Metto in votazione l'emendamento n. 2: respinto con 6 voti favorevoli, 1 astensione e i restanti voti contrari.

Metto in votazione l'emendamento n. 3: respinto con 6 voti favorevoli, 1 astensione e i restanti voti contrari.

Metto in votazione l'emendamento n. 4: respinto con 2 astensioni e i restanti voti contrari.

Metto in votazione l'emendamento n. 5.1: approvato con 3 voti contrari, 4 astensioni e i restanti voti favorevoli.

Metto in votazione l'emendamento n. 5: approvato con 4 voti contrari, 3 astensioni e i restanti voti favorevoli.

Metto in votazione l'emendamento n. 6: respinto con 7 voti favorevoli, 1 astensione e i restanti voti contrari.

Metto in votazione l'emendamento n. 7: respinto con 3 voti favorevoli, 5 astensioni e i restanti voti contrari.

Metto in votazione l'emendamento n. 8: respinto con 3 voti favorevoli, 3 astensioni e i restanti voti contrari.

Metto in votazione l'emendamento n. 9: respinto con 3 voti favorevoli, 7 astensioni e i restanti voti contrari.

Metto in votazione l'emendamento n. 10: respinto con 3 voti favorevoli, 5 astensioni e i restanti voti contrari.

Metto in votazione l'emendamento n. 11, a scrutinio segreto come richiesto dalla cons. Kury e da altri 4 consiglieri. Prego distribuire le schede.

(Geheime Abstimmung - votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione: con 12 voti favorevoli, 16 voti contrari e 2 astensioni (schede bianche) è respinto.

L'emendamento n. 12 lo dichiaro decaduto in quanto ha lo stesso contenuto dell'emendamento n. 11 appena respinto.

All'emendamento n. 13 c'è una modifica tecnica, le ultime due parole sono "comma 3" "Absatz 3" anziché "comma 2".

Metto in votazione l'emendamento n. 13: approvato con 2 astensioni e i restanti voti favorevoli.

Metto in votazione l'emendamento n. 14: approvato con 2 voti contrari, 5 astensioni e i restanti voti favorevoli.

Metto in votazione l'emendamento n. 15: approvato con 2 voti contrari, 4 astensioni e i restanti voti favorevoli.

Metto in votazione l'emendamento n. 16: approvato con 2 astensioni e i restanti voti favorevoli.

Metto in votazione l'emendamento n. 17: respinto con 7 voti favorevoli, 3 astensioni e 14 voti contrari.

Metto in votazione l'emendamento n. 18: respinto con 8 voti favorevoli, 3 astensioni e i restanti voti contrari.

Metto in votazione l'emendamento n. 19: respinto con 8 voti favorevoli, 2 astensioni e 16 voti contrari.

Metto in votazione l'emendamento n. 20: respinto con 8 voti favorevoli e i restanti voti contrari.

Metto in votazione l'emendamento n. 21: respinto con 5 voti favorevoli, 4 astensioni e i restanti voti contrari.

Metto in votazione l'emendamento n. 22: respinto con 8 voti favorevoli e i restanti voti contrari.

Metto in votazione l'emendamento n. 23: approvato con 1 voto contrario, 5 astensioni e i restanti voti favorevoli.

Metto in votazione l'emendamento n. 24: approvato con 5 astensioni e i restanti voti favorevoli.

Metto in votazione l'emendamento n. 25: approvato con 5 astensioni e i restanti voti favorevoli.

Metto in votazione l'emendamento n. 26: approvato con 8 astensioni e i restanti voti favorevoli.

Metto in votazione l'emendamento n. 27: respinto con 4 voti favorevoli e i restanti voti contrari.

Metto in votazione l'emendamento n. 28: approvato con 1 voto contrario, 2 astensioni e i restanti voti favorevoli.

Metto in votazione l'emendamento n. 29: respinto con 3 voti favorevoli, 1 astensione e i restanti voti contrari.

Metto in votazione l'emendamento n. 30: approvato con 5 astensioni e i restanti voti favorevoli.

Metto in votazione l'emendamento n. 31: respinto con 9 voti favorevoli, 15 voti contrari e 1 astensione.

Metto in votazione l'emendamento n. 32: approvato con 1 voto contrario, 2 astensioni e i restanti voti favorevoli.

Metto in votazione l'emendamento n. 33: respinto con 10 voti favorevoli 15 voti contrari.

Metto in votazione l'emendamento n. 34: respinto con 11 voti favorevoli e 16 voti contrari.

Metto in votazione l'emendamento n. 35: approvato con 1 voto contrario e i restanti voti favorevoli.

Metto in votazione l'emendamento n. 36: respinto con 6 voti favorevoli, 3 astensioni e i restanti voti contrari.

Metto in votazione l'emendamento n. 37: respinto con 5 voti favorevoli, 5 astensioni e i restanti voti contrari.

Metto in votazione l'emendamento n. 38: respinto con 5 voti favorevoli, 5 astensioni e i restanti voti contrari.

Metto in votazione l'emendamento n. 39: approvato con 3 voti contrari, 6 astensioni e i restanti voti favorevoli.

Metto in votazione l'emendamento n. 40: approvato con 2 voti contrari, 7 astensioni e i restanti voti favorevoli.

Metto in votazione l'emendamento n. 41: approvato con 7 voti contrari, 2 astensioni e i restanti voti favorevoli.

Chi chiede la parola sull'articolo 13 così emendato? Ricordo che anche per questo dibattito i tempi sono il doppio di quelli normali, cioè 20 minuti. La parola alla consigliera Kury, ne ha facoltà.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Danke schön, Herr Präsident. Ich denke, wir brauchen nicht mehr so lange wie das letzte Mal, weil die Entscheidungen jetzt schon gefallen sind. Ich möchte aber noch etwas zur Erklärung sagen - weil mich einige etwas verwirrt angesehen haben - wieso wir einige Male mit und einige Male gegen den Abgeordneten Munter gestimmt haben. Wir haben immer dann die Anträge Munter unterstützt, wenn sie zum Teil identisch mit unseren Anträge waren, die aber später eingereicht wurden und sich auf die Streichung der Gesellschaft "Business Location Südtirol" bezogen haben. Wir haben immer dann gegen die Anträge Munter gestimmt, wenn andere Vorschläge gemacht wurden, wie zum Beispiel die beträchtliche Herabsetzung von Sanktionen bei Nichterfüllen der Verpflichtungen usw. Ich wollte das erklären, damit Klarheit herrscht und damit nicht angenommen wird, dass wir von nun an immer mit dem Kollegen Munter stimmen werden, aber auch damit Klarheit herrscht, dass wir in diesem Punkt seiner Meinung sind, denn diese "BSL" ist keine gute Idee.

Ich möchte Landesrat Frick antworten, der uns in seiner Replik erklären wollte, dass die Gesellschaft "Business Location Südtirol" sehr wohl unter Kontrolle steht. Wenn man nachgeforscht hat, unter welcher Kontrolle sie stehen wird, aufgrund des Inhaltes des Artikels 51-bis, dann resultiert ganz klar, dass, wenn überhaupt Kontrolle herrscht, diese ausschließlich durch die Landesregierung ausgeübt wird. Aber wir als Landtagsabgeordnete würden ganz gerne auch kontrollieren, was mit dem Geld passiert, das wir als Landtag mit dem Haushaltsgesetz ausweisen. Ich hoffe, dass Landesrat Frick dafür Verständnis hat, dass es unsere ureigenste Aufgabe ist, als Politiker in diesem Saal, dafür Sorge zu tragen, dass Gelder, die mit dem Landeshaushalt zur Verfügung gestellt werden, auch im Sinne der allgemeinen Öffentlichkeit verwendet werden, und er einsieht, dass das, was hier vorgesehen ist, genau diese Kontrolle nicht ermöglicht. Im Grunde genommen ist diese "BLS" eine Erfindung, die eine wesentliche Funktion der Entwicklung des Landes, nämlich die Entwicklung der Industrie und die

Entwicklung des Territoriums, durch die Ausweisung der Gewerbezone der politischen Mitsprache und der politischen Kontrolle entzieht. Deshalb unser ganz deutliches Nein zu diesem Vorschlag!

Ich denke, Landesrat Frick ist selbst zwischendurch überrascht, wie das Agieren privater Gesellschaften mit öffentlicher Finanzierung ohne Wissen von zuständigen Landesräten passiert. Ich wiederhole es noch einmal - es geht dabei um die SEL AG, die Therme Meran AG, welche einfach Negativbeispiele gewesen sind - was es heißt, wenn man privaten Gesellschaften wichtige Funktionen überträgt, wo dann zwischen den Mitgliedern der Landesregierung ein heftiger Wettlauf beginnt, um Informationen zu bekommen, wie es denn mit den Geldern so steht. Über die SEL AG ist heute eine Information im Tagblatt "Dolomiten" darüber erschienen, was mit unseren Geldern so alles passiert. Man kann darüber nur so staunen! Wir, in diesem Saal, konnten noch nie eine seriöse Diskussion darüber führen, was denn die Beteiligung der SEL AG bei der DELMI so mit sich bringt. Aus diesen Gründen unser striktes Nein zu dieser neuen Gesellschaft.

Was uns Landesrat Frick hier erzählt hat, nämlich, dass es ganz klare Bedingungen im Rahmen dessen gibt, wie diese "Business Location Südtirol" zu agieren hat, entspricht ganz einfach nicht der Realität. Die Kriterien, aufgrund derer die BLS agiert, werden von der Landesregierung festgeschrieben, und Sie wissen genau, dass sich die Landesregierung natürlich in dem Augenblick, wo sie auf Beschlussebene agiert, jeden Montag die Kriterien so zurechtschneiden kann, wie es eben gerade an diesem Montag für bestimmte Vereine oder Personen notwendig ist. Unser Vorschlag, diese Kriterien zumindest in eine Verordnung, die vom Rechnungshof überprüft wird, zu packen und eine Durchführungsverordnung zu erlassen, damit diese Kriterien auf eine längere Zeitspanne hin angelegt werden, wurde nicht genehmigt. Insofern ist klar, dass diese Beschlüsse der Landesregierung natürlich kurzlebig sind. Wir kennen sie ja inzwischen, am Montag wird die Vergabe von Geldern beschlossen, am darauf folgenden Montag erfolgt der Widerruf dieses Beschlusses und es wird eine neue Fassung desselben präsentiert, usw. Inzwischen könnte man einen dicken Roman schreiben, wie schnell- und kurzlebig diese Beschlüsse der Landesregierung sind und wie schnell sie widerrufen werden, wenn die einen in den Genuss von irgendetwas gekommen sind und dieser Genuss anderen vorenthalten werden soll.

Ich wollte Landesrat Frick nocheinmal entgegenen, weil er sagt, dass es kein Problem sei, weil ja alles ans Innovationsgesetz geknüpft sei. Ich erinnere daran, dass beim Innovationsgesetz einer unserer wesentlichen Kritikpunkte jener war, dass auch das Innovationsgesetz wichtige Entscheidungen der Landesregierung vorbehält. Die Praxis, die wir als Landtagsabgeordnete regelmäßig kritisieren, ist, dass das Wesentliche aus den Gesetzen ausgespart und der Landesregierung

vorbehalten wird. Beim Innovationsgesetz wurde es auch so gehandhabt und insofern gibt uns der Verweis auf dieses Gesetz keine Sicherheit.

Ich möchte hier noch zwei Dinge anfügen und auf Landesrat Laimer replizieren. Er sagt, dass bei dieser komplizierten Regelung zu den Wasserkraftwerken - mit Durchführungsbestimmung wird geregelt, welche Anlagen für die Gewinnung von Energie, ohne Ausweisung eines Gewerbegebietes, zu errichten sind, anschließend dann die Festsetzung, dass es sich dabei um Wasserkraftwerke über 3000 kW Nennleistung handelt - die Bauleitplaneintragung den Gemeinden vorbehalten ist. Das stimmt rein theoretisch, in der Praxis heißt dies dann aber, dass, sollte die Gemeinde nicht so verfahren, diese Einbringung nach Ablauf von sechs Monaten von Amts wegen erfolgen kann, und insofern ist es klar, dass dies eine Art Erpressung darstellt. Wenn die Bauleitplaneintragung freiwillig geschieht, dann geht das in Ordnung, wenn sie nicht freiwillig erfolgt, dann wird die Landesregierung dafür sorgen, dass sie durchgeführt wird. Diese Art umzugehen halten wir nicht für geeignet, das Verantwortungsbewusstsein der Gemeinden zu stärken, und diese Vorgehensart widerspricht ganz einfach der Verfassungsreform, welche den Gemeinden die Verwaltung ihres Territoriums anheim gestellt hat.

Ich möchte noch zwei Kritikpunkte bezüglich der Möglichkeit, in Gewerbegebieten Verarbeitungsbetriebe von landwirtschaftlichen Produkten anzusiedeln, anfügen. Einerseits wurde die Möglichkeit gestrichen, Arbeiterwohnungen zu schaffen, andererseits wurde aber für eine bestimmte Kategorie wieder eine zusätzliche Möglichkeit geschaffen, die andere nicht in Anspruch nehmen können, nämlich die Möglichkeit, Verarbeitungsbetriebe von landwirtschaftlichen Produkten in Gewerbegebiete anzusiedeln. Diese eigenartige Vorgangsweise verstehen wir nicht. Man scheut offensichtlich nichts mehr! Man unterbindet den Detailhandel in Gewerbegebieten, aber andererseits lässt man ihn für bestimmte Kategorien wieder zu. Dabei handelt es sich um den sogenannten "Kaminwurzeln-Artikel". Das scheint uns ziemlich inkonsequent in der Handhabung der Problematik. Etwas sollte entweder in der einen oder in der anderen Art geregelt sein. Aber wir hören, nein, ein Detailhandel in der Gewerbezone kommt nicht in Frage, allerdings für einige dann doch.

Zur vorangegangenen Diskussion möchte ich sagen, dass die Durchführungspläne in Gewerbegebieten von Landesinteresse doch im Konsens mit der Gemeinde zu erstellen wären. Das wünscht sich der Rat der Gemeinden, und wir wünschen uns das auch. Das ist offensichtlich noch immer nicht bis zur Landesregierung vorgedrungen.

Die ganze Problematik der Vertragsurbanistik in Gewerbebezonen ist eine spezifische, sie kann nicht als allgemeine Regelung gesehen werden. Man kann als Land oder zuweisende Behörde einen Vertrag abschließen, in welchen die Bindungen

hineingeschrieben werden - Beginn der Tätigkeit, Abschluss derselben, Einhaltung bestimmter Pflichten - wenn der, mit dem der Vertrag abgeschlossen wird, praktisch auch der Unternehmer ist. Alles andere ist sinnlos. Man kann nicht mit dem Bauen, der diesen Grund besitzt, Verträge über Verpflichtungen abschließen, die nicht in die Kompetenz des Bauern fallen. Mit dieser Vertragsurbanistik auf Gewerbegebiet denkt man selbstverständlich an eine Erleichterung oder an eine Beschleunigung der Prozedur für Fälle wie Staffler, Einsteinstraße Süd, usw, nämlich an jene Herren, die vorher den Grund angekauft haben und anschließend der Politik nachgelaufen sind. Landeshauptmann Durnwalder hat dazu gesagt, ich zitiere: *"Ja, wenn er den Grund schon hat, dann bleibt uns nichts anderes mehr übrig, als auch das Gebiet in Gewerbegebiet umzuwidmen."* Ich habe nichts persönliches gegen diese Herren, aber gegen diese Prozedur habe ich etwas! Dann greift natürlich die Vertragsurbanistik, weil man mit denen, die Unternehmer sind, sehr wohl diese Verträge abschließen kann. Es kann aber doch nicht die Rede davon sein, dass man mit dieser Vertragsurbanistik generell die Prozedur beschleunigt! Man schafft hier wieder zwei Kategorien von Vorgangsweisen, die Enteignungsprozedur über den tatsächlichen Bauer und die Vertragsurbanistik, wenn der Besitzer des Grundes bereits auch der Unternehmer ist, der dort tätig sein will.

Diesbezüglich möchte ich noch einmal zu bedenken geben, dass Raumordnung nicht "privaten Interessen nachlaufen" heißt, sondern zuerst sollte überlegt werden, wo und in welche Richtung sich eine Stadt entwickeln sollte, wo was und welche Tätigkeit stattfinden soll, und es sollte nicht so sein, wie es in Südtirol jetzt leider Gottes gang und gäbe ist, d.h. dass man nachfragt, wer der Besitzer ist, und aufgrund des Ergebnisses dieser Nachfrage kann dann ein Grund umgewidmet werden oder nicht. Das ist momentan in Südtirol wirklich gängige Praxis, auf Gemeinde- und auf Landesebene. Ich fürchte, dass die Vertragsurbanistik dieses Tun noch intensiviert, weil sie nur in jenen Fällen greift, wo der Unternehmer auch der Besitzer des Grundes und Bodens ist.

Auch wenn wir uns darüber freuen, dass das eine und andere von unseren Vorschlägen angenommen worden ist, bleibt unser Bedenken gegenüber diesem "Monsterartikel" und vor allem gegen den Artikel 51-bis weiterhin bestehen. Wir werden in der Abstimmung gegen diesen Artikel 13 stimmen und ersuchen, in Zukunft keine "Monsterartikel" mehr vorzulegen, auf dass auch die Diskussion ein bisschen organischer und systematischer abgeführt werden kann.

SEPPI (Unitalia - Movimento Iniziativa Sociale): Ricordo che il detersivo "Dash" lavava più bianco del sapone "Sole" e che la "Coca Cola" dissetava più dell'aranciata amara, oggi vedo invece che la SEL vorrebbe far pagare la corrente elettrica l'8% in meno dell'AEC. Io sono scandalizzato quando in una

realtà produttiva, economica che basa la sua ricchezza proprio sull'iniziativa privata pura e semplice ci possano essere connessioni così pesanti con l'amministrazione pubblica. Questo è un problema serio, perché già oggi le commistioni fra economia privata e amministrazione pubblica sono talmente elevate da creare seri contrasti!

Certamente la Business Location – e mi conceda di pronunciarla come sono capace di leggerla - e qui mi va anche di aprire una parentesi. Ieri un collega, che al momento non è in aula, ha presentato una sua proposta, che non è passata, di un inno per il Sudtirolo, dove mi sono astenuto, perché è giusto se sente questa esigenza. Quindi c'è una forzatura nel portare avanti la lingua tedesca nella sua più intima consistenza, e quando si tratta di parlare di un disegno di legge si parla in inglese! Anche questa è una bella opera di controtendenza che va contro un certo modo di pensare. Non ho capito perché una società si debba chiamare “Business Location”, quando contemporaneamente si chiede un inno e, mi si conceda, la parola “Südtirol”, in questo caso non posso dire “Alto Adige”, perché non sarebbe l'inno dell'Alto Adige ma sarebbe davvero l'inno del Sudtirolo. Mi chiedo anche in quale serie di contrasti viva un certo mondo tedesco, certamente noi italiani contrasti ne abbiamo anche più di voi, ma quando in due giorni consecutivi si arriva ad aberrazioni in contrasto di questa natura, va anche segnato un punto a favore o a sfavore di un determinato modo di pensare. Comunque queste commistioni fra pubblico e privato diventano pesanti al punto tale che ieri sui giornali si leggeva che la liberalizzazione della fornitura di energia elettrica è in atto. Andate dalla SEL – diceva il presidente Durnwalder – costa l'8-10% in meno. Siamo arrivati a farci una concorrenza fra due aziende locali produttrici e commerciali di energia elettrica, una storica che fa parte delle radici professionali, e comunque sono cresciute generazioni attorno all'Azienda Elettrica di Bolzano e Merano, e una nata l'altro ieri che già oggi vuole fare concorrenza. Non va a farla Podini o Tosolini nella realizzazione di un condominio, o non la fa la Coca Cola nei confronti della San Pellegrino! No, va a fare concorrenza la SEL all'Azienda Elettrica! La risposta di quest'ultima qual è? Facciamo un'altra società, perché ci sono un po' di persone da sistemare! Anche questo è un discorso marginale ma va posto in essere.

Fino ad oggi una azienda aveva bisogno di produrre, portava la sua domanda, magari tramite qualche associazione di categoria, che giustamente dava una mano nello svolgimento delle pratiche, chiedeva una fetta di terreno per la sua necessità produttiva. In base al numero dei dipendenti, a ciò che si produceva, a ciò che erano le potenzialità di mercato di questa azienda la Provincia concedeva, secondo delle regole in essere, l'assegnazione di un terreno “agevolato” a 370-380 mila lire allora al m², quando a Bassano del Grappa “agevolato” voleva dire 1.000 lire al m² e in cambio avrebbe assunto un po' di gente, quindi anche qua rispetto alle “agevolazioni” della Provincia ci sarebbe molto da discutere. Ma non è questo

l'oggetto del contendere. Una persona si costruiva la sua azienda, addirittura, se entrava in un consorzio, riceveva il 5% in più di contributo, si limitavano i costi, si distribuivano meglio gli spazi, si creavano delle realtà che fino ad oggi hanno funzionato benissimo, specialmente quando c'erano delle ragioni legate anche a delle associazioni che hanno aiutato e dato consigli alle aziende produttive. Oggi tutto ciò dovrebbe sparire e mi chiedo perché dovrebbe sparire una situazione che funziona bene, che ha concesso a tutti coloro che ne avevano la voglia, dopo essere vagliati, girati e rigirati in base alle loro esigenze, di ottenere ciò che in un libero mercato è giusto che ottengano, perché – Lei dice – bisogna burocratizzare l'apparato provinciale. A me non è sembrato che in questa situazione specifica l'apparato provinciale sia stato molto burocratizzato. Si presenta una regolare domanda, con i documenti che servono, si fanno due autodichiarazioni e si attende il proprio turno. Non mi sembra un'azione, vista l'entità dell'operazione che l'azienda andrà a fare, dove vi sia un eccesso di burocratizzazione. Non mi sembra nemmeno che gli uffici non funzionino, perché, per la capacità dell'assessore al commercio e artigianato, quando si presentano domande, in tempi reali si ottengono tutte le risposte. Magari si ottiene la risposta negativa perché in quel momento non ci sono terreni, ma sicuramente nemmeno la "Business Location" è in grado di fare miracoli e aumentare i pani e i pesci, perché se i terreni non ci sono né per la Provincia né per i comuni, non ci saranno neanche per la "Business Location". Quindi l'unica cosa che mancava nell'ottica di un ragionamento di questo tipo è la disponibilità dei terreni. Sicuramente la "Business Location" non è in grado di aumentare ciò che il Padre Eterno ci ha regalato.

Dice l'assessore che non siamo un'azienda che vuol fare concorrenza al privato, non siamo un'impresa di costruzione. Siccome io, al di là delle chiacchiere leggo la legge, vedo scritto: *"Ai fini dell'insediamento di imprese e dell'acquisizione degli investimenti diretti di imprese, la società può, nell'ambito di un programma annuale approvato dalla Giunta provinciale, acquisire, costruire o demolire, utilizzare o rendere utilizzabili immobili produttivi."* Quando si parla di costruire o demolire non mi sembra si possa dire che non si tratti di un'impresa di costruzione. Certamente non vedrei l'assessore con il demolitore in mano, ci sarà qualcuno che lo farà, questo è evidente, lo farà in subappalto, ma è comunque l'immobiliare dell'impresa Podini o di Tosolini. Costruire o demolire in italiano significa realizzare, mettere mattone su mattone o disfare con una pacchera o un demolitore una cosa che esiste. Quindi non possiamo dire che non è vero, perché c'è scritto. Ma poi continuo a leggere: *"I principali ambiti di intervento della società sono la promozione territoriale dell'Alto Adige – questo glielo lasciamo fare al dott. Engl, non serve che lo faccia l'assessore all'artigianato, e neppure quello al commercio e industria – l'acquisto e l'amministrazione di immobili produttivi, l'insediamento di*

imprese e l'urbanizzazione delle zone produttive". L'urbanizzazione si fa con gli escavatori e le pacchere, perché si tratta di mettere per terra i cavi della corrente, la fognatura e l'acqua. Se non è un'impresa che fa l'urbanizzazione non so chi la faccia. E se la Business Location fa le opere di urbanizzazione, significa che darà in appalto ad una impresa questo lavoro. Ma poi perché deve essere la Business Location che acquista e amministra gli immobili produttivi? Se ho un'impresa, gli immobili produttivi me li acquisto io, non ho mica bisogno che me li gestisca l'assessore! Le case Ipes sono amministrate dall'Istituto perché non sono di proprietà, ma se io mi voglio comperare il terreno, o il mio insediamento produttivo, me lo farò amministrare da qualcun altro, o dovrò cercare di farmelo acquisire da Lei e poi venire a chiederLe se per favore me lo vende? E Lei lo fa gratis? Non ci siamo! Questa è una situazione che deve essere demolita, è socialismo allo stato puro, è comunismo! Io devo andare in ginocchio a chiedere alla Business Location se possono vendermi un terreno per costruire la mia azienda, ma siccome io so, caro sig. Tschurchenthaler della val Passiria, che i membri della Tua famiglia votano metà per il partito della consigliera Klotz e l'altra metà per i Freiheitlichen, per te non c'è posto nella Business Location! Questo è comunismo allo stato puro! Io ti controllo, se non hai la tessera, se non sei quadrato con me, la Business Location non ti darà insediamento produttivo. È sicuro che è così, perché è sulla stessa logica di andare a recuperare 12 mila voti di altoatesini all'estero. Segue quel filone, il clientelismo, segue tutto ciò che è contro la possibilità dell'imprenditoria privata e quel senso della misura che qualsiasi imprenditore deve avere quando va a fare i conti a casa sua e non a casa di un'amministrazione pubblica che non è in grado nemmeno di farsi i suoi conti!

"L'insediamento delle imprese ad opera della società Business Location avviene tramite procedura contrattuale, sulla base di criteri fissati dalla Giunta e che pongono particolare attenzione all'insediamento di quelle imprese che conformemente al programma provinciale per l'innovazione, operano in settore di rilievo strategico dal punto di vista politico economico." Scommettiamo allora che se io ho la tessera giusta la mia impresa sarà sicuramente un'impresa di sviluppo economico strategico, se ho la tessera sbagliata la mia impresa non servirà, dal punto di vista economico-strategico lascia il tempo che trova. Io non ci sto a questo gioco! In un sistema liberale, in un sistema in cui l'imprenditoria privata scende in campo con i suoi soldi, con i suoi mezzi e rischia in proprio, deve avere la possibilità di non avere filtri, di acquisire, realizzare, di pagare i suoi debiti e operare, non di prostituirsi davanti ad un ulteriore baraccone politico con un nome che non avete neanche il coraggio di chiamare con la vostra lingua perché vi fa schifo. E che non vi venga in mente di chiamarlo con la nostra lingua perché mi offenderei! Vorreste creare questa nuova forma di prostituzione votando contro le case chiuse? Questa è

l'esemplificazione della casa chiusa dove si entra e si paga e se si vuole avere si avrà. Si paga prima, poi vediamo, perché se non funzionasse, hai pagato lo stesso! No, consigliere Pardeller, nemmeno Lei che rappresenta la socialdemocrazia all'interno della SVP può essere d'accordo con una cosa del genere! Un imprenditore mette del suo, vuole rischiare, rimetterci del suo, crearsi le sue potenzialità, le sue possibilità per il futuro, senza Business Location e nessun tipo di intralcio, di situazione che possa creare fastidi alla sua attività. Non so con quale criteri si sia addivenuti ad una proposta di questo tipo. È la stessa logica dell'Azienda Elettrica che viene oggi in concorrenza con la SEL e fa acquistare all'8% in meno la corrente! Siamo nell'incubo totale di un'amministrazione pubblica incapace di uscire da determinati crisi, e invece di creare ancora più possibilità di liberalizzazione, ancora più possibilità di movimento, di minore burocratizzazione che possa dare più respiro a chi lavora, si creano ulteriori situazioni di intralcio, ulteriori costruzioni sul nulla, ulteriori possibilità di creare condizioni di negatività a chi vuole produrre. Io sono contrarissimo a questa situazione, perché non ho un passato di dipendente pubblico, non ho lavorato alle Poste, ho lavorato di mio da quando avevo 15 anni, ho avuto diversi dipendenti e artigiani che lavorano con me. Ho percorso queste strade, le conosco tutte, e sono sempre venuti a creare degli intralci, non perché su quegli intralci si migliorasse la situazione, ma per creare situazioni di impedimenti superiori, per voler mettere la mano pubblica anche su ciò che era privato, perché se andavo male fallivo io, ma se andavo bene dovevo rendere conto a qualcuno.

A questo gioco non è più possibile giocare, questo della Business Location è socialismo, è Soviet. Noi siamo assolutamente contrari di principio, al di là del concetto di fondo. È un'aberrazione di contrasto nato all'interno dell'amministrazione pubblica per avversare il privato che ha diritto di svolgere le sue funzioni, perché è il privato che produce, mantiene noi e l'apparato, e verso quel privato dobbiamo avere rispetto, dobbiamo agevolarlo, defiscalizzarlo, deburocratizzarlo, non sicuramente creargli ulteriori intralci. In questa situazione non credo che la Provincia di Bolzano su questi temi, come quello dello sperato sconto della SEL, una società nata con i nostri soldi, una società provinciale che va a fare concorrenza alla vera azienda storica produttrice di energia elettrica, nata sul territorio della provincia di Bolzano per volontà di due comuni, che è un fiore all'occhiello di questa provincia, ... Adesso la SEL deve andare a creare concorrenza all'Azienda Elettrica? Ma non è mica la Fininvest che può fare concorrenza a Rete 4! Non è mica la "Coca Cola" che può fare concorrenza al chinotto, o la Dash! Ve lo ricordate lo slogan: "Il sistema Pal è solo Telefunken!" E io che avevo un'altra marca di televisore mi sentivo complessato. Io preferisco il chinotto, assessore, proprio perché sono contro la globalizzazione e tutti i sistemi che voi avete introdotto. Non so quando vi vengano certe idee. Io, quando mi vengono, faccio in

modo che mi spariscono dalla mente. Idee balzane nella vita capitano a tutti, anche al collega Pöder, di cui abbiamo visto i disastri che combina quando gli vengono, ma una persona deve anche rendersene conto, va avanti per la sua strada, perché comunque è una strada privata, fa parte della sua scelta. Ma la scelta dell'assessore Frick la dobbiamo pagare tutti, e allora non mi sta più bene essere il portafoglio delle vostre idee balzane! Sono contrarie all'unica ricchezza vera che abbiamo, l'economia di mercato, il sistema liberale, quello che vogliono introdurre in Russia dopo anni di comunismo, e voi volete fare la "Rivoluzione di ottobre"! Guardi che lo Zar non c'è più, o meglio, in questo momento è assente!

È meglio ridere, altrimenti non potremmo fare altro che piangere. All'interno del Suo partito, assessore, quelle persone che hanno un minimo di senno, se ci sono, visto che chiederemo la votazione a scrutinio segreto, abbiano almeno lì il coraggio di esprimersi, perché una situazione di questo tipo non può reggere. Nemmeno il presidente del Consiglio, che ha la cravatta rossa, può essere d'accordo a fare un passo indietro di 50 anni! Va bene un po' di socialdemocrazia, ma il socialismo dei Soviet no, per l'amor di Dio non lo vuole nessuno! Non lo vogliono nemmeno i militanti dei centri sociali. Stiamo attenti!

I miei venti minuti li ho terminati, spero di averli spesi bene, sicuramente ho cercato di fare il possibile per far recedere da una decisione di questo tipo un palamento che sta inchiodandosi a se stesso. Io penso che il privato debba fare il privato, l'amministrazione deve avere il compito di burocratizzarlo, dandogli la possibilità di lavorare, di produrre, di pagare anche le tasse, perché anche queste servono per l'amministrazione pubblica, ma quando il pubblico vuole sostituirsi ai privati, ritengo che si inizino a vedere anni bui.

MUNTER (SVP): Geschätzter Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Ich sehe, dass fünfzehn Sekunden meiner Zeit mit dem Ablauf technischer Prozedurfragen konsumiert wurden, aber ich bin überzeugt, sie zum Schluss eventuell als Zugabe zu erhalten, auch wenn ich nicht glaube, dass dies notwendig sein wird.

Wir sind erneut bei einem Thema angelangt, das uns schon längere Zeit beschäftigt, nämlich dem Thema "Gewerbebauland" und im spezifischen Fall beim Thema "Die öffentliche Initiative privatwirtschaftlicher Natur bei der Bewirtschaftung des Gewerbebaulandes". Es ist so, dass wir wiederum die Situation haben, dass eine sicherlich kostspielige Gesellschaft tätig werden wird, eine zusätzliche Gesellschaft des Landes Südtirol, wobei wir alle wissen, dass wir über ausreichend Gesellschaften verfügen, welche wiederum sehr viele Sub-Gesellschaften gegründet haben, sodass einzelne Landesgesellschaften bereits heute bis zu 20 Tochtergesellschaften unter sich vereinen, welche zum Teil wieder weitergehende Tochtergesellschaften untereinander und auch mit Dritten gegründet haben. Es

herrscht bei uns die Situation, dass diese gesamten Gesellschaften des Landes nicht unbedingt unter Kontrolle sind und ein Eigenleben entwickelt haben, das nicht immer in der Zielsetzung des ursprünglichen politischen Auftrages steht.

Ich möchte nur an eine Gesellschaft erinnern, um nicht Sachen wiederholen zu müssen. Eine Gesellschaft, die in diesem Zusammenhang beispielhaft für das Nichterfüllen des politischen Auftrages ist, ist im Bereich der Informationstechnologie tätig. Es wurde eine Gesellschaft gegründet, um alle Landesteile mit modernem Internet zu versorgen. Damals wurde gesagt, dass, so wie in der Vergangenheit zu jedem Hof eine Straße gebaut wurde, nun zu jedem Hof und Betrieb eine Schnellstraße der Informatik führen würde. Es wurde eine Gesellschaft gegründet, die diese Zielsetzungen bei weitem nicht erfüllt hat, sodass die Landesverwaltung gezwungen war, mit einer weiteren Landesgesellschaft ein alternatives Projekt voranzutreiben, das aber bis heute noch nicht richtig zum Tragen gekommen ist. Das nur als kleines Beispiel. Man denkt nun daran, diese Landesgesellschaft zu verkaufen oder die Anteile zurückzuziehen, weil man offensichtlich nicht die Kraft hat, diese Gesellschaft so zu leiten, dass sie das tut, was sich die Landesregierung bei der Gründung vorgestellt hat. Ich brauche die Gesellschaft sicher nicht beim Namen zu nennen, denn jeder hat bereits verstanden, dass es sich bei der angesprochenen Gesellschaft um die Brennercom AG handelt. Diese Liste ließe sich noch lange fortsetzen, aber das ist ja nicht Gegenstand der derzeitigen Diskussion.

Bei der Gesellschaft "Business Location Südtirol", die jetzt neu gegründet werden soll, handelt es sich um eine Gesellschaft, die laut Gesetzestext eindeutig Tätigkeiten übernimmt, die absolut privatwirtschaftlich sind. Der Gewerbeimmobilien-erwerb ist in der Handelskammer als privatwirtschaftliche Tätigkeit eingetragen. Für die Gewerbeimmobilienverwaltung gibt es eine eigene Berufskategorie. Die Erschließung von Gewerbegebieten wird heute bereits von der öffentlichen Hand gemacht, und zwar in der Regel bei kleineren Zonen, indem sie an ein Konsortium der anzusiedelnden Betriebe übertragen wird, und bei größeren Zonen durch das Land selbst. Als weiterer Gesellschaftszweck ist die Aufgabe enthalten, Gewerbeimmobilien zu erwerben - das ist Immobilienerwerb - und Gründe wieder zu bebauen und zu nutzen. Das sind alles Tätigkeiten, die typischer ein Privatbetrieb macht. Es besteht hier ein ganz klarer Fall, wo sich die öffentliche Hand mit einer Gesellschaft in privatwirtschaftliche Tätigkeiten entscheidend einmischt. Das ist sicherlich nicht positiv. Gerade, wenn es aus jenem Bereich der Landesverwaltung kommt, die eigentlich die Vertretung der Privatwirtschaft auf ihre Fahnen geschrieben hat, ist das doppelt in Frage zu stellen und bedenklich.

Was in dieser Bewertung noch dazukommt und bisher vielleicht zu wenig Beachtung gefunden hat, ist, dass es derzeit bereits diese Zuweisung der Gründe

durch die Landesverwaltung und auch die Urbanmachung, die Baureifmachung von Grundstücken im öffentlichen Interesse gibt. All das wird von einer Reihe von Ämtern und Abteilungen des Landes gemacht. Werden all diese Ämter des Landes - es gibt ein eigenes Amt für Infrastrukturen, für Gewerbebauten usw. - morgen nur mehr die Hälfte zu tun haben, weil die andere Hälfte der Arbeit die neue Gesellschaft mit privatwirtschaftlichem Charakter macht? Werden diese Ämter neue Aufgaben erhalten oder sind diese Ämter heute so überlastet, dass sie eine zusätzliche Gesellschaft brauchen, um die Arbeiten durchzuführen? Ist geplant, dass diese Ämter - was die einzig sinnvolle Lösung wäre - aufgelöst und somit Ressourcen und Kräfte frei werden? Ansonsten hätten wir am Schluss gleiche Leistung bei doppelten Kosten! Im Bereich der Landesverwaltung würden die Kosten dieser Ämter weiter bestehen und zusätzlich hätten wir eine private Gesellschaft in hundertprozentigem Landesbesitz, die auch wiederum Verwaltungskosten hat und wo am Ende - das wissen wir alle - eine nicht größere Verfügbarkeit an Grund herauskommt, weil eben nicht mehr Grund vorhanden ist. Es stellt sich die Frage: Ist das alles eine vertane Chance oder kommt noch etwas dazu?

Ein weiterer Punkt, der diese Gesellschaft mehr als fragwürdig erscheinen lässt, ist die Tatsache, dass dadurch ein System der zwei Geschwindigkeiten geschaffen wird. Es gäbe die Vorzugsschiene und die Warteschiene. Es stellt sich die Frage: Wollen wir politisch, dass es zwei Geschwindigkeiten gibt? Wollen wir, dass es dann Betriebe der Kategorie A und jene der Kategorie B gibt? Das würde nur zu einer Ungleichbehandlung führen. Ich glaube, dass das nicht sinnvoll sein kann.

Weiters wissen wir, dass die objektiven Voraussetzungen für die Gründung einer solchen Gesellschaft, die in anderen Ländern gegeben waren, in Südtirol nicht gegeben sind. Es erscheint als eine Flucht nach vorne, wenn man sagt, dass die anderen Länder solche Gesellschaften gegründet haben, weil dort alle Voraussetzungen gegeben waren, und wir gründen sie, weil wir genau diese Voraussetzungen nicht haben. Wörter sind schon geduldig, und man kann auch viel sagen, nur schlüssig ist das ganze dann sicherlich nicht.

Ich glaube, dass man deshalb noch nicht alles verschüttet hat, was man verschütten kann. Es bestünde die Möglichkeit, jetzt, hier in diesem Landtag, im Zuge der Festlegung der Aufgabenstellungen dieser zusätzlichen, neuen, kostspieligen Gesellschaft einige vorgesehene Gesellschaftszwecke mit Abstimmungen nach getrennten Teilen über den Wortlaut des entsprechenden Absatzes nicht zu genehmigen. Durch die Abstimmungen könnte der Bereich Immobilienerwerb und -verwaltung, Immobilienbebauung usw. herausgenommen werden. Das wäre ein Kompromissvorschlag, der eine Lösung des Problems herbeiführen könnte.

Weiters steht nach wie vor die Aussage, die für mich und wahrscheinlich auch für andere Mitglieder dieses Landtages fraglich ist, zum Thema der Acquisition

von Direktinvestitionen. Es stellt sich die Frage, was Acquisition von Direktinvestitionen heißen und bedeuten soll. Vielleicht ist damit etwas Sinnvolles gemeint. Es kann durch die sprachliche Gestaltung des Textes etwas unklar zum Ausdruck kommen. Vielleicht ist dieser Begriff auch nur Insidern verständlich und allen anderen nur über Umwege erschließbar.

Ich glaube nicht, dass der ganze Artikel abzulehnen ist, denn insgesamt enthält dieser Artikel Inhalte, die zu einer Verbesserung der gesamten Situation beitragen. Beim Artikel 51-bis sollten wir einige textliche Änderungen im Zuge der Abstimmungen vornehmen, um nicht der Meinung Vorschub zu leisten, dass das Land Südtirol eine zusätzliche private Gesellschaft gründet, mit der sie sich in privatwirtschaftliche Belange einmischt.

Es könnte jetzt jemand sagen, dass die Gesellschaft auch einen Sinn hat, weil, wenn eine Arbeit durch die öffentliche Hand direkt durchgeführt wird, der Betrag der Mehrwertsteuer volle Kosten bedeutet. Wenn man das hingegen mit einer Gesellschaft macht, erspart man sich diese Kosten. Wenn das ein Grundprinzip sein sollte, weil private Gesellschaften die Mehrwertsteuer abschreiben können, dann wäre es höchste Zeit, wenn man bei allen Arbeiten des Landes Südtirol diese 20 % Mehrwertsteuer einsparen und grundsätzlich die gesamte Straßenverwaltung, den gesamten Hoch- und Tiefbau, einer Gesellschaft übertragen würde, weil man dadurch 20 % Kosten einsparen würde. Gleichzeitig muss man auch bemerken - das wissen die Steuerexperten -, dass durch eine Änderung der Steuergesetzgebung der Erwerb durch eine Gesellschaft, wie es diese ist, von einem Privaten dazu führt, dass zusätzliche 17 % Registergebühren bezahlt werden müssen. Somit verteuert sich der Grund um 17 %. Das wird weder im Sinne der Zugewiesenen noch im Sinne der Grundeigentümer sein. Entweder bekommt der Grundeigentümer diese 17 % weniger oder der Zugewiesene muss diese 17 % mehr bezahlen, und das ist auch sehr viel Geld. Das betrifft alles den Fall, wenn diese Gesellschaft des Landes Gründe vor der Ausweisung ankauft.

Es wurde auch ins Feld geführt, dass diese Gesellschaft Reservegründe ankaufen könnte, diese Gründe günstig erhalten würde und sie dann wiederum günstig abgeben könnte. Ich glaube, dass aus einer solchen Bewertung eine gewisse Naivität heraus spricht. Welchem Grundeigentümer würde sich der tiefere Sinn einer Geschäftsbeziehung nicht erschließen, wenn die "BLS" kommt um Grund anzukaufen? Ich glaube, kaum jemand würde denken, dass auf diesem Grund dann weiterhin Wein, Obst oder was auch immer bewirtschaftet würde, sondern jeder würde verstehen, dass dieser Grund gekauft werden soll, um daraus Gewerbebauland zu machen. Nachdem jeder Grundeigentümer den Wert von Gewerbebauland kennt, wird er kaum einen Grund zum landwirtschaftlichen Preis verkaufen, wenn er weiß, dass er einen Preis für Gewerbebauland erzielen kann. Somit ist auch hier keine

schlüssige Logik vorhanden, aber selbstverständlich kann man sagen, es gerade deshalb tun zu wollen. Natürlich kann man das sagen, und es ist gut, wenn man zu den eigenen Meinungen steht.

Ich ersuche den Präsidenten des Südtiroler Landtages zu prüfen, ob eine getrennte Abstimmung nach Teilen möglich ist, und möchte diese jetzt beantragen. Und zwar möchte ich getrennte Abstimmungen beim Artikel 51-bis: beim 2. Absatz müsste man über die dritte, vierte und fünfte Zeile getrennt abstimmen. Sollte diese Textpassage nicht genehmigt werden wäre der spekulative Charakter dieser Gesellschaft entfernt. Dann müsste man, immer im selben Artikel, über den Absatz 4 getrennt abstimmen und ihn ablehnen. Somit hätte man auch dort die Tätigkeiten, die typischerweise Immobilienmakler, Bauherren oder auch Gewerbetreibende ausführen, aus diesem Gesetz entfernt und diese Gesellschaft würde mehr auf die institutionelle Aufgabe des Landes Südtirol zurückgeführt. Diese Möglichkeit der zwei Geschwindigkeiten, das System der doppelten Struktur, die Frage der kostspieligen Gesellschaften und auch die Führung solcher Gesellschaften ohne Kontrolle könnte dadurch, zumindest im Ansatz, etwas eingeschränkt werden.

Selbstverständlich wäre es die beste Lösung, wenn man über den gesamten Artikel 51-bis getrennt abstimmen und ihn in dieser Abstimmung ablehnen würde. Damit würden wir ein zukünftiges Problem einfach nicht entstehen lassen und könnten der Bevölkerung zeigen, dass uns die Anliegen der effizienten und sparsamen Verwaltung wichtig und ein ernstes Anliegen sind, hinter dem wir auch mit Überzeugung stehen.

Ich ersuche deshalb den Präsidenten zu überprüfen, ob diese Form der getrennten Abstimmungen möglich ist. Wenn ja, dann bitte ich Sie, diese dann auch in dieser Form vorzunehmen.

PRESIDENTE: Also, Sie wünschen eine Abstimmung über den gesamten Absatz 4 des Artikels 51-bis. Könnten Sie mir den ersten Vorschlag noch einmal erklären?

MUNTER (SVP): Ich schlage eine getrennte Abstimmung beim Artikel 51-bis Absatz 2 vor. Dabei soll über die Zeilen drei, vier und fünf getrennt abgestimmt werden, also über jenen Satzteil, der vom Erwerb, von der Verwaltung, von der Ansiedlung von Unternehmen und von der Erschließung von Gewerbegebieten spricht. Somit würde der Gesellschaftszweck auf das Standort Marketing konzentriert und fokussiert werden.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Nur damit wir dann bei der Abstimmung Klarheit haben, möchte ich mich dem Antrag des

Kollegen Munter anschließen und ersuche, über den gesamten Artikel 51-bis separat und geheim abzustimmen.

PRESIDENTE: Abbiamo preso nota delle richieste di votazione separata. Vedremo alla fine se ci sono altre proposte di votazione separata.

Per una questione di praticità, perché la cosa è complessa, chiedo ai colleghi che propongono votazioni per parti separate, di farci avere una richiesta scritta, in maniera da avere le idee più chiare. Vi ringrazio.

La parola al consigliere Leitner, ne ha facoltà.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Danke, Herr Präsident. Ich habe Verständnis, Kollege Munter, wenn Du Gewinnensbisse darüber hast, ob Du überhaupt noch der richtigen Partei angehörst. Wenn ich heute Deine Ausführungen hier höre und lese, was Du zur Steuerpolitik der Regierung sagst, wobei Deine Kollegen Ja und Amen sagen, dann musst Du dir die Frage wirklich stellen, ob Du noch das richtige politische Zuhause hast. Das einfachste wäre, den Absatz 14 zu streichen. Wir haben uns von Anfang an gegen die Einrichtung dieser neuen Gesellschaft "Business Location Südtirol" ausgesprochen. Das ist - Kollege Seppi hat Recht - Kommunismus! Das ist wirklich reiner Zentralismus. Das sind wir vom Land ja eigentlich schon gewohnt. Das Land reißt sich alles unter den Nagel und bestimmt wer was bekommt. Dabei handelt es sich um nichts anderes als um die totale Kontrolle. Wenn die Zwecke aufgelistet werden, für welche diese Gesellschaft gegründet wird, dann widerspricht das ganz einfach den Erfordernissen der aktuellen Lage. Ich zitiere: *"Die Gesellschaft hat die Vermarktung des Wirtschaftsstandortes Südtirol und die Steigerung der Wertschöpfung sowie des qualifizierten Arbeitsplatzangebotes, insbesondere durch die Ansiedlung produktiver zukunftsfähiger Unternehmen zum Ziel."* Die Senatorin Thaler Außerhofer wird heute in der Tageszeitung "Corriere della sera" folgendermaßen zitiert: *"Stiamo attenti perché così facendo finiranno per passare tutti il confine e per stabilire le loro aziende in Austria"*.

Solange das Land seine Hausaufgaben nicht macht und solange die Südtiroler Volkspartei einer Regierung das Vertrauen schenkt, die unsere kleinen Betriebe in der Steuerpolitik an die Wand fährt, kann das nicht gut gehen. Wenn es stimmt, dass Betriebe zwischen 70 und 100 Prozent Steuern zahlen müssen, dann frage ich mich, wo diese Wirtschaft hinführen soll. Wo soll dieser Wirtschaftsstandort Südtirol enden? Gibt es eine Zukunft? Interessant sind die Erklärungen unserer Landespolitiker, die in Rom sind, wenn man diese im Zusammenhang mit der Genehmigung des Haushaltes liest. Jetzt sagen sie das genaue Gegenteil! Senator Peterlini hat verkündet, dass die Anpassung der Brancherichtwerte für Südtirol ein

großer Vorteil sein wird. Wenn sich die Südtiroler Unternehmer jetzt bei der Zahlung der Steuern an diese Worte erinnern, dann wird ihnen nicht zum Lachen sein, sondern sie würden diesen Oskar Peterlini wahrscheinlich erwürgen, wenn sie ihn denn kriegten! Unsere Volksvertreter in Rom stimmen einer Regelung zu, die die Unternehmerschaft hier zum Bluten bringt. Das ist jetzt hier kein Populismus und keine Übertreibung, das sind die Tatsachen! Es muss etwas nicht stimmen, wenn jemand, um die Steuern bezahlen zu können, einen Kredit aufnehmen muss. Ich rede hier von den kleinen Unternehmern, kleinen Betrieben. Das ist wirklich so! Was ist das für eine Steuerpolitik, wenn der Staat vorschreibt, wieviel jemand verdienen muss? Ist ein freier Unternehmer noch frei, so viel zu arbeiten, wie er will? Der Staat kann vorschreiben, dass die Steuern auf einen festgelegten Betrag bezahlt werden müssen, welchen ein kleiner Betrieb aber vielleicht gar nicht einnehmen kann. Die meisten Unternehmer sagen jetzt, dass diese Branchenrichtwerte nicht zu erreichen seien. Da schaut die Landesregierung einfach weg. Dazu sagt das Land einfach nichts! An dieser Steuerpolitik des Staates verdient ja das Land mit. Es hat so geklungen, als ob durch diese Art von Politik die Schwarzarbeit eingedämmt werden könnte. Meine lieben Kolleginnen und Kollegen, wer in Südtirol nicht Schwarzarbeit leistet, der verdient zu wenig! Das getraue ich mich hier zu sagen. Ich weigere mich einfach das Diktum hinzunehmen, dass die Südtiroler Unternehmer alle Steuerhinterzieher seien. Wenn es Steuerhinterzieher gibt, dann sind diese zu bestrafen und es müssen mehr Kontrollen gemacht werden. Aber wenn man von vornherein eine ganze Kategorie von Personen als Steuersünder hinstellt, dann frage ich mich, wer in diesem Land morgen noch als Unternehmer tätig sein will und Unternehmer sein kann. Darüber wer einen Grund bekommt, entscheidet sowieso die Landesregierung über eine landeseigene Gesellschaft. Das ist eine Politik, die wir niemals mittragen können!

Ich habe auch meine Probleme damit, wenn ich hier lese, "*zur Ansiedlung von Unternehmen bzw. zur Acquisition von Direktinvestitionen von Unternehmen ...*". Unlängst hat eine Tagung über eine gute Gesetzgebungstätigkeit stattgefunden. Ich hoffe, dass Gesetzestexte künftig besser ausfallen werden.

Dass sich das Land als Unternehmer betätigt, ist nicht neu. Nur die Form, die man jetzt wählt, ist die übelste Form und ist das Sahnehäubchen obendrauf, nach all dem Schindluder, den man schon betrieben hat. Zahlreiche Betriebe wurden schon genannt, aber es gibt auch noch die sogenannte "BPG". Es ist interessant, wie das Land zuschaut, wenn die richtigen Personen das Geschäft machen. Die Eisenbahn wurde teilweise privatisiert und die ganzen Liegenschaften wurden nicht etwa vom Land selbst übernommen, sondern man hat zugeschaut, wie sich eine Gesellschaft die Filetstückchen zu einem Spottpreis kaufen konnte und diese dann sündteuer verscherbeln kann. Sieht man sich an, wer in dieser "BPG" vertreten ist,

dann ist das das "Who is who" der Südtiroler Unternehmerschaft. Präsident ist Vittorio Repetto von der "Costruzioni Repetto Srl", Vizepräsident ist Walter Reichegger von der "HOBAG AG", Verwaltungsratsmitglieder sind Juliane Nussbaumer von der "Wipptaler Bau AG", Carlo Calligione von der "AMAC & C.", Stefano Oberosler von der "OBEROSLER AG" und Della Vedova von der "DELLA VEDOVA GmbH". Das sind wahrlich Leute, die im Bausektor sehr bekannt sind! Diese Leute haben eine Gesellschaft gegründet, übernehmen die Eisenbahn-Liegenschaften und das Land schaut einfach zu bzw. schaut sozusagen einfach weg! Ich verstehe diese Politik nicht!

Jetzt gründet die Landesregierung eine eigene Gesellschaft, damit sie diktieren kann, wem man was, wo und zu welchen Bedingungen geben kann. Es fehlt die absolute Transparenz und jedes marktwirtschaftliche Konzept, das man von einer Landesregierung erwarten könnte. Aus diesem Grund sprechen wir uns mit aller Entschiedenheit gegen diesen Artikel aus. Die Anträge auf Abstimmungen nach getrennten Teilen unterstützen wir selbstverständlich.

PASQUALI (Forza Italia): Sono molto perplesso di fronte a questo articolo, perché è un articolo "monstrum", composto da 21 pagine. Ma non è solo il numero delle pagine, ma è la mancanza di omogeneità fra gli argomenti contenuti, tanto è vero che ho già fatto presente nel mio precedente intervento che sarebbe bene separare alcune parti dell'articolo. Avevo enucleato gli argomenti più importanti, le zone produttive, l'esproprio degli immobili, la Business Location, ma posso essere anche d'accordo con la proposta che hanno fatto i colleghi Munter e Kury di una votazione separata.

Per quello che riguarda la prima parte sono a favore per quello che riguarda gli insediamenti produttivi. Ho visto con favore particolarmente la creazione di un centro commerciale, anche se non capisco, visto e considerato che la legge non è destinata ad un futuro di pochi anni, ma potrebbe durare moltissimi anni, perché si parla di un centro commerciale solo, quando la situazione economica e sociale di Bolzano potrebbe cambiare radicalmente in pochi anni e potrebbe verificarsi la possibilità di avere più centri commerciali.

Ci sono alcune cose su chi bisognerebbe chiedere ragguagli agli assessori, per esempio laddove si parla della Fiera di Bolzano e si dice che la superficie di vendita per singoli negozi non può superare i 50 m². Bisognerebbe chiarire se si tratta di 50 metri lordi o netti. Tutto sommato la parte che riguarda l'insediamento produttivo la ritengo positiva, compresa la parte che attiene agli alloggi di servizio.

L'articolo che riguarda invece la Business Location, che ha un nome molto americano, mi lascia perplesso. La sua costituzione è di circa un anno fa e doveva essere una società di promozione, doveva riguardare cioè il marketing della nostra

provincia. Adesso mi sembra che questa proposta di legge che lancia la Business Location come una vera e propria impresa commerciale che sceglie con discrezionalità le imprese a cui affidare i terreni sia illiberale. Non voglio parlare di comunismo e socialismo, ma credo che si tratti di una norma antiliberalista, centrista, nel senso che la Provincia diventa la padrona assoluta della situazione. Si verifica quella situazione che ha dipinto molto bene il collega Munter dove parla di una corsia preferenziale e una corsia di attesa e si parla di aziende di categoria A e aziende di categoria B. Soprattutto se leggiamo la relazione accompagnatoria al disegno di legge ai commi 3 e 4 del nuovo articolo 51/bis c'è da dire che non c'è solo un'attività di promozione di marketing, ma anche di acquisto e amministrazione di immobili produttivi, di insediamento di imprese, di urbanizzazione delle zone produttive. *“Gli enti competenti per le zone produttive possono delegare alla società Business Location l'espletamento di fasi per la procedura e l'assegnazione di quella contrattuale. L'insediamento delle imprese ad opera della società Business Location Alto Adige avviene tramite la procedura contrattuale di cui all'articolo 51 sulla base di criteri fissati dalla Giunta e che pongono particolare attenzione all'insediamento di quelle imprese che conformemente al programma provinciale per l'innovazione operano in settori di rilievo strategico da un punto di vista politico ed economico”*. Ma chi stabilisce che queste imprese abbiano questi requisiti? È tutto affidato alla discrezionalità di questo ente che è un ente di derivazione provinciale, di totale appartenenza alla Provincia anche sotto il profilo economico.

Molto importante appare anche il comma 4 dove si dice: *“Ai fini dell'insediamento di imprese, dell'acquisizione di investimenti diretti di imprese la società può, nell'ambito di un programma annuale approvato dalla Giunta provinciale, acquisire, costruire o demolire, utilizzare o rendere utilizzabili immobili produttivi. La Giunta provinciale può trasferire, anche a titolo gratuito, alla società Business Location Alto Adige la proprietà o la disponibilità di immobili.”* Cosa significa tutto questo? Che c'è una totale coincidenza fra la Provincia e la Business Location. È praticamente un “cavallo di Troia” attraverso il quale la Provincia fa l'imprenditrice direttamente, con larghissima discrezionalità nel scegliere le imprese che agiscono nei vari settori. È evidente che viene violato il principio del mercato libero, della libera concorrenza. Questa norma sicuramente cozza contro i principi del liberalismo. Vorremmo più trasparenza sotto questo profilo, che si può avere solo eliminando questa proposta.

Sono favorevole alla parte che riguarda le zone di insediamento produttivo, ma sono del tutto contrario all'attività svolta dalla Business Location secondo questo disegno di legge. È evidente che bisogna votare per parti separate, perché non c'è omogeneità fra tutti gli argomenti che l'articolo tratta. Io ho fatto una proposta concreta, il dott. Peintner credo ne abbia già preso nota, avevo distinto tre aspetti: zone

produttive, esproprio degli immobili, Business Location. Peraltro non sono affatto contrario ad adottare quanto ha proposto il collega Munter, cioè di fare una votazione separata anche sulla prima parte della norma che riguarda la Business Location, e mi sembra che anche la collega Kury abbia avanzato...

PRESIDENTE: Per capirci, la proposta che ci è arrivata è la seguente: commi 1 - 4 primo blocco, commi 5-13 secondo blocco, poi Lei proponeva che il terzo blocco fosse il comma 14, ma è d'accordo poi con lo spezzettare questo comma.

PASQUALI (Forza Italia): È esatto. Chiedo quindi questa votazione separata.

SIGISMONDI (AN): Devo prima di tutto rimarcare un fatto. Prima con il collega Pasquali ci siamo riconsultati per l'ennesima volta, abbiamo provato a dare un'occhiata, e questa, assessore, è una critica che non vorremmo fare a Lei direttamente, ma abbiamo notato le diverse formulazioni riguardo la legge urbanistica. Abbiamo notato come pian piano è andata costruendosi. In sede di dibattito generale ci siamo trovati varie volte in difficoltà, perché sembravano più veloci i testi nuovi che non le informazioni ai consiglieri. Per qualche settimana, credo sia successo ad altri consiglieri anche appartenenti alla maggioranza politica, ci siamo trovati a studiare la legge urbanistica su testi che erano già superati. Questo ci ha creato qualche difficoltà, so che non è un problema organizzativo, so anche che una legge di questa importanza nel tempo possa essere anche "vittima" di una serie di stravolgimenti, sta di fatto però che noi abbiamo avuto questa difficoltà. Ed allora, per tornare al discorso iniziale, con il collega Pasquali prima abbiamo consultato un vecchio testo, non so se il primo, secondo o terzo, e ho trovato alcune discrepanze, forse incongruenze, o forse abbiamo trovato una volontà da parte dei proponenti di chiarificazione della legge stessa. Però, più una legge viene articolata, più un disegno di legge viene esplicito, più si riesce a capire cosa ci sta dietro. Qualche giorno fa vi è stato un incontro in quest'aula sulla terminologia giuridica, organizzato proprio dalla Sua commissione, assessore Frick. Noi eravamo seduti ai banchi della Giunta e l'aula era piena. Abbiamo sentito diverse relazioni su questo tema. Uno dei problemi che la rappresentante dell'ufficio giuridico al Parlamento europeo prospettò, fu quello che, specialmente per quanto riguarda le leggi omnibus, le leggi di carattere generale, si sta utilizzando a livello europeo un sistema abbastanza particolare. Se una legge è difficoltosa nell'essere approvata, esistono pochi articoli, con una infinità di commi. Non voglio pensare male e dire che vi sono pochi articoli, però all'interno vi è l'articolo 13, che è un po' il cuore della legge, composto di 21 pagine e

un'infinità di commi. Non credo che questo sia un gioco dettato dai proponenti per confondere un po' le idee, perché comunque un articolo composto da 21 o da otto pagine alla fine si capisce, piuttosto il trucco sta nel fatto, forse, che per discutere quell'articolo 13, abbiamo oggi 20 minuti a disposizione, mentre se fossero stati predisposti, come si sarebbe dovuto fare, 5, 8 o 10 articoli, ci sarebbe stata più disponibilità di tempo da parte dei consiglieri tutti di poter dibattere i vari articoli. Questa è la prima difficoltà che abbiamo incontrato.

Ha ragione il collega Pasquali quando dice che la prima parte della legge ci trova disponibili, per quello che riguarda le zone produttive, gli espropri degli immobili. Siamo a favore degli insediamenti produttivi, siamo d'accordo e abbiamo fatto la battaglia sui centri commerciali, anche se in realtà si parla di un solo centro commerciale, con tutte le variazioni che poi ci potranno essere. Abbiamo delle difficoltà anche noi come forze di opposizione per quello che riguarda la fiera, il commercio al dettaglio per quelli che vorranno farlo basato sui 50 metri quadri. Vorremmo capire quali sono questi criteri, comunque con uno sforzo propositivo noi potremmo essere a favore. Però chi fa politica sa che la perplessità fa parte della comunicazione politica, e qualche perplessità ce l'abbiamo. Dal comma 14 in poi si parla di BLS. Ho sentito parlare di liberalizzazione sul mercato, di opportunità vere, in chiave privatistica, di società che sul libero mercato dovrebbero continuare ad esistere con le regole del libero mercato. Ho sentito nominare la liberalizzazione riferita al mercato dell'energia.

Ho fatto parte negli ultimi sei anni del consiglio di amministrazione dell'Azienda energetica di Bolzano e Merano e in parte l'intervento, tolti gli sfronzoli retorici, del collega Seppi mi trova d'accordo, anche se non farò un discorso contro i marxisti, i soviet, contro il sistema socialista globalizzante, ma cercherò di fare un discorso pratico, reale. Credo che vi sia una sorta di difficoltà nella concezione di liberalizzazione del mercato. Vi è una sorta di contenzioso non solo in senso giuridico ma di principio sul termine liberalizzazione del mercato, perché è innegabile che vi sia una sorta di contrasto in termini di liberalizzazione del mercato fra Azienda Energetica, espressione dei due comuni più grandi dell'Alto Adige, Bolzano e Merano, nei confronti di un'espressione, altrettanto legittima e dignitosa, che è la SEL, ma che è espressione provinciale. È innegabile che da anni si stia assistendo ad una sorta di contrasto con le stesse regole in un unico ambito, che è quello del mercato dell'energia, fra SEL ed Azienda Energetica. È una guerra fra poveri, ma fra Azienda Energetica e SEL sicuramente uno dei due non è il "povero", ma in un territorio così piccolo una guerra del genere non ha nessuno valore. Dico tutto questo perché alcune perplessità sui principi del libero mercato si pongono nel momento in cui andiamo a parlare di altre società che dovrebbero crescere. Peraltro l'Azienda Energetica, e lo ribadisco come ex rappresentante del

consiglio di amministrazione, sta aspettando il parere dell'Autorità su quelli che sono i nuclei svantaggiati e essa ha nello stesso momento e con lo stesso potere della SEL la possibilità di applicare gli stessi sconti, ha la stessa possibilità di agire nei nuclei svantaggiati, così come lo fa SEL. Allora qualcuno quando dice che forse in un'ottica di libero mercato dove la concorrenza è tipica e fa parte del libero mercato, in questa diatriba fra AE e SEL vi dovrebbe essere una sorta di percorso deontologico nel comprare e distribuire energia, credo che la stessa dignità ce l'abbia Azienda Energetica. Nel consiglio di amministrazione ho assistito a scontri che nemmeno fra Fiat e Rolls-Royce – sto inventando - a livello internazionale potevano esserci, in un territorio talmente ristretto come il nostro, con un mercato che è quello che è, e su una logica per cui le sinergie, non gli scontri, sono il principio della logica di mercato. L'unirsi forse e non sempre e non in tutti i percorsi ma su determinate nicchie certamente è importante.

Mi spiace aver parlato di Azienda Energetica e di SEL come fossero due entità totalmente contrapposte, però vorrei farmi promotore anche con Lei, non sapendo che tipo di competenze abbia sull'energia, affinché questa incongruenza nel libero mercato fra due società che comprano e distribuiscono energia venga superata, anche perché Azienda Energetica ha uno suo know out, è considerata la terza impresa a livello nazionale per proporzioni, ha un suo pacchetto clienti consolidato, ha delle strutture visibili, ha delle centrali che si possono vedere e toccare, senza nulla togliere a SEL, qualcuno l'ha paragonata ad una scatola vuota, però piena di miliardi, al tempo in cui si ragionava con le lire. Oggi è evidente che questa incongruenza esiste, e dico questo perché ho paura che lo stesso rapporto in questo discorso possa esistere in altri campi, per esempio con la BLS, "Business Location Südtirol". TIS, BIC, BLS, A22 con tutte le sue derivazioni, società di società che sono quasi 25. A livello nazionale il mio partito e tutta la Casa delle Libertà è stata promotrice di una delle rivoluzioni politiche ed economiche a livello nazionale, la capacità di liberalizzare. Credo che qualche segnale sia arrivato anche a livello provinciale al momento delle elezioni, per cui fette di territorio nel rispetto specialmente delle parti economiche, val Gardena, val Badia, improvvisamente si sono trovate d'accordo con i partiti di centrodestra votandoli. Credo che questa discussione sulla liberalizzazione vada portata fino in fondo. Non credo nemmeno, forse è un termine eccessivo, alla "illiberalità" della BLS, ma certamente vi è una sorta di illiceità concorrenziale. Questo mi fa propendere a dire il vero che se non vi saranno delle regole certe, è evidente che colui che invece deve sopravvivere senza avere una sorta di economia assistita, cioè il privato puro, si trovi in seria difficoltà. Le faccio qualche esempio. Esiste il Centro Trevi. Quante volte abbiamo detto che è un centro straordinario, bellissimo, organizzato, ma che la Provincia, l'assessorato alla cultura, utilizza, giustamente, assessore Cigolla, per tutta una serie di

manifestazioni, ed è occupato per 7, 8 mesi, quindi offre qualcosa alla cittadinanza. Ma nello stesso momento con quei prezzi, con la possibilità che il pubblico possa organizzare ciò che organizza, è comunque una sorta di concorrenza per le associazioni che quel tipo di budget non possono avere.

Altro esempio, sabato e domenica scorsi c'è stata "Bolzano in bici". Io sono andato a vederla sul Talvera, ottima manifestazione, coinvolgente, 4000 cittadini si sono presentati, ho visto l'organizzazione, la struttura, i banchi, le casette, i percorsi, tutto ciò che c'era di contorno. Ha dovuto organizzarla il Comune perché qualsiasi altra associazione sicuramente non sarebbe stata in grado di organizzarla, semplicemente perché a monte c'è l'intervento del pubblico. Questo per dire che forse un dubbio potrà venire anche a noi, che la BLS con il sostegno pubblico possa essere avvantaggiata? Forse la partenza su due corsie diverse detta dal collega Munter è vera! Forse è proprio vero che la BLS che svolge attività comunque di natura privata, la gestione di immobili, le zone produttive, l'acquisto di immobili laddove è comunque sicura che vi sia un finanziamento che non è dettato dalla produttività intrinseca della società in questione, una sorta di agevolazione ce la deve avere. Ma quali sono i criteri con cui opererà la BLS? Questo dubbio è legittimo, ma voglio essere chiaro, quindi ripeto che non condanno il principio per cui la Provincia costituisca delle società, laddove però queste società potrebbero apparire essenzialmente concorrenziali in un libero mercato dove la concorrenza è l'essenza stessa del mercato, qualche dubbio mi viene. Non so quale sistema adatterete per dire che la BLS riuscirà a vivere al di là dell'economia che gli deriva dall'ente pubblico. Non so se sarà vero che l'atteggiamento sarà quello della natura privata, ma è altrettanto vero che comunque la sussistenza sarà quella che gli deriva dal pubblico. Non esiste solo da noi in Alto Adige questo sistema, esiste un po' in tutta Italia, esiste anche nel Comune di Bolzano per quello che riguarda la SEAB, l'Azienda Energetica, ed esiste in Provincia con tutte le sue strutture. Sarà anche vero, posso anche crederci che i principali ambiti di intervento della società sono "*la promozione territoriale dell'Alto Adige*", ci mancherebbe altro che non faccia promozione territoriale; "*l'acquisto e l'amministrazione di immobili produttivi*" è il secondo punto; "*l'insediamento di imprese e l'urbanizzazione delle zone produttive*", è il terzo punto; "*gli enti competenti per le zone produttive possono delegare alla società Business Location Alto Adige l'espletamento di fasi della procedura di assegnazione e di quella contrattuale*". Vorrei restringere un po' l'ambito e Le chiedo, assessore, che nella Sua replica, se fosse possibile, vi fosse una sorta di sintesi per dirci fino dove la BLS può spingersi, fino dove la Provincia può intervenire per mantenere comunque competitiva la BLS. E se non è competitiva perché comunque è una società che avrà difficoltà, per ciò che produce, a sussistere da sé stessa, e come capire un po' da dove riuscirà a mantenersi in piedi.

Personalmente non sono contro il principio, ma ho grosse perplessità di riuscire a capire quale sarà la rotta di navigazione.

KLOTZ (Südtiroler Freiheit - Freies Bündnis für Tirol): Bereits in der Generaldebatte war zu diesem Artikel ganz klar angemahnt worden, dass das Land Südtirol immer mehr unternehmerisch tätig ist, den Privaten Konkurrenz macht und sich insofern eine sehr gefährliche Entwicklung abzeichnet. Wenn man im Absatz 4 des Artikels 51-bis liest, dass die Landesregierung der Gesellschaft "Business Location Südtirol" das Eigentum oder die Verfügbarkeit über Liegenschaften auch unentgeltlich übertragen kann, dann begreift man, dass hier nicht nur das Land Konkurrent zu den Privaten ist, die Steuern zahlen, sondern dass das hier eine perfekte Bestimmung ist, um die übliche Wettbewerbsfähigkeit zu umgehen, um außerhalb jeden Rahmens und vorbei an allen Bedingungen, die für die normalen Immobilienunternehmen gelten, Zuweisungen vorzunehmen und Entscheidungen zu treffen. Das ist das eine.

Die Privatunternehmer beklagen seit langem, dass das Land immer mehr zum Unternehmer wird und insofern ein Konkurrent ist, der kein Risiko eingeht. Das Land kann allfällige Verluste mit Steuergeldern stopfen und allfällige Risiken abdecken, indem es die Möglichkeit hat, Gelder aus dem Haushalt bereitzustellen. Das können die Unternehmer nicht tun, was sie nicht haben, können sie auch nicht einbringen.

Die andere Gewichtung liegt bei den Gewerbegebieten. Bereits in der Generaldebatte habe ich zu diesem Artikel gesagt, dass man keinerlei Überblick über die leer stehenden Hallen und Räumlichkeiten, die im Zusammenhang mit dem unseligen "Tremonti-Gesetz" entstanden sind, hat, und dass man zuerst diesen Bestand aufnehmen müsste, bevor man neue Gewerbegebiete ausweist und neue Niederlassungen zulässt. Ich habe diesbezüglich keine klare Antwort bekommen. Nach all dem, was in der Debatte zu den Änderungsanträgen und in der Bewertung zum gesamten Artikel herausgekommen ist, werde ich mit einem klaren Nein über diesen Artikel abstimmen.

PÖDER (UFS): Wir haben bereits festgestellt, dass es im Bereich der Wirtschaftspolitik eine ganze Reihe von Kürzel gibt, BLS, SMG, EOS, TIS usw. Es ist nicht die schlimmste Art von Konkurrenz, aber es ist unnötig, eine "BLS" zu gründen bzw. weitere Schritte zu deren Gründung zu setzen. Es ist schlichtweg unnötig, weil zuerst eine Grundvoraussetzung geschaffen werden muss, die Rahmenbedingungen müssen stimmen. Teilweise mögen diese bereits stimmen, wie zum Beispiel für Betriebsansiedelungen, aber teilweise eben nicht. Bei den "Lissabon-Kriterien" hinken sie zum Beispiel weit hinterher. Diesbezüglich hat es

vor einigen Wochen in der Tageszeitung "Il sole 24 ore" eine Aufstellung gegeben und dabei wurde festgestellt, dass unser Land bei Innovation, Forschung usw. ziemlich weit hinten steht, auch wenn erst ein neues Gesetz zur Forschung und Innovation in Kraft getreten ist. Im Zuge dieses neuen Gesetzes haben wir festgestellt, dass es nicht das ist, was man eigentlich gemäß den "Lissabon-Kriterien" erreichen sollte. Wir hinken ziemlich weit hinterher, die Wettbewerbsfähigkeit ist nicht das, was wir immer glauben in Südtirol zu haben, und auch beim Wirtschaftswachstum sind wir nicht unbedingt unter den ersten. Ein positiver Umstand ist, laut dieser Statistik, der Bereich Umweltverträglichkeit der Wirtschaftsmaßnahmen und der Entwicklung in unserem Land. Aber was die Wettbewerbsfähigkeit, die Forschung und Innovation, die "Lissabon-Kriterien" insgesamt betrifft, hinken wir hinter den Besten her. So liest es sich zumindest aus der angesehenen Wirtschaftszeitung "Il sole 24 ore".

Das andere sind die Rahmenbedingungen, um hier zu arbeiten. Erst gestern haben mir einige Unternehmer ihre Postsendungen übermittelt, um zu beweisen, dass die Postsendungen, egal um was es sich handelt, einfach viel zu lange unterwegs sind. Wenn ein eingeschriebener Brief von Bozen ins Passeiertal fünf bis sechs Tage braucht, dann ist das einfach zu viel! Das sind nicht Einzelfälle. Mir wurden eine Menge Unterlagen übermittelt, um zu beweisen, dass es diese Verzögerungen gibt. Briefe, die am 29. März in Deutschland abgeschickt wurden, sind erst vor einigen Tagen hier in Südtirol angekommen und so manches Paket geht verloren. Es ist nicht einfach, wenn man sich nur auf die privaten Zustell- und Versanddienste verlassen kann.

Beim Bereich "Post" wird die Landesregierung argumentieren, dass sie dort keine Zuständigkeiten hat. Das stimmt auch, aber man hat ja gesagt, sich darum bemühen zu wollen. Das wäre ein Punkt, wo wir die Rahmenbedingungen deutlich verbessern könnten. Wirbt man für Ansiedelungen von Betrieben, speziell von außerhalb, dann werden sich diese Unternehmer auf jeden Fall alles anschauen, auch die Rahmenbedingungen. So blöd sind sie nicht, dass sie einfach nur dem Lockruf der "BLS" folgen, sich in Südtirol irgendwo niederlassen und erst später draufkommen, dass die Bedingungen eigentlich nicht jene sind, die man in der Hochglanzbroschüre versprochen hat.

Hinsichtlich der Bürokratie in den verschiedenen Bereichen wurde viel herumdiskutiert, wo oder bei wem die Zuständigkeiten liegen würden. Letztlich sind es dann immer wieder das Land und die Landesbehörden, die kontrollieren, ob Sicherheitsbestimmungen eingehalten werden. Die Zuständigkeiten liegen im gesetzgeberischen Bereich teilweise beim Staat, aber für die konkrete Umsetzung der Bestimmungen doch weitgehend beim Land. Man könnte hier schon etwas tun. Das

Land ist nicht unbedingt bereit, die Steuerschraube zu lockern. Auch das ist eine Rahmenbedingung, die geschaffen werden müsste.

Wenn all diese Rahmenbedingungen und eine ganze Reihe anderer Bedingungen geschaffen würden, wenn wir uns dazu bequemen würden, endlich die "Lissabon-Kriterien" ernst zu nehmen, so wie es andere Länder auch tun und bereits getan haben, dann wäre das ein guter Schritt nach vorne. Diese Länder haben sich das nicht zu Herzen genommen, weil man das auf europäischer Ebene beschlossen hat, sondern weil man erkannt hat, dass Überlegungen dahinterstecken, die selbstverständlich zielführend sind.

Was in all diesen Kriterien aber nicht enthalten ist, sind solche Ansiedlungsgesellschaften wie die "Business Location Südtirol". Das wäre, wennschon, dann nur ein Nebenaspekt und nicht, wie man es hier darlegt, ein wichtiger Hauptfaktor für die zukünftigen Ansiedlungen von Betrieben und das Wirtschaftswachstum insgesamt. Ich denke, dass wir zuerst vieles in anderen Bereichen tun müssen. Natürlich hat man schon einiges getan und man versucht auch, entsprechende Rahmenbedingungen zu schaffen. Auch im Gesetz für Entwicklung und Forschung hat man entsprechende Maßnahmen vorgesehen. Natürlich muss man verschiedenen Umständen Rechnung tragen, aber Wirtschaftspolitik versandet in Südtirol sehr oft oder wird zumindest sehr oft in diesem Sand der verschiedenen Lobbyinteressen gebremst, die sich vor den Türen der Macht niederlassen und dort ihre Vorschläge, Forderungen und Anliegen deponieren, um die Einzelinteressen zu wahren. Die Landesregierung wird dahingehend argumentieren, dass man eben einen Ausgleich schaffen müsse. Aber es geht nicht darum einen Ausgleich zwischen den einzelnen Lobbyinteressen zu schaffen, sondern darum, auf die vernünftigste Art und Weise Wirtschafts- und Entwicklungspolitik zu betreiben.

Wenn wir mit anschauen müssen, dass unser Land beim Wirtschaftswachstum hinterherhinkt, bei den "Lissabon-Kriterien" hinterherhinkt, dass unser Land teilweise Rahmenbedingungen hat, die das Arbeiten einfach erschweren, dann muss man zuerst dort ansetzen, weil alles andere einfach nicht nötig ist. Ob das dann eine große Konkurrenz oder Ungerechtigkeit wird, wird davon abhängen, ob der eine oder andere bevorzugt wird, nachdem alles fast im kontrollfreien Raum stattfindet. Trotz aller Abkommen, die mit der Landesregierung getroffen wurden, nämlich dass man bei den privatrechtlich organisierten Gesellschaften mit Landesbeteiligung auch entsprechende Informationen einholen kann und diese auch bekommt, handelt es sich hierbei um einen fast kontrollfreien Raum. Das ist nun mal die Problematik, weil die Politik die lenkende und kontrollierende Position nicht bis zum Schluss einnehmen kann, die sie aber einnehmen sollte. Es heißt immer, dass in der Wirtschaftspolitik nicht zuviel Einfluss genommen werden soll. Das stimmt! Aber die Rahmenbedingungen müssen stimmen. Mit einer "BLS" und all diesen anderen

Strukturen, die erfunden wurden, hat man sich sicherlich nicht das beste Pferd geschaffen, auf dem die Wirtschaft reiten kann!

FRICK (Landesrat für Handwerk, Industrie, Handel sowie Finanzen und Haushalt - SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, werte Damen und Herren! Wir sind jetzt in der dritten Phase der Replik und ich möchte die Zeit nützen, um noch einmal auf diesen Artikel näher einzugehen. Wie schon zurecht gesagt wurde, handelt es sich hierbei nicht um einen Artikel, sondern um ein "Gesetz", bestehend aus ca. 22 Seiten, und es wird für den Bürger auch so dargestellt sein, dass die einzelnen Artikel je nach Themen ausformuliert sind und diese in dem zu veröffentlichten Text auch eigene Titel haben werden. Bei der Ausarbeitung des Gesetzentwurfes wurde seinerzeit beschlossen, dass alles das, was das "Gewerbebauland" betrifft, in einem einzigen Artikel enthalten sein soll.

Mir lag wesentlich daran, deutlich zu machen, das ist der heutige Artikel 44! Im Gewerbegebiet wird in Zukunft schwerpunktmäßig noch deutlicher gemacht, was andernorts nicht gemacht werden kann. Wir haben beim ersten Absatz viel über den Anteil diskutiert, den die Dienstleistung haben kann. Darüber wurde hier im Landtag vielleicht weniger ausführlich diskutiert, aber es ist wesentlich zu sagen, dass wir wenig Grund haben. Deshalb müssen wir schauen, dass in den Gewerbegebieten der Grund in erster Linie nicht mit Dienstleistungen voll gepflastert wird. Deshalb gibt es gewisse Einschränkungen. Es gibt auch die Regel, und das ist völlig neu, dass der Durchführungsplan schärfere Limits setzen kann, als dies bisher der Fall war.

Weiters haben wir den sehr schwierigen und umstrittenen Artikel über die Einzelhandelstätigkeiten, wobei immer noch zu bestätigen ist, dass Einzelhandel vom Prinzip her nicht im Gewerbegebiet durchzuführen ist. Das ist unser Credo, darauf haben wir die Idee der Nahversorgung aufgebaut. Diese hat sich gut realisiert und ist in der Zwischenzeit auch ein europäisches Beispiel geworden. Dafür hat es viel Verzicht gebraucht. Andernorts gibt es in den Gewerbegebieten auch Einzelhandel, wir aber sagen dazu Nein. In diesem Zusammenhang haben wir, auch fraktionsintern, eine sehr umstrittene Diskussion über die Ausnahmeliste zu führen gehabt - diese Liste ist jetzt bestätigt - und vor allem im Zusammenhang mit der Frage, wie groß so ein in der Ausnahmeliste enthaltenes Geschäft im Gewerbegebiet maximal sein kann. Dort haben wir uns durchgerungen, für die Kategorie "Möbelhändler" eine Verdoppelung vorzuschlagen. Das heißt nicht, dass ich die Mega-Einrichtungshäuser der internationalen Möbelwelt hier in Südtirol unbedingt haben möchte, das heißt aber, dass wir glauben, und ich bin davon überzeugt, dass die Möbelgeschäfte in der heutigen Zeit, um eine vernünftige Darstellung bieten und eben auch attraktiv sein zu können, mehr Platz und Raum brauchen. Wenn ein

Unternehmer seine Möbel nicht entsprechend darstellen kann, dann wäre allein dies ein Grund, dass ein Käufer irgendwo anders hinfährt, wo es diese große Ausstellungsfläche eben gibt.

Über den zweiten Punkt wurde länger diskutiert. Dabei geht es um die Privilegien, die wir transparent und bewusst für die landwirtschaftlichen Produktionsgenossenschaften schaffen. Die alte Regel besagt, wer im landwirtschaftlichen Grün produziert, kann als Ausnahmeregelung auch den Verkauf tätigen, und wenn es sich um eine Genossenschaft handelt, können die Produkte dort auch verkauft werden. Darüber gibt es keine Diskussion und es gab diesbezüglich nie Schwierigkeiten. Die große Frage bestand darin, wie Produkte des authentischen Bergbauernhofes verkauft werden können, der heute ökonomisch zu einem großen Prozentsatz allein mit dem Verkauf des Basisproduktes nicht überleben kann und somit der einen Nebenerwerb braucht. Wie können wir es ermöglichen, dass dieser Nebenerwerb nicht nur von der Produktionsseite her funktioniert, sondern dass dieser Nebenerwerb, insofern es sich um landwirtschaftliche Produkte handelt, die auf hohem Qualitätsniveau angesiedelt sind, dann auch einen Weg zum Kunden findet? Da hat der einzelne Bauernhof in der Tat eine große Schwierigkeit. Wir sagen, wenn es in einer bestimmten Zone eine landwirtschaftliche Genossenschaft gibt, die schon ihre eigenen Produkte verkaufen kann, dann soll es in Zukunft möglich sein, dass dort auch landwirtschaftliche Produkte, die von einem Nicht-Mitglied am Bauernhof produziert werden, mitzuverkaufen, um dieses bewusste Privileg für den Bauernhof zu schaffen. Die letzte Formulierung ist auf den viehhaltenden Bauernhof ausgerichtet, der nicht nur Milch produziert, weil diese eh im Wesentlichen über die Genossenschaft verarbeitet wird, sondern der Fleisch produziert und dem so auch zu einer Absatzmöglichkeit verholfen wird.

Konkret möchte ich das mit dem Beispiel "Bauernspeck", der jetzt auch öffentlich geschützt ist, erläutern. Der Unterschied zwischen dem "Bauernspeck" und dem normalen Markenspeck besteht darin, dass ersterer nicht nur nach der Südtiroler Produktionsmethode hergestellt werden muss, so wie es beim Markenspeck der Fall ist, sondern darüber hinaus muss das Rohprodukt von Südtiroler Bauern stammen. Das ist die Besonderheit am Beispiel des sogenannten "Bauernspecks". Es wird sich am Ende sicher mehr um einen "Speckartikel" handeln und nicht so sehr um einen "Kaminwurzartikel", wenn man diese Erklärung erhält und auch nachvollziehen kann, um was es uns dabei geht. Es handelt sich dabei um einen Kompromissartikel, der zwischen mir und dem Kollegen Berger entstanden ist und er ist auf jeden Fall nachvollziehbar und zu unterstützen.

Heute, vor allem bei der Behandlung der Abänderungsanträge wurde über die Dienstwohnungen gesprochen. Die Dienstwohnung ist die Ausnahme von der Regel. Im Gewerbegebiet betreibt man Gewerbe und das Wohngebiet ist in der Raum-

ordnung etwas anderes. Traditionellerweise sagen wir allerdings, dass die Leute, die unmittelbar im Gewerbegebiet arbeiten, in einem reduzierten Ausmaß die Möglichkeit haben sollen, dort auch zu wohnen. Neu ist, dass jetzt das Flächenlimit ins Gesetz geschrieben wird - bisher war das nicht so, bisher war das mit einer Durchführungsbestimmung geregelt - und vor allem wird jetzt festgelegt, wer diese Wohnung nutzen kann. Erstens darf dies der Unternehmer selbst, zweitens dürfen dies die Familienmitglieder des Unternehmers, drittens darf es ein Mitarbeiter und viertens dürfen es die Familienmitglieder des Mitarbeiters. Es muss einen nicht zu zerbrechenden juristischen Zusammenhang zwischen dieser Wohnung und dem dazugehörigen Betrieb geben. Das heißt, dass auch im Zuge der Erbfolge oder anderen Situationen, die sich juristisch ergeben können, diese Funktion nicht auseinander gerissen werden darf. Die Grundidee ist die, dass nur derjenige, der dort arbeitet, möglicherweise auch Verständnis für die reduzierte Lebensqualität hat, die sich im Zusammenhang mit der Lokalisierung dieser Wohnung oft zwangsläufig ergibt. Die Wohnung befindet sich ja mitten im Gewerbegebiet und infolgedessen kann man insbesondere was die Thematik Lärm anbelangt nicht solche Ansprüche haben, wie man sie sonst normalerweise hätte.

Der qualifizierendste Punkt dieses Artikels ist sicherlich, dass wir diesen zweiten Weg von "Grundzuweisungen" vorschlagen und einführen. Der zweite Weg ist nach europäischem Zuschnitt und besteht in einem Vertrag mit dem Eigentümer, nicht notwendigerweise mit dem Unternehmer, wie es die Kollegin Kury gemeint hat. Das ist übrigens auch das Modell, das international verwendet wird. Wenn der Eigentümer der Bauer ist, dann bindet er sich mit dem Vertrag. Wenn er dann dieses Grundstück weiterverkauft, dann muss er das gemäß dem Vertrag machen, in dem enthalten ist, dass er die Bauernschaft nicht beibehalten darf, dass es eine gewerbliche Tätigkeit ist, so wie es auch im Bauleitplan festgelegt ist, und auch innerhalb welcher Zeit dies zu geschehen hat. Der Bauer wird dafür Sorge tragen, dass das durch den Verkauf dieser Liegenschaft an einen Unternehmer geschieht, und dieser hat diesen Vertrag zu übernehmen und die Verpflichtungen dieses Vertrages zu erfüllen. Wenn er das nicht tut, ist in diesem Konzept vorgesehen, dass dann das alte System angewandt wird, das heißt, der Grund wird enteignet. Wenn sich der Grundeigentümer nicht an das hält, was mit dem Bürgermeister bzw. dem Gemeindevorstand vereinbart wurde, ist die logische Konsequenz, dass man das alte System der Enteignung anwendet.

Wir glauben, dass das bisherige Verwaltungssystem durchaus auch positive Ergebnisse gebracht hat, ich bin aber überzeugt, dass ein System auf lange Sicht als einzig seelig machendes System bei der Nutzung des Gewerbebaulandes aufrecht zu erhalten sonst nirgends in Europa funktioniert und deshalb langfristig gefährlich wäre. Deshalb haben wir die Möglichkeit dieses zweiten Weges geschaffen, wo die

Gemeinden in ihrer Begutachtung gemeint haben, dass sie sehr viel mit diesem zweiten Weg arbeiten würden. Wieweit die Landesregierung damit zurecht kommt, hängt sehr von der Größe des Gebietes ab. Ist ein Gebiet sehr groß und sind die Zuweisungen sehr komplex, ist die Anwendung dieses zweiten Weges sehr schwierig. Beispiel Einsteinstraße, dort gibt es so viele Eigentümer und die Verquickung und Überschneidungen der verschiedenen Grundstücke mit den zukünftigen Parzellen des Durchführungsplanes sind so groß, dass ein solches Verfahren gar nicht greifen könnte. Von den Gemeinden her wissen wir über das Begutachtungsverfahren, dass wahrscheinlich sehr intensiv mit diesem zweiten System gearbeitet werden wird. Die Behörde, die sich für das erste oder zweite System entscheidet, muss natürlich begründen, weshalb sie das alte, traditionelle bzw. das neue System anwendet. Dafür trägt der Entscheidungsträger die Verantwortung und deshalb ist es wichtig, dass der Entscheidungsträger seine Begründung bewusst macht und in den Akt hineinformuliert. Andernfalls könnte der entsprechende Akt beim Verwaltungsgerichtshof angefochten werden und wäre und im Sinne des Verwaltungsrechts natürlich auch annullierbar.

Auf einer völlig anderen Ebene haben wir weiters den Vorschlag der Errichtung der "Business Location Südtirol" gemacht, mit der eine Lücke in der Reihe der sehr vielen anderen Regionen zur Verfügung stehenden modernen Instrumentarien geschlossen werden soll. Es sind in der Tat Regionen, die ähnliche oder andere wirtschaftspolitische Voraussetzungen haben. Wir merken, dass es in beiden Fällen gut geht. Ich habe gesagt, dass meine Erwartung die ist, dass gerade die Schwierigkeiten, die uns auszeichnen, nicht allzu viele Probleme in Bezug auf die Anzahl der Arbeitsplätze bringen, wir aber durchaus die Notwendigkeit haben, die Arbeitsplätze zu qualifizieren, also nicht nur Wachstum, sondern ein qualitätsmäßiges Wachstum zu haben. Genau in einem solchen Fall wird es gut funktionieren und ein echter Gang mehr sein, wenn diese Gesellschaft funktioniert.

Es besteht ein großes Missverständnis im Zusammenhang mit der Frage, ob diese Gesellschaft gewissermaßen in die private Unternehmerschaft hinein arbeiten wird. Ich habe versucht, dies bereits deutlich zu machen, und weil es so wichtig ist, möchte ich noch einmal wiederholen, dass dies nicht so sein wird. Diese Gesellschaft hat vom Aufgabenfeld nur das zu machen, was das Land bereits heute institutionell macht. Sie wird insofern keine Gesellschaft, die Tätigkeiten übernimmt, die heute etwa ein Bauunternehmer macht.

Das gilt ganz besonders für den Tätigkeitsbereich der Infrastrukturierung. Dort ist es in der Tat so, dass das Land heute die direkte Verwaltung macht. Jeder, der sich mit der Landesverwaltung beschäftigt hat, weiß, dass diese institutionelle Aufgabe natürlich auch heute nicht darin besteht, als Bauunternehmer tätig zu werden. Der Kollege, der sich jetzt leider meiner Replik entzieht, hat erklärt, dass

die Infrastrukturierung darin besteht, Kanäle zu legen und Straßen zu bauen. Dem ist auch so. Jeder von uns weiß auch, dass das Amt für Infrastrukturen diese Tätigkeit natürlich nicht macht. Das Amt für Infrastrukturen wickelt den institutionellen Teil dieser Tätigkeit ab. Genauso wird es bei der Erledigung der Aufgaben seitens dieser neuen Gesellschaft sein. Diese neue Gesellschaft soll die Funktion des Amtes für Infrastrukturen übernehmen. Dem anderen Kollegen, Vertreter des Handwerks, möchte ich Recht geben, wenn er fragt, was mit diesem Amt dann passiert. Wenn jemand etwas tut, was bisher jemand in der Landesverwaltung gemacht hat, und wir diese neue Person bzw. Institution dafür auch bezahlen müssen - und diese Gesellschaft wird Kosten haben - dann würde das eine Duplizierung und eine reine Vergeudung darstellen, wenn es auch so käme. Aber es ist evident - ich habe es heute schon einmal kurz angedeutet - dass, wenn die Landesregierung diese Gesellschaft mit dem gesetzlichen Auftrag gründet und die weitere Entscheidung trifft, der Gesellschaft diese Funktion zu übertragen, es notwendig ist, dass damit dieses Amt aufgelassen wird. Das ist evident! Wenn es nicht so konzipiert wäre, dann wäre die geäußerte Kritik in der Tat gerechtfertigt, aber wir sehen, dass sie nicht gerechtfertigt ist, weil natürlich an diese Sache gedacht wurde.

Noch eine kurze Erläuterung zum Thema der zwei Geschwindigkeiten. Es handelt sich hierbei um ein sehr ernstes Thema und ich muss in aller Offenheit und Ernsthaftigkeit sagen, dass es mehr als bisher dazu kommen muss, dass die Qualität eines Ansiedlungsprojektes schärfer bewertet wird, und dass ein Projekt, das dem Innovationsgesetz deutlicher und punktgenauer entspricht, Vorfahrt bekommen wird. Das heißt, und da kann ich den Vorredner nicht beruhigen, dass wir die Möglichkeit von zwei Geschwindigkeiten brauchen, die Möglichkeit nach diesen Qualitätskriterien einen Betrieb, der in besonderer Art und Weise dem Innovationsgesetz entspricht und dieses Begutachtungsverfahren durchläuft, besonders zu betreuen und vorzuziehen. Anders ausgedrückt: wir hatten ein relativ scharfes Kriterium der zeitlichen Reihenfolge der Gesuche. Dieses Kriterium wurde heute schon etwas reduziert und wir werden es noch weiter reduzieren. Ob ein Gesuch ein, zwei oder drei Jahre liegt, ist ein Kriterium, über welches diskutiert werden muss, aber ein noch wesentliches Kriterium ist, welchen Inhalt dieses Gesuch hat, also um welche wirtschaftliche Tätigkeit es sich handelt und welche Arbeitsplätze durch eine gewisse Ansiedlung entstehen. Da gibt es ganz bewusst die Möglichkeit, ich sage die Notwendigkeit der zwei Geschwindigkeiten als direktem Ausfluss und ernstem und konsequenterem Ausfluss unseres Regierungsprogrammes und des hier im Landtag beschlossenen Innovationsgesetzes.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Danke, Herr Präsident. Zumal Landesrat Frick die letzten Zweifel nicht ausräumen konnte,

ersuche ich Sie, über folgende Passagen getrennt und geheim abzustimmen. Es wird vielleicht etwas schwierig sein alles zu verstehen, und deshalb versuche ich es langsam zu erklären, damit es auch die Kolleginnen und Kollegen nachvollziehen können.

Einmal geht es um den Artikel 45, praktisch um den Absatz 4 des Artikels 13, Seite 26 des Gesetzentwurfs. Dort wünsche ich eine getrennte und geheime Abstimmung über die Worte *"und die Gesellschaft Business Location Südtirol laut Artikel 51-bis"*.

Ho chiesto di votare separatamente e in modo segreto i seguenti passaggi dove viene nominata la "Business Location Alto Adige". Il primo passaggio si trova sulla pagina 26, comma 4, *"e la società Business Location Alto Adige di cui all'articolo 51-bis"*.

PRESIDENTE: Soll nur über diesen Teil geheim abgestimmt werden?

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ja. Dann komme ich zu Absatz 7, neuer Artikel 47 Absatz 2, 3. Satz, Seite 29 des Gesetzentwurfes: *"Die für Gewerbegebiete zuständige Körperschaft kann auf der Grundlage einer Vereinbarung die Erstellung des Durchführungsplans der Gesellschaft Business Location Südtirol übertragen."* Über diesen Satz soll getrennt und geheim abgestimmt werden.

Absatz 8, neuer Artikel 48, Seite 30 des Gesetzentwurfes, 2. Satz: *"oder der Gesellschaft Business Location Südtirol gemäß Artikel 51-bis"*. Über diesen Teil wünsche ich eine getrennte und geheime Abstimmung.

Absatz 13, Seite 38 des Gesetzentwurfes, über die Worte *"direkt oder über die Gesellschaft Business Location Südtirol"* soll getrennt und geheim abgestimmt werden. Auch über den nächsten Satz *"Ein solcher Vertrag kann auch zwischen der Gesellschaft Business Location Südtirol und der Eigentümerin und der darauf anzusiedelndem Unternehmen abgeschlossen werden."*, soll getrennt und geheim abgestimmt werden.

Absatz 14. Über den neuen Artikel 51-bis soll getrennt und geheim abgestimmt werden. Über den Rest kann aus unserer Sicht gemeinsam und offen abgestimmt werden. Danke.

BAUMGARTNER (SVP): Es wird jetzt alles sehr kompliziert, es gibt den Antrag auf getrennte Abstimmungen, welche auf die Streichung einiger Teile des Artikels 13 abzielen. Wir haben intern noch Klärungsbedarf darüber. Herr Präsident, ich ersuche Sie, dass wir uns als Fraktion bis 19.00 Uhr zurückziehen und morgen die Arbeiten wieder aufnehmen können. Danke.

PRESIDENTE: A tal punto sospendo i lavori quali riprendono domani mattina alle ore 10.

ORE 18.15 UHR

SEDUTA 129. SITZUNG

06-06-2007

Sono intervenuti i seguenti consiglieri:
Es haben folgende Abgeordnete gesprochen:

BAUMGARTNER (20, 74)
FRICK (38, 42, 44, 69)
GNECCHI (13)
HEISS (15, 19, 31)
KLOTZ (66)
KURY (3, 10, 22, 26, 29, 35, 41, 44, 47, 58, 73)
LAIMER (43)
LAMPRECHT (37)
LEITNER (7, 17, 21, 59)
MUNTER (54, 58)
MUSSNER (34)
PASQUALI (11, 44, 61, 62)
PÖDER (25, 67)
SEPPI (13, 32, 37, 50)
SIGISMONDI (12, 31, 62)
STIRNER BRANTSCH (16, 21, 30)
THEINER (16)
UNTERBERGER (9)
WIDMANN (23)